

letta la richiesta di applicazione della misura cautelare della custodia in carcere depositata dai Pubblici Ministeri in data 25-6-2011 nonché gli atti del procedimento penale iscritto ai numeri in epigrafe indicati contro:

DI LEVA Pasqualino, nato in Torre Annunziata il 28.05.1951, residente a Sesto San Giovanni, via Campestre n. 250 H;

MAGNI Marco, nato in Monza il 17.6.1962, residente in Sesto San Giovanni, via Don Minzoni n.10;

PENATI Filippo, nato in Monza il 30.12.1952, residente in Sesto San Giovanni, piazza del Lavoro n. 12;

VIMERCATI Giordano, nato in Sesto San Giovanni il 04.11.1949, residente in Sesto San Giovanni, via Pace n.130.

INDAGATI

DI LEVA Pasqualino:

A) del delitto previsto e punito dagli articoli 110, 319, 321 codice penale perché, in concorso con:

-Zunino Luigi, quale azionista di controllo di Risanamento Spa, società proprietaria di Immobiliare Cascina Rubina Srl, a sua volta proprietaria dell'aera cosiddetta ex Falck;

-Camozzi Giovanni, quale legale rappresentante pro-tempore di Immobiliare Cascina Rubina Srl;

-Grossi Giuseppe, quale amministratore di Sadi Servizi Spa società incaricata della bonifica dell'area, nonché cointeressato alla valorizzazione edilizia del terreno ed incaricato dei pagamenti illeciti;

-Di Caterina Piero, quale intermediario nella predisposizione delle somme destinate al Pubblico Ufficiale,

si accordava con le predette persone, nella sua qualità di Assessore all'Edilizia Privata del Comune di Sesto San Giovanni e dunque di Pubblico Ufficiale, per il versamento da Immobiliare Cascina Rubina a proprio vantaggio della somma di € 1.500.000,00 come corrispettivo per l'aumento della volumetria edificabile di superficie lorda di pavimentazione da 650.000 a 1.300.000 metri quadri sull'area denominata "ex Falck", in violazione dei doveri di imparzialità e correttezza dei Pubblici Ufficiali; somma effettivamente a lui corrisposta per un importo di € 710.000 tramite costituzione della provvista da Immobiliare Cascina Rubina a Miramondo Srl, con pagamenti da questa società in data 21.11.2006 e 5.12.2006 a Alfa/Alfa Srl, Sirio Spa, Helisirio Srl e Plurifinance Srl e da queste società a Di Leva con denaro contante. In Sesto San Giovanni nell'autunno 2006 e in località imprecisata nel 2007.

DI LEVA Pasqualino, MAGNI Marco:

B) del delitto previsto e punito dagli articoli 81, 110, 317 codice penale perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in tempi diversi, in concorso tra loro, Magni quale cointeressato nelle operazioni edilizie e quale professionista intermediario tra l'imprenditore ed il Pubblico Ufficiale, Di Leva quale Assessore all'Edilizia Privata del Comune di Sesto San Giovanni e dunque quale Pubblico Ufficiale, abusando quest'ultimo della sua qualità, dei suoi poteri e delle sue funzioni ed in particolare subordinando l'emissione di provvedimenti amministrativi nel settore di sua competenza alle condizioni da lui imposte, inducevano Di Caterina Piero, nella sua qualità di imprenditore interessato ad iniziative immobiliari nel territorio comunale (attraverso le società a lui direttamente o indirettamente riconducibili

Domus4 Srl, Sesto Sviluppo Srl, Concordia Immobiliare Srl e Cinematografica Estense Srl) nonché altri imprenditori attivi nel settore edile in via di identificazione :

- alla scelta di Magni quale architetto/professionista incaricato da Di Caterina di seguire le sue iniziative immobiliari;

- al versamento di somme di denaro per un importo non inferiore ad € 400.000, tramite Magni, a Di Leva con disponibilità trasferite su conto estero attraverso la società inglese Shorelake e con provvista costituita dalla maggiorazione fittizia degli oneri finanziari richiesti alle società ed ai soci coinvolti nelle iniziative edilizie.

In Sesto San Giovanni dal 2005 al 2007.

DI LEVA Pasqualino:

C) del delitto previsto e punito dagli articoli 81,317 codice penale perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in tempi diversi, quale Assessore all'Edilizia Privata del Comune di Sesto San Giovanni e dunque quale Pubblico Ufficiale, abusando della sua qualità, dei suoi poteri e delle sue funzioni ed in particolare subordinando l'emissione di provvedimenti amministrativi nel settore da lui diretto alle condizioni imposte, induceva Pasini Giuseppe, imprenditore interessato ad iniziative immobiliari nel territorio comunale attraverso le società operative riconducibili a Pasini Group Spa, a consegnargli somme di denaro in contanti per un importo complessivo di almeno € 140.000 in coincidenza con il rilascio di licenze e/o altri provvedimenti da lui richiesti e precisamente:

-versamento di € 30.000 eseguito nel 2004 a fronte del rilascio di licenza edilizia per la costruzione dell'edificio attuale sede di Breda Spa nell'ambito del Piano Integrato di Intervento sull'area E. Marelli

-versamento di € 30.000 eseguito nel 2006 a fronte del rilascio di licenza edilizia per la costruzione dell'edificio realizzato dal gruppo Nexity nell'ambito del Piano Integrato di Intervento sull'area E. Marelli ;

-versamento di € 40.000 eseguito nel 2008 a fronte del rilascio di licenza edilizia per la costruzione dell'edificio sede di NH Hotel nell'ambito del Piano Integrato di Intervento sull'area E. Marelli

-versamento di € 40.000 eseguito nel 2008 a fronte del rilascio di licenza edilizia per la costruzione dell'edificio di Alstom Power nell'ambito del Piano Integrato di Intervento sull'area E. Marelli ;

In Sesto San Giovanni dal 2004 al 2008.

PENATI Filippo, VIMERCATI Giordano:

D) del delitto previsto e punito dagli articoli 81, 110, 319, 321 codice penale perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in tempi diversi, Penati quale Sindaco del Comune di Sesto San Giovanni sino al 2001, quale Segretario della Federazione Metropolitana dei Democratici di Sinistra dal 2001 al 2004 e quale Presidente della Provincia di Milano dal 2004 al 2009, Vimercati quale materiale percettore della somme, quale Presidente del Consorzio Trasporti Pubblici Spa dal 1994 al 2002 e quale Capo di Gabinetto di Penati in Provincia, in concorso con Di Caterina Piero, quest'ultimo nella duplice qualità di:

- legale rappresentante di Caronte Srl, società subaffidataria della linea 712 nel servizio di trasporto pubblico su strada tra i Comuni di Sesto San Giovanni e Cinisello Balsamo nonché associata al Sitam (Sistema Integrato Tariffario Area Milanese);

- collettore di denaro versato da altri imprenditori in relazione ad importanti iniziative immobiliari;

si accordavano per il versamento da Di Caterina di somme di denaro (effettivamente erogate nella misura di € 3.500.000 circa tra il 1997 ed il 2003 e di alcune decine di migliaia di Euro -

non meno di € 50.000- nel 2008/2009) quale corrispettivo affinché venissero deliberati gli atti necessari a garantire e favorire gli interessi di Caronte Srl e comunque per il compimento di specifici atti contrari ai doveri di ufficio; atti consistiti:

- nella distribuzione dei proventi finanziari del Sitam a favore di Caronte Srl mediante delibera della Provincia di Milano (n.22/09 del 9.1.2009) che ratificava la precedente determinazione in data 7.1.2009 del Presidente della Provincia di Milano ed accoglieva le richieste della società;

- nell'agevolare, nell'anno 2000, una transazione con Atm, gestore del Sitam, favorevole a Caronte Srl con benefici economici annuali ancora in essere;

- nell'attribuzione continuativa, da parte del Consorzio Trasporti Pubblici Spa, quale sub-affidataria, a Caronte Srl dei servizi di trasporto pubblico interurbano tra Cinisello Balsamo e Sesto San Giovanni;

- nel decidere e concludere l'acquisto da parte della Provincia di Milano, nel maggio del 2008, dell'immobile sito in Milano, via Varanini, di proprietà di Caronte Srl.

In Sesto San Giovanni dal 1997 al 2009.

PENATI Filippo, VIMERCATI Giordano :

E) del delitto previsto e punito dagli articoli 81, 110, 317 codice penale perché, in concorso tra loro, con Di Caterina Piero e con altre persone, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in tempi diversi, Penati quale Sindaco pro-tempore del Comune di Sesto San Giovanni, Vimercati e Di Caterina quali intermediari tra imprenditore e Pubblico Ufficiale nonché quest'ultimo quale beneficiario di parte del profitto, abusando Penati della sua qualità e delle sue funzioni ed in particolare condizionando l'approvazione e l'attuazione dell'intervento edilizio sull'area cosiddetta ex Falck:

1)-al pagamento della somma di lire 20.000.000.000;

2)-all'affidamento della redazione del progetto dapprima all'architetto Goggi e poi all'architetto Lugli;

3)-all'affidamento alle cooperative emiliane rappresentate da Omer Degli Esposti dei lavori per la realizzazione della parte residenziale dell'intervento immobiliare;

4)-al riconoscimento di una falsa prestazione di mediazione immobiliare a favore di Aesse Srl, rappresentata dall'avvocato Francesco Agnello;

5)-alla ristrutturazione del palazzetto dello sport attuale sede del palazzo del ghiaccio in Sesto San Giovanni,

inducevano Pasini Giuseppe, legale rappresentante di Pasini Group Spa, a promettere il versamento dell'importo richiesto al capo 1 (con pagamento effettivo, tramite Di Caterina, della somma di lire 4.000.000.000) nonché all'esecuzione delle prestazioni indicate ai capi 2, 3 e 4), con il versamento di circa € 300.000 ai citati architetti, di oltre € 1.800.000 ad Aesse Srl e di € 620.000 circa a Fingest Srl.

In Sesto San Giovanni dal 2000 al 2004.

PENATI Filippo, VIMERCATI Giordano :

F) del delitto previsto e punito dagli articoli 81, 110, 317 codice penale perché, in concorso con Di Caterina Piero e con altre persone, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in tempi diversi, Penati quale Sindaco pro-tempore del Comune di Sesto San Giovanni, Vimercati e Di Caterina quale intermediari tra imprenditore e Pubblico Ufficiale nonché quale beneficiario di parte del profitto, abusando Penati della sua qualità e delle sue funzioni ed in particolare condizionando l'approvazione e l'attuazione dell'intervento edilizio sull'area cosiddetta ex Giem (Gruppo Industriale Ercole Marelli) ad una permuta di terreni a condizioni inique, induceva Pasini Giuseppe, legale rappresentante di Pasini Group Spa, ad acquistare da Di Caterina Piero

un'area di mq. 3.000 a fronte della cessione alla stessa persona di un terreno di mq 10.000 inserito nel medesimo comparto con conguaglio di lire 1.250.000.000 a favore di Di Caterina. In Sesto San Giovanni nel 2000.

PENATI Filippo, VIMERCATI Giordano :

G) del delitto previsto e punito dagli articoli 81,110, 317 codice penale perché, in concorso con Di Caterina Piero e con altre persone, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in tempi diversi,

-Penati quale Sindaco pro-tempore del Comune di Sesto San Giovanni;

-Vimercati quale "braccio destro" del Sindaco e quale intermediario tra l'imprenditore ed il Pubblico Ufficiale;

-Di Caterina quale beneficiario del profitto, abusando Penati della sua qualità e delle sue funzioni ed in particolare condizionando il cambio di destinazione di parte dell'area cosiddetta ex Giem (Gruppo Industriale Ercole Marelli) da industriale a commerciale/terziario alla cessione di terreni a soggetti di sua scelta, induceva Fondrini Paolo, legale rappresentante di Sesto Autoveicoli Spa, società proprietaria dell'area, a vendere appezzamenti di terreno a Di Caterina Piero/Combust Srl ed a Pasini Giuseppe/Pasini Group.

In Sesto San Giovanni nel 2000.

PENATI Filippo, VIMERCATI Giordano:

H) del delitto previsto e punito dagli articoli 110 codice penale, 7 legge 195/74 perché, in concorso con:

-Sarno Giuseppe quale intermediario nella trattativa;

-Binasco Bruno, quale membro del Consiglio di Amministrazione di Codelfa Spa;

-Moser Norberto, quale amministratore delegato della stessa società;

Penati, nella sua qualità di Presidente pro-tempore della Provincia di Milano e Vimercati quale suo Capo di Gabinetto in Provincia, entrambi comunque quali esponenti del Partito Democratico,

ricevevano la somma di € 2.000.000,00 a titolo di contributo da parte della società Codelfa senza che fosse intervenuta la deliberazione dell'organo societario e comunque senza che il contributo venisse regolarmente iscritto nel bilancio della citata società; somma materialmente corrisposta, su indicazione di Penati, a Di Caterina Piero a titolo di caparra confirmatoria a fronte di contratto preliminare di acquisto di immobile, nel 2008 e definitivamente incamerata il 31.12.2010 per mancato adempimento del contratto.

In Sesto San Giovanni dal dicembre 2008 al dicembre 2010.

CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

I fatti di reato oggetto della richiesta di applicazione di misura cautelare da parte del Pubblico Ministero, sopra trascritti, traggono origine dalle dichiarazioni rese nel corso delle indagini da Piero Di Caterina e da Giuseppe Pasini.

Piero Di Caterina è un imprenditore di Sesto San Giovanni, la cui principale attività si è svolta e si svolge tuttora nel settore dei trasporti pubblici, attraverso la società dal medesimo costituita denominata Caronte srl, cui si sono aggiunte Combust, Daunia e Cambiaghi. Di non minore importanza, per il volume d'affari movimentato negli anni, è l'attività immobiliare dal medesimo successivamente intrapresa attraverso la costituzione di una serie di società, tra cui: Miramondo Network srl, Domus, Concordia Immobiliare srl, Sesto Sviluppo srl e Cinematografica Estense srl.

Giuseppe Pasini è un imprenditore che ha da sempre operato nel settore immobiliare, attraverso la Gruppo Pasini spa, nel territorio del Comune di Sesto San Giovanni ove possiede terreni compresi nell'area ex- Marelli e dove ha acquistato, nel 2000, dalla famiglia Falck l'area di 1.300.000 mq sulla quale sorgevano i noti stabilimenti siderurgici.

Nel 2005, l'area Falck, di proprietà della Immobiliare Cascina Rubina s.r.l., è stata ceduta da Pasini a Luigi Zunino, azionista di maggioranza di Risanamento spa, acquirente anche dell'area Montecity/Rogoredo interessata dal progetto Milano Santa Giulia.

Quest'ultima area è stata oggetto di indagini da parte della Procura presso il Tribunale di Milano, per i fatti che hanno visto coinvolto Giuseppe Grossi, amministratore della Sade Servizi spa, che è la società incaricata della bonifica dell'area, il quale è accusato di avere sovrappagato i costi di tale bonifica e di avere riciclato i proventi.

Ed è nell'ambito di quest'ultimo procedimento penale (n. 41339/08 RGNR Mod.21 iscritto presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano a carico di Giuseppe Grossi, Giovanni Camozzi, Luigi Zunino, Piero Di Caterina + altri) che sono state evidenziate alcune compravendite immobiliari e prestazioni di servizi, poste in essere da società riconducibili a Piero DI CATERINA (Caronte srl, Miramondo Network srl, Sesto Sviluppo srl), da un lato, e da società riconducibili a Luigi ZUNINO (divenuto socio unico di Immobiliare Cascina Rubina srl, il cui legale rappresentante era l'avv. Giovanni Camozzi, poi sostituito da Davide Albertini) e a Giuseppe Grossi (PLURIFINANCE SRL - ALFA ALFA SRL - SIRIO SPA - HELISIRIO SRL), dall'altro lato.

Tali operazioni, delle quali si dirà in seguito con maggiore precisione, presentavano macroscopiche anomalie tanto da generare più di un sospetto che si trattasse di operazioni meramente fittizie, portate a termine al solo scopo di costituire provviste per il pagamento di tangenti a favore di politici del Comune di Sesto San Giovanni, allo scopo di trarre benefici ed agevolazioni nella realizzazione del progetto di riqualificazione da parte di Luigi ZUNINO dell'area ex FALCK ed, in particolare, sia per ciò che concerne le opere di bonifica da parte di GROSSI (commissionategli da Zunino), sia per ciò che concerne l'ottenimento, da parte dello stesso ZUNINO, del raddoppio della SLP da 650.000 mq a 1.300.000 mq.

Nel corso delle indagini dirette dalla Procura della Repubblica di Milano, in data 16-6-2010 sono state eseguite delle perquisizioni locali presso l'abitazione di Piero Di Caterina e presso le sedi di tre società allo stesso riconducibili (quelle che figuravano quali parti contrattuali nelle citate operazioni con Zunino e Grossi): Caronte srl, Miramondo Network srl e Sesto Sviluppo srl. Tali perquisizioni hanno consentito di rinvenire e di porre sotto sequestro una lettera inviata via e-mail, nella quale Di Caterina figurava come mittente e Filippo Penati e Bruno Binasco quali destinatari, il cui testo si trascrive di seguito integralmente:

“DI CATERINA PIERO
dicaterina@caronteweb.net

Egregio Signor
FILIPPO PENATI

Egregio Signor
BRUNO BINASCO

Signori,
come a Voi ben noto il sottoscritto, nel corso degli anni, a partire dal 1999, ha versato, a vario

titolo, attraverso dazioni di danaro, a Filippo Penati notevoli somme.

Nel corso del tempo il sottoscritto ha cercato di tornare in possesso di dette somme ma, salvo marginali versamenti, senza successo.

Penati ha promesso di restituire, dopo estenuanti mie pressioni e discussioni, proponendo, nel tempo, varie opzioni che si sono sempre rivelate inconcludenti fino a quando ha proposto l'intervento del gruppo Gavio e si sono tenuti incontri con la Presidenza pro tempore sia presso i suoi uffici in Provincia che presso la sede di Tortona e si convenne questa modalità.

Fu coinvolto nelle trattative l'Arch. Sarno che, da qualche tempo, era coinvolto negli interessi di Penati, per la definizione delle modalità di copertura dei debiti e fu proposto l'acquisto di un nostro immobile da parte del Dr. Bruno Binasco, col quale si sottoscrisse un compromesso e che, alla fine del mese di novembre 2008, attraverso l'Arch. Sarno, ci fece tenere assegno per Euro 2.000.000,00 a titolo di caparra/acconto, come convenuto; con l'impegno di giungere a definizione totale delle pendenze, anche attraverso ulteriori versamenti parziali, entro la fine del 2010. Ciò anche in considerazione che l'eventuale caparra abbandonata o la plusvalenza a seguito di conclusione del contratto sarebbe poi stata dimezzata dall'assoggettamento alle imposte.

Ad oggi non è ancora stato effettuato nessun ulteriore versamento e ciò mi ha costretto a ricominciare nuovamente ad effettuare pressanti azioni di sollecito rivolte a Penati e che, dopo suo suggerimento, mi hanno portato, nella giornata del 22/4, ad un incontro con Binasco presso i suoi uffici.

Durante l'incontro Rinasco ha di fatto tentato di chiamarsi fuori affermando di non voler più versare nulla e, alle mie insistenze, ha opposto un atteggiamento intimidatorio e minaccioso, avvallandolo ricordandomi dei suoi trascorsi di ex galeotto e sottolineando i rischi a cui si andrebbe incontro scontrandosi con lui e il suo gruppo.

Ciò è inaccettabile perché Binasco non può chiamarsi ora fuori da queste questioni e avrebbe potuto tranquillamente non entrarci fin dall'inizio, anziché farsi carico dei problemi di Penati

Il suo interessamento e le assicurazioni di Penati, infatti, ci hanno indotto a pazientare ed attendere, dalla fine del 2008 ad oggi, rallentando le azioni più appropriate a tutela dei nostri interessi.

Questo spostamento in avanti ci ha danneggiato.

Ora Vi sollecito, ognuno per quanto di competenza, a rispettare gli impegni assunti nelle modalità che si erano convenute.

Vi suggerisco di considerare che gli accordi raggiunti, per chi scrive, sono vitali, anche per il proseguimento delle attività lavorative, soprattutto alla luce degli attuali tempi difficili nonché in conseguenza della negligenza che Penati ha espresso nelle azioni e negli atti che si era impegnato ad attuare.

Fatte queste premesse, Vi invito formalmente a trovare soluzioni ai contenziosi che ci vedono interessati che, per chi scrive, sono di enorme gravità.

Colgo l'occasione per diffidarVi dall'assumere atteggiamenti minacciosi ed offensivi e ricordarVi che non si può giocare leggermente e cinicamente con la vita degli altri. Tutto ha un limite.

Saluti

”

Unitamente a tale lettera e alla relativa ricevuta dell'invio (a mezzo e-mail) in data 26-4-2010 a Filippo Penati (Filippo.Penati@gmail.com) e a Bruno Binasco (claudia.mogni@argofin.it), sono state rinvenuti e sequestrati gli ulteriori seguenti documenti:

- la ricevuta del messaggio, sempre in data 26-4-2010, proveniente dai due indirizzi di posta elettronica sopra indicati ed inoltrata all'indirizzo carontesrl@legalmail.it;
- il preliminare di vendita del 14-11-2008 avente ad oggetto l'immobile sito in Sesto San Giovanni, via Italia n. 466/468 promesso in vendita dalla Caronte srl a Bruno Binasco;
- il messaggio mail inviato da Giulia Limonta (segretaria di Di Caterina Piero) all'arch. Sarno, in data 21-10-2008, con il quale la stessa gli comunica l'inoltro, come da accordi con il rag. Piero Di Caterina, della “bozza preliminare di vendita Viale Italia 466/468”;

- copia dell'assegno bancario n. 0.817.209.693-01 tratto sul conto corrente acceso presso la Banca Popolare di Novara nr. 8583, dell'importo di 2.000.000,00 euro, recante la firma di traenza dell'ing. Norberto Moser, Amministratore Delegato di Codelfa spa, e quale beneficiario la Caronte srl, emesso a Sesto San Giovanni il 28-11-2008;
- copia dell'estratto del conto corrente acceso dalla Caronte srl presso BCC di Sesto San Giovanni al 28-11-2008, dal quale risulta il versamento, in pari data, di assegno fuori piazza dell'importo di 2.000.000,00 euro
- i contratti relativi alla precedente operazione immobiliare, avente ad oggetto il medesimo immobile acquisito dalla Caronte srl tra il 2007 e l'aprile 2008, per un importo complessivo di circa 1,9-2 milioni euro, nonché un altro preliminare di vendita dello stesso immobile, sottoscritto da Caronte srl e da Immobiliare Cascina Rubina, nel quale il corrispettivo della vendita era stato determinato in 2.500.000 euro.

In pari data (16-6-2010), Piero Di Caterina ha rilasciato spontanee dichiarazioni e sono state assunte sommarie informazioni da sua moglie (Navoni Angiolina) e dalla sua segretaria (Limonta Giulia). Da tale momento hanno avuto inizio una serie di rivelazioni, articolatesi nel corso dei successivi interrogatori, con riguardo ai rapporti, sviluppatasi nell'arco di circa quindici anni, tra lo stesso Di Caterina e Filippo Penati, quest'ultimo Sindaco di Sesto San Giovanni, per due mandati consecutivi dal 1994 al 2002, e dal 2004 Presidente della Provincia di Milano.

A pochi giorni di distanza hanno avuto inizio gli interrogatori di Giuseppe Pasini.

Parallelamente, sulla base di quanto riferito dai dichiaranti, sono stati svolti accertamenti bancari, nonché altri accertamenti relativi ai singoli episodi di corruzione e di concussione che, secondo l'ipotesi accusatoria, andavano profilandosi.

Sono state, altresì, disposte operazioni tecniche di intercettazione telefonica sulle utenze in uso agli odierni quattro indagati nonché agli altri coindagati.

In data 21-1-2011, è stata disposta la separazione degli atti con riferimento ai reati che si ipotizzano commessi nel territorio del Comune di Sesto San Giovanni e le indagini, trasferite in capo alla Procura della Repubblica di Monza, si sono ulteriormente arricchite.

Nei due paragrafi che seguono si darà conto del contenuto delle dichiarazioni rese da Piero Di Caterina e da Giuseppe Pasini, con riferimento alle singole vicende, nonché dell'esito delle attività investigative eseguite al fine di acquisire riscontri alle accuse mosse da costoro e che sono consistite in acquisizioni documentali, in assunzione di sommarie informazioni, in operazioni tecniche di intercettazione telefonica; attività di indagine che sono proseguite anche successivamente al deposito della richiesta di applicazione di misure cautelari, quando si è dato, altresì, corso alle perquisizioni domiciliari presso le abitazioni degli indagati.

LE DICHIARAZIONI DI PIERO DI CATERINA

A. I PAGAMENTI FATTI A FILIPPO PENATI E A GIORDANO VIMERCATI

Come già accennato le prime **dichiarazioni** rese dall'indagato Di Caterina, in ordine ai fatti che qui rilevano, sono state **rese spontaneamente** lo stesso giorno della perquisizione, a chiarimento del contenuto della sopra riportata lettera indirizzata a Filippo Penati e a Bruno Binasco.

A tale riguardo Di Caterina ha dichiarato:

In questa lettera (...) affronto l'argomento relativo ad una serie di versamenti di denaro che in oltre 10 anni, oserei dire 15 anni, ho elargito in contanti a favore di Filippo PENATI. (...) preciso che a favore di PENATI ho versato notevoli somme di denaro quantificabili in circa più di 1 milione di Euro in contanti. Le modalità con le quali mi venivano richiesti questi contributi variavano a seconda delle esigenze di PENATI il quale mi chiedeva queste dazioni di denaro per le proprie esigenze, anche sul territorio di Sesto ritengo per lo svolgimento della sua attività politica; infatti nel periodo elettorale queste richieste di denaro aumentavano sia sotto il profilo della frequenza che dell'entità della cifra. Quando non c'erano elezioni, ritengo che il denaro servisse per essere girato principalmente alle varie associazioni del partito di PENATI. Queste dazioni avevano la principale finalità di ottenere da parte di un importante esponente politico quale era Filippo PENATI, prima come sindaco di Sesto San Giovanni e poi come Presidente della Provincia di Milano una tutela per gli abusi da parte di ATM che ritengo di aver dovuto subire nel corso degli anni fin dal 2000 quando sono nati una serie di contenziosi sulla ripartizione sugli introiti di tariffazione del trasporto pubblico locale.(...).

Per quanto riguarda le dazioni di denaro a PENATI, come già detto, sono avvenute quasi interamente in contanti: alle volte egli stesso si recava presso la sede della mia azienda dove io all'interno del mio ufficio gli consegnavo il denaro contante in busta. Altre volte mi recavo io presso i suoi uffici in Comune a Sesto San Giovanni per consegnare i soldi. Alcuni miei dipendenti possono testimoniare che PENATI si recava presso i miei uffici della CARONTE Srl. Nello specifico la mia responsabile amministrativa Giulia LIMONTA mi preparava, di volta in volta il denaro contante che le richiedevo, e lo custodiva all'interno di una busta che poi consegnavo a PENATI. Giulia LIMONTA era a conoscenza della destinazione del denaro a favore di PENATI. Devo specificare infine che le richieste di denaro da parte di PENATI erano frequentissime ma nell'ordine di qualche decina di migliaia di Euro a volta. Le ultime dazioni di denaro risalgono alla campagna elettorale di quest'anno per la candidatura alla Presidenza della Regione, per un ammontare di circa 50.000,00 Euro. Io sono stato costretto a pagare queste notevoli somme nel corso degli anni perché nel sistema dei trasporti pubblici milanesi si è verificato un abuso da parte di ATM nella ripartizione degli introiti di tariffazione. Da qui nasce l'esigenza di avere una protezione politica finalizzata a due risultati: la prima di essere pagato correttamente in base a contabilità esibita relativa agli introiti, la seconda per mantenere le concessioni che ATM ha cercato in mille modi farmi revocare dagli enti pubblici.

Successivamente, Di Caterina ha reso interrogatorio in ordine ai medesimi fatti e anche in tale sede ha confermato il nucleo essenziale di quanto inizialmente dichiarato, precisando taluni aspetti e rettificandone altri.

E così, a due giorni di distanza dalle riportate dichiarazioni spontanee, Di Caterina nell'**interrogatorio del 18-6-2010** ha dichiarato:

“ (...) dal 1979 ho iniziato la mia attività di noleggiatore di autovettura con conducente a Sesto San Giovanni attraverso la mia prima ditta CARONTE. Incontrai parecchie difficoltà ad acquisire la prima concessione di linea di trasporto pubblico a causa della legislazione vigente. (...) I primi lavori (...)li ho ottenuti senza alcuna necessità di corrispondere denaro a politici. Facevo qualche regalo ma di mia iniziativa.

L'esigenza di rapportarsi in maniera forte alla politica è iniziata dopo aver vinto da parte mia la concessione di trasporto pubblico locale a Cinisello Balsamo. Vinsi quella gara indetta dal sindaco Daniela GASPARINI nel 1997 e svolta dal Consorzio Trasporti Pubblici di Sesto San Giovanni, grazie al fatto che fui in grado di procurare 12 pullman nuovi previsti nel capitolato, realizzando così l'offerta migliore. (...) . Avevo già vinto con le stesse modalità nel 1987 la gara per la concessione del servizio di trasporto pubblico a Segrate con la differenza che in quella occasione l'iniziativa della gara fu presa direttamente dal Comune. Successivamente tra il 1997 e 2000 avevo

ottenuto alcuni subaffidamenti per trasporti nel Comune di Sesto San Giovanni. A seguito della seconda gara, nel 1997, era stato istituito il SITAM (Sistema Integrato Tariffario Area Milanese) attraverso il quale si consentiva ad un viaggiatore di utilizzare con un unico biglietto tutta la rete urbana, suburbana ed extraurbana. (...) Nel tempo le competenze di regolarizzazione del SITAM ivi compreso la regolamentazione del sistema di distribuzione degli introiti è stata affidata alla Provincia di Milano che non ha provveduto mai ad attuare ciò che era stato stabilito per legge. L'ATM in qualità di gestore del SITAM vende i biglietti di viaggio e ne incassa i proventi per conto di tutti gli aderenti. Dovrebbe poi fare i conti e ridistribuire annualmente, ed intermedia nel corso dell'anno, a ciascun aderente la propria quota calcolata in base ai chilometri e passeggeri. Questa situazione ha generato un forte contenzioso tra gli aderenti al SITAM e ATM in merito agli importi spettanti. Nel tempo si sono fatte spesso transazioni periodiche sulle questioni. La CARONTE ne ha fatta una nel 2000 con l'impegno delle parti di rivedere gli accordi l'anno dopo. Ciò non è più successo. **La situazione che ho appena descritto di forte contenzioso con ATM con conseguente difficoltà economica per la mia azienda imponeva la ricerca di appoggi politici importanti per sollecitare ATM nel metter mano alla rendicontazione.** (...). Conoscevo già PENATI fin dalla gioventù e sono entrato in rapporti sempre più stretti con lui sin da quando era assessore al bilancio ed edilizia urbanistica con il sindaco Fiorenza BASSOLI e successivamente in occasione della campagna elettorale per la sua candidatura a Sindaco, anche tramite VIMERCATI, fratello del mio compagno di scuola. **In occasione di quella campagna elettorale PENATI mi chiese di sostenerlo economicamente e politicamente. Io gli diedi dei soldi, poca roba. Era il 1994. Il rapporto con PENATI si è intensificato anche per il fatto che il Consorzio Trasporti era a fianco del suo ufficio e io lo frequentavo sempre più spesso. Nell'ambito di questo rapporto PENATI mi ha fatto più volte richieste di denaro dell'ordine di 10/20 milioni di lire dicendomi che ne aveva bisogno per la sua carriera politica.** (...) PENATI (...) ha avuto una influenza decisiva nella gestione successiva soluzione nel contenzioso con ATM intervenendo nella definizione della convenzione alla quale ho accennato. Preciso che io parlavo a PENATI di tutti i problemi che riguardavano le mie aziende e lo sollecitavo ad intervenire per aiutarmi e garantirmi. (...) **La soluzione dei problemi con ATM è dipesa anche da VIMERCATI, quale presidente del Consorzio, che era in strettissima relazione con PENATI. La crescita della mia azienda è dipesa sostanzialmente dalla vicinanza di PENATI e VIMERCATI. Ed infatti la gestione dei trasporti nei comuni di Cinisello e Sesto è riconducibile al Consorzio Trasporti che come ho detto era presieduto da VIMERCATI che era capo di Gabinetto di PENATI. VIMERCATI era un personaggio molto importante nel PDS, oggi partito democratico.**

Domanda: ha fatto elargizione anche a VIMERCATI?

Risposta: il rapporto era a 3 nel senso che anche VIMERCATI mi chiedeva denaro per conto di PENATI almeno così diceva. Ho consegnato del denaro, sempre in contanti ed in buste, anche a VIMERCATI. In quegli anni ci frequentavano tutti e tre assiduamente.

(...) il rapporto dalla fine anni 1990 fino al 2002 con Filippo PENATI è consistito nell'ottenere una grande tutela nei confronti di ATM e della Provincia di Milano che, soprattutto nei fatti che riguardavano la gestione del SITAM erano molto ostili. Il loro intervento mi ha garantito di portare un riconoscimento economico maggiore, di parecchie centinaia di milioni, rispetto a quello che ATM avrebbe voluto liquidarmi. Sono in condizione di documentare quanto ATM offriva e quanto sono riuscito ad ottenere grazie all'intervento di PENATI e VIMERCATI. Ho ottenuto un grande vantaggio economico lecito grazie all'intervento dei due politici e tranquillità ed è la ragione per la quale ho dato il denaro che di volta in volta mi veniva chiesto. Preciso che PENATI e VIMERCATI in occasione delle richieste di denaro mi assicuravano che avrei avuto vantaggi a seguito di queste dazioni, attraverso il loro intervento, e che sicuramente avrei avuto guadagni tali da poter ampiamente recuperare le somme che versavo a loro vantaggio. La transazione definita con ATM nel 2000 che mi ha portato notevoli vantaggi economici nell'ordine di alcuni milioni di Euro, è ancora in vigore (...) E ribadisco è stata il risultato

dell'attività di PENATI e VIMERCATI. **Quando PENATI è stato eletto Presidente della Provincia di Milano mi sono detto “finalmente è la nostra volta”. Era il 2004 e la mia società aveva ancora delle pendenze importanti con ATM. Provincia è deputata alla determinazione dei criteri di redistribuzione degli introiti. Noi abbiamo messo in mora la Provincia, i Comuni e ATM perché ci fossero date le nostre spettanze che ammontavano a circa 12 milioni di Euro (8 milioni per la linea Cinisello/Sesto e 4 milioni per la linea di Segrate). Gli importi sono stati indicati da noi, CARONTE e CONSORZIO, sulla base di un attento studio peritale. Al tavolo arbitratore sedevano i rappresentanti del Comune di Segrate, ALDINI Laura (direttore generale del Comune di Segrate), per la CARONTE avv. BALESTRERI ed io, ing. Antonio RUGARI per il Consorzio, avvocato RHO per ATM e per la Provincia Antonio PRINCIOTTA, l'avv. Angelo QUIETI per ATM e Provincia. Questo tavolo è stato da me sollecitato per molti anni invano ma con l'insediamento di PENATI siamo riusciti ad istituirlo nel 2008. L'esito della transazione è stato totalmente favorevole per gli importi richiesti inizialmente dalla parte di CARONTE Srl. Le parti si erano impegnate ad accettare i risultati del tavolo. ATM non ha prodotto la documentazione contabile molte volte richiesta e ad un certo punto ha abbandonato il tavolo. C'è stata la delibera nel 2009 a firma di PENATI che ha recepito interamente le nostre richieste.**

QUESTIONE PII MARELLI

DOMANDA: Quanti soldi ha dato quindi a PENATI e per quale motivo oltre a quelli che ci ha appena esposto?

RISPOSTA: Credo di aver dato circa 2,5 milioni di Euro ed i vantaggi promessi erano che avremmo fatto affari immobiliari a Sesto San Giovanni. Un vantaggio importante è stato quello di poter permutare la mia area che ancora occupo, utile all'amministrazione, con un'altra area sita nel PII MARELLI che sicuramente ha più valore.

DOMANDA: Che guadagno ha avuto da questa operazione?

RISPOSTA: In questa fase iniziale il guadagno si aggira sui 3,5 milioni di euro.

DOMANDA: Cosa ha fatto PENATI per agevolarla e ottenere questo vantaggio?

RISPOSTA: il suo terreno con il mio¹. PENATI ha condizionato l'approvazione del PII MARELLI all'ingresso di CARONTE nell'affare ed ha imposto a PASINI Giuseppe di permutare La decisione relativa a chi inserire ovvero a quali aree inserire nel PII è esclusivamente di natura politica. Una parte dei soldi che ho pagato a PENATI aveva questo fine che ho in parte ottenuto. Non mi ha fatto una dazione specifica di denaro in quanto i pagamenti rientravano nel più ampio accordo che di fatto si era consolidato tra me e lui in forza del quale ogni volta mi chiedeva del denaro io glielo davo.

Il PII MARELLI insiste sull'area della ex Ercole MARELLI ed i terreni erano di proprietà di PASINI e FONDRINI. Tutto il lavoro di PENATI e VIMERCATI, quando lo stesso era sindaco di Sesto, è stato quello di fare acquistare a PASINI a caro prezzo la parte di terreno di proprietà della SESTO AUTEVEICOLI (FONDRINI) e di sollecitare PASINI a permutare parte della sua proprietà con me. PASINI ha sicuramente pagato PENATI dato che sono stato io stesso incaricato della consegna del denaro. Posso dire che la somma era ingente² in quanto molte volte mi è stato chiesto da PENATI e VIMERCATI di anticipare la somma anche di 100 milioni di lire con la promessa che mi si sarebbe stata restituita quando PASINI avesse a sua volta dato la sua tangente.

¹ cfr. le trascrizioni dell'interrogatorio a pag. 108 e ss. ove Di Caterina spiega ai Pubblici Ministeri che tale operazione di permuta - che gli avrebbe garantito, se il Piano fosse stato approvato, un guadagno che lui stesso stima in 3 milioni di euro - è stata imposta da Penati, il quale ha detto a Pasini e a Fondrini “Di Caterina deve entrare nel PII Marelli” “Io concedo il PII Marelli se entra” Di Caterina; l'indagato ha precisato che la decisione relativa a chi inserire nel PII è politica e che il Piano non è a tutt'oggi stato approvato con conseguenze “disastrose” per Pasini;

² “Pasini ha pagato una valanga di soldi (...) e le promesse che gli hanno fatto non le hanno mantenute (...) Ma erano miliardi, erano miliardi di lire. Milioni di euro” così Di Caterina a pag. 121 delle trascrizioni dell'interrogatorio;

(...)

I pagamenti per il PII MARELLI a PENATI e VIMERCATI da parte di tutti noi sono finiti nel 2001/2002 quando PENATI ha cessato di essere sindaco di Sesto.

VICENDA AREE FALCK

PASINI ha acquistato l'area Falck direttamente dai proprietari (...) L'operazione è avvenuta all'incirca nel 2000 e PASINI ha cominciato a trattare con gli stessi amministratori di SESTO (PENATI) per fare un PII. (...) L'operazione non si è potuta concretizzare né sotto la giunta di PENATI né sotto quella successiva di OLDRINI. PASINI ad un certo punto è stato costretto a vendere a ZUNINO. (...) Dopo che PENATI è andato via da Sesto ed è andato a fare il segretario provinciale è subentrata a Sesto la giunta OLDRINI. In questo periodo, 2002-2004, ho continuato a sostenere economicamente PENATI."

Nel corso del successivo **interrogatorio del 24-6-2010** Di Caterina ha prodotto ai Pubblici Ministeri copia di alcune buste, nelle quali, all'epoca, aveva riposto i contanti provenienti dalla sua attività di trasporto estero su estero e sulle quali aveva annotato alcuni dei pagamenti fatti a PENATI e a VIMERCATI o ad altri soggetti, ma sempre su richiesta di PENATI e VIMERCATI. Tutte queste annotazioni partono dalla fine del 1997 e finiscono nel 2002 e qualcosa nel 2003 e la somma degli importi ivi riportati è pari a lire 2.235.000, come risulta dal prospetto che lo stesso ha contestualmente consegnato.

Di Caterina ha precisato che tale prospetto non tiene conto dei pagamenti fatti fino al 1997, perché le relative somme di danaro gli erano state restituite da PASINI Giuseppe e dal figlio di quest'ultimo (Luca) su un conto estero in Lussemburgo. A seguito di tale restituzione Di Caterina ha distrutto la relativa documentazione.

Con riferimento a quest'ultimo conto corrente bancario, Di Caterina ha indicato di averlo acceso il 29.2.2001 presso Banca Intesa International, su indicazione di Luca PASINI.

Su tale conto corrente Di Caterina ha ricevuto da PASINI due versamenti entrambi in data 22.03.2001: il primo di lire 1.425.000.000 e l'altro di DM 1.085.000, per un totale di euro 1.104.683, al netto dei costi relativi allo scudo fiscale, effettuato dalla fiduciaria SIREFID di Banca Intesa, tramite il quale Di Caterina ha rimpatriato la provvista, facendola confluire su un suo conto acceso presso Banca Intesa, filiale di Monza via San Paolo, mandato nr. MN000005508.

Di Caterina ha dichiarato e ribadito che tale importo corrispondeva alla somma che PENATI doveva restituirgli per dazioni di denaro fatte allo stesso fino al 1997. A tale riguardo, gli è sembrato di ricordare che fu Vimercati a dirgli che Pasini avrebbe pagato una parte del credito Di Caterina vantava nei confronti di Penati

L'accordo su come procedere a tali operazioni fu raggiunto nel corso di un incontro svoltosi presso il Comune, organizzato da VIMERCATI, al quale presenziarono Luca Pasini, ovviamente Di Caterina ed un consulente finanziario di Pasini, dal quale Di Caterina ricevette le istruzioni in ordine alle modalità di apertura del conto lussemburghese

Con riferimento alla somma ricevuta da Pasini, Di Caterina ha precisato che tale somma ***rappresenta una quota della tangente che lo stesso ha pagato a PENATI per il PII MARELLI. Non so quanto PASINI ha pagato direttamente a PENATI.***

Quando ho prestato i soldi a PENATI eravamo già in trattative per il PII MARELLI ed io ero sicuro che le somme che anticipavo allo stesso mi sarebbero state restituite dalle tangenti che PASINI doveva pagare a PENATI e che erano di importi rilevanti. Ero sicuro che le somme da me anticipate mi sarebbero state restituite in quanto era scontato che PASINI avrebbe pagato una tangente a PENATI per l'operazione e la cosa del resto mi fu anche detta più volte dallo stesso PENATI e VIMERCATI e cioè che i soldi sarebbero rientrati. Del resto io avevo dei notevoli vantaggi da questa operazione in quanto mi proteggevano da ATM, mi hanno fatto entrare nel Consorzio Trasporti, e mi hanno consentito di partecipare ad operazioni per me

lucrose. Del resto anche io affrontavo dei costi in quanto ho anticipato somme molto rilevanti anche in anticipo di anni come emerge dalla documentazione che vi ho prodotto. Questo è il motivo per il quale mi ero messo in affari con PENATI e VIMERCATI.

Di Caterina ha giustificato il fatto di avere sostanzialmente anticipato a Penati e a Vimercati le tangenti che successivamente avrebbe pagato loro Pasini, alla luce del rapporto fiduciario e altamente confidenziale che intercorreva tra lui, Penati e Vimercati, in forza del quale per questi ultimi era più naturale chiedere il denaro allo stesso Di Caterina.

Nel riferire tale circostanza, Di Caterina ha ribadito che *una parte dei soldi che gli venivano glieli ha dati Pasini perché in quell'epoca lui aveva dato tanti quattrini e Pasini glieli ha ritornati*³.

Circa l'ammontare delle somme che Pasini ha versato a Penati, Di Caterina ha dichiarato⁴: *“per quello che io ricordo l'unica somma che è stata data da Pasini nell'interesse di Penati è quella di cui ho già parlato consegnatami in Lussemburgo e pari a circa 1 milione di euro. Altre somme non ne ricordo, so che Pasini ha pagato Penati e Vimercati e che tuttora paga delle persone a Sesto.”*

Durante l'**interrogatorio del 17-7-2010**, quando ormai erano stati avviati parallelamente anche gli interrogatori di Giuseppe Pasini, Di Caterina ha riferito di una telefonata ricevuta il giorno precedente da quest'ultimo, il quale gli aveva chiesto di fissare un appuntamento. I due fissarono l'appuntamento per le ore 15,00 circa dello stesso giorno presso gli uffici di Di Caterina e nel corso di tale incontro – come ha raccontato lo stesso Di Caterina – *“Pasini mi ha chiesto se potevo anticipargli 1 milione di Euro ed io gli ho detto che non sono assolutamente in condizione di farlo. Poi mi ha parlato dei problemi che ci sono per l'approvazione del PII MARELLI (...) più volte mi ha invitato a stare tranquillo dicendomi che tutto si sarebbe sistemato. (...) Ho detto chiaramente a Pasini che non è mia intenzione tacere nulla dei fatti che sono accaduti a Sesto e che anzi se mi verrà richiesto dagli uffici di Procura presso i quali ho depositato le mie denunce nei confronti di ATM, racconterò ogni cosa. Pasini mi ha chiesto quale atteggiamento avremmo dovuto tenere, nel caso di interrogatorio, in riferimento alla vicenda di Lussemburgo ed io gli ho detto che avrei raccontato anche quella storia. Mi ha detto che non era il caso di rievocare vecchie storie e mi ha anche domandato perché mi avesse dato i soldi. Io gli ho risposto con la stessa domanda: “perché me li hai dati?” e lui mi ha detto: “perché i tuoi amici mi hanno detto di darteli perché ti venivano o dobbiamo dire che te li ho dati per darli a loro?”. Abbiamo poi parlato di varie questioni relative soprattutto al fatto che Oldrini e Bertoli non risolvono i problemi di Pasini o meglio lui è convinto che glieli risolveranno mentre io sono convinto che lo stanno facendo fuori. Nel corso di questa conversazione Pasini, in un momento di rabbia, mi ha detto che circa un anno fa, mi pare di aver capito, su richiesta di Oldrini e Bertoli, ha fatto un finanziamento di 1,5 milioni di Euro per la costruzione della piscina dei “Diavoli Rossi” a Sesto San Giovanni. Abbiamo fatto un po' di chiacchiere con Pasini ed in particolare abbiamo fatto un po' di conti provando a quantificare le somme da entrambi impiegate sempre per ottenere il PII MARELLI. Gli ho ricordato i soldi da lui investiti nella PRO SESTO della quale egli è stato presidente per anni e che secondo una mia valutazione gli è costata non meno di 30 milioni di Euro, i soldi che avrebbe potuto ottenere dalla realizzazione della sede di Banca Intesa – poi non più realizzata a causa del ritardo nelle autorizzazioni - non meno di 150 milioni di Euro. Pasini ha anche dovuto accollarsi l'onere della ristrutturazione della cd. Torretta che è una ex convento che ha ristrutturato con costi enormi e poi ha dovuto cedere a causa dell'indebitamento, per circa 16 milioni di Euro, a DELLA FRERA che era un assessore regionale vicino a Formigoni. Un altro danno che l'Amministrazione ha procurato a Pasini è stato consentire a Grossi e Zunino il trasferimento della sede di SKY da Sesto a Santa Giulia. I palazzi di SKY sarebbe stati costruiti sul PII MARELLI al posto della sede di Banca Intesa.*

³ così Di Caterina alle pag 32 e 33 delle trascrizioni dell'interrogatorio del 21-6-2010;

⁴ cfr. interrogatorio del 21-9-2010;

In risposta a questo mio elenco di dazioni sostenute da Pasini, egli ha sorriso con amarezza dicendomi: “mi è costato un po’ meno delle cifre che indichi”.”

Di Caterina, almeno fino al 2002, è stato in grado di soddisfare le continue richieste di danaro da parte di Penati e Vimercati, anche quando queste avevano avuto ad oggetto ingenti importi, poiché all’epoca disponeva di liquidità percepita “in nero”, quale corrispettivo dei servizi di trasporto internazionale; a partire da tale anno (2002), tuttavia, i servizi di trasporto sulle tratte estere hanno subito un forte decremento, con conseguente sensibile diminuzione di liquidità non fatturata nella disponibilità dell’indagato⁵.

Sulla natura di tali dazioni di danaro Di Caterina ha fornito sempre la stessa versione, ribadendola a più riprese a fronte delle domande e delle perplessità espresse dai Pubblici Ministeri, che stavano conducendo l’interrogatorio. Invero, Di Caterina, rispondendo alle domande che gli venivano rivolte proprio al fine di meglio chiarire se si trattasse di pagamenti in cambio di favori, che comunque gli avrebbero garantito un ritorno in termini economici, o, invece, di “prestiti” dei quali chiedere la restituzione, ha sempre indicato quest’ultima interpretazione⁶.

Sul punto Di Caterina si è diffuso nel corso dell’interrogatorio del 18-6-2010, al quale occorre fare ritorno relativamente ai passaggi in cui l’indagato ha dichiarato che le dazioni di danaro fatte a Penati e a Vimercati erano chieste da costoro sotto forma di prestito attraverso frasi quali: “*Dopo te li farò riprendere, te li farò riguadagnare, te li darò indietro,*” “*dammi una mano che poi dopo li recuperi*”, nonché dell’interrogatorio del 21-6-2010⁷. D’altronde che si trattasse di prestiti, Di Caterina ha riferito di non averlo mai messo in dubbio, in quanto l’ammontare delle somme richieste dai politici era cospicuo e comunque di gran lunga superiore ai vantaggi economici che lui stesso ha ricevuto grazie alla “tutela politica” ottenuta con tali pagamenti. L’indagato ha stimato che avrebbe potuto pagare “a fondo perduto” non più di 500.000 euro, tenuto conto dei vantaggi da lui ricavati grazie al sostegno e alla tutela politica offerti da Penati/Vimercati, mentre l’ammontare complessivo delle somme dallo stesso elargite a questi ultimi si aggira, a dire del medesimo, intorno ai 2/2,5 milioni euro.⁸

Rispondendo ad una precisa domanda del Pubblico Ministero che gli ha chiesto i motivi che avrebbero indotto Penati a riconoscersi debitore di tale somma nei confronti di Di Caterina, pur in assenza, come è ovvio, di documentazione comprovante i pagamenti effettuati nel tempo da quest’ultimo, l’indagato ha dichiarato che, se è vero che non ha mai avuto ricevute attestanti la ricezione di tali somme da parte di Penati, è altrettanto vero che vi erano delle persone che avevano presenziato alle relative consegne⁹; e poi ha sempre ribadito che Penati mai mise in discussione il fatto di dover restituire il danaro ricevuto da Di Caterina, vertendo invece le loro lunghe e accese discussioni in ordine al *quantum* e alle modalità con le quali procedere a tali restituzioni. A questo proposito, Di Caterina ha dichiarato che è andato avanti tutta una vita a dare danaro a Penati e poi a chiederne la restituzione, perché questi erano sempre stati i loro accordi e che spesso, a fronte dei ritardi nelle restituzioni e delle mancate garanzie offerte al riguardo da Penati, lo stesso Di Caterina lo ha più volte minacciato, già a partire dal 2005, di sporgere denuncia alla Procura della Repubblica¹⁰.

⁵ cfr. Di Caterina nell’interrogatorio del 21-6-2010 a pag. 9 delle trascrizioni;

⁶ così al termine dell’interrogatorio del 24-6-2010 e nel corso del precedente interrogatorio del 21-6-2010;

⁷ cfr. a pag. 10 delle relative trascrizioni quando Di Caterina esclude che si sia mai trattato di pagamenti a fondo perduto: “*No. A fondo perduto. Penati mi ha sempre detto che avremmo comunque recuperato*”;

⁸ cfr. Di Caterina alle pagg. 76 e 81 della trascrizione dell’interrogatorio del 18-6-2010;

⁹ cfr. trascrizioni dell’interrogatorio del 21-6-2010 a pag. 46 e ss.;

¹⁰ su quest’ultimo punto si veda quanto dichiarato da Di Caterina nell’interrogatorio del 21-9-2010: “*Ho detto a Penati più volte che se quelle somme non mi fossero state restituite sarei andato in Procura a denunciarlo ed ogni volta egli mi diceva di aspettare che i soldi sarebbero arrivati e che avremmo sistemato ogni cosa.*” “*Voglio precisare che*

Ed ancora, sul punto, nell'interrogatorio del 21-9-2010, Di Caterina, a giustificazione del fatto che dei soldi versati ai politici avesse chiesto la restituzione solo a Penati e a Vimercati, ha dichiarato:

“il rapporto con Penati e Vimercati è diverso da quello che io ho avuto con gli altri politici. Innanzi tutto le somme da me erogate a loro favore sono sicuramente molto più alte. Inoltre il rapporto è nato quando Penati è stato eletto sindaco di Sesto. Conosco Penati e Vimercati dai tempi dell'adolescenza. Quando Penati è stato eletto, lui e Vimercati mi hanno chiesto di aiutarli economicamente in quanto avevano bisogno di denaro per se stessi e per il partito. A quell'epoca non ricevevano ancora tangenti da altri imprenditori e così si sono rivolti a me. Ogni volta che mi venivano richieste somme di denaro mi veniva precisato che erano a titolo di prestito. Quando le somme sono diventate più consistenti ho avuto assicurazioni da entrambi, Vimercati e Penati, che le somme mi sarebbero state restituite. All'inizio e mi riferisco alle restituzioni di Pasini mi era sufficiente rientrare dalle somme che avevo anticipato. Successivamente quando i rapporti si sono invece incrinati e mi sono reso conto che mi tenevano fuori da possibili affari immobiliari, vedi via Pace ed area Falck, ho cominciato a richiedere con sempre maggiore insistenza che mi fosse restituita parte delle somme da me pagate. Come ho già detto ogni volta che io richiedevo tale restituzione mi dicevano di stare tranquillo, che sarebbero arrivati dei soldi e che avremmo sistemato ogni cosa. La mia pretesa di ottenere delle restituzioni nasce dal fatto che, come ho già detto, ritengo che gli importi da me pagati siano enormemente superiori ai vantaggi che ho ottenuto.

Se avessi ottenuto tutto ciò che ho chiesto in questi anni a Penati e Vimercati non avrei avanzato alcuna pretesa restitutoria.”.

Sempre a chiarimento di questo aspetto, Di Caterina nello stesso interrogatorio del 21-9-2010, nel rispondere ad una domanda del Pubblico Ministero, ha chiarito:

“come ho già detto in altri interrogatori ho effettivamente pagato somme di denaro consistenti a favore di Filippo Penati per ottenere copertura politica per la mia attività imprenditoriale. Non so quantificare con precisione l'ammontare della somma da me pagata ma ritengo che sia intorno ai 3,5 milioni di Euro. A fronte di questi pagamenti ritengo di non aver avuto i vantaggi sperati e promessi e per questo motivo ho chiesto la restituzione delle somme pagate. Al momento mi sono stati restituiti i soldi tramite Pasini e tramite Binasco per un totale di 3 milioni di Euro che dovranno essere ridotti per il pagamento delle tasse relativamente al pagamento di Binasco. Mi rimane un credito di 1 milione di Euro. Ho discusso a lungo con Penati per almeno 5 anni per ottenere la restituzione di parte delle somme da me pagate. Ho fatto presente a Penati che non aveva fatto ciò che si era impegnato a fare e per cui io avevo pagato negli anni ed in particolare la sistemazione delle concessioni sulla linea di Segrate, sub affidamenti dei lotti provinciali nel corso della sua legislatura e mancata emanazione della norma che disciplina la ripartizione degli introiti del SITAM. A fronte delle mie lamentele, Penati ha sempre promesso che avrebbe risolto i miei problemi. Non ha mai negato di aver ricevuto delle somme ma abbiamo a lungo discusso sulla quantità di denaro. Penati ha sempre attribuito ad altri ed in particolare a Vimercati la responsabilità dei suoi ritardi. Io gli ho sempre detto che la responsabilità è del capo e che lui avrebbe dovuto risolvere le questioni.”

quando mi sono stati restituiti i soldi tramite Pasini c'era tra di noi un clima più disteso ed infatti quelle somme mi sono state date senza tante discussioni. Successivamente invece (...) la situazione è cambiata e i rapporti sono diventati più tesi. Da quel momento ci sono state varie discussioni e per ottenere le restituzioni tramite Binasco ho dovuto minacciare più volte una denuncia alla procura della Repubblica. Penati sapeva che questo per lui sarebbe stato molto dannoso in quanto io sono a conoscenza di tutti i suoi affari.”; da ultimo si veda altresì quanto dichiarato nell'interrogatorio del 5-4-2011;

Ha, inoltre, precisato di avere continuato a versare somme di danaro sia a Penati, sia a Vimercati, nonostante gli stessi temporeggiassero nell'adempire alle restituzioni, perché non poteva fare diversamente, in quanto aveva bisogno di copertura politica e confidava che, prima o poi, loro avrebbero fatto qualcosa per lui.

E, comunque, ha sempre fatto affidamento sulla restituzione del denaro da parte di Penati: *“Mi riferisco all'affare della Serravalle”*. *“In merito alla capacità di Penati e Vimercati di restituirmi gli importi, sapevo, come ho già detto, che sugli affari più importanti ai quali partecipavano gli Enti che Penati ha diretto (Comune di Sesto e Provincia di Milano) avrebbero richiesto ed ottenuto delle tangenti. Mi fu detto proprio da Penati per convincermi ad aspettare che di lì a poco sarebbero arrivate delle somme consistenti*

All'epoca del contratto preliminare stipulato con il Gruppo Gavio, Di Caterina aveva stimato che il suo credito nei confronti di Penati ammontasse a 2/2,5 milioni di euro¹¹, che coincide con l'importo ricevuto a titolo di caparra da Bruno Binasco.

Tuttavia, Di Caterina, con la sopra riportata lettera inviata via mail a Penati e a Binasco, ha reclamato il pagamento dell'intero corrispettivo, al fine di potere tornare in possesso delle somme che a partire dal 1999, a vario titolo, ha versato a Penati e che quest'ultimo gli ha sempre promesso che gli avrebbe restituito, proponendo varie soluzioni tra cui quella definitiva del contratto di vendita immobiliare con il Gruppo Gavio.

Circa i rapporti intrattenuti da Di Caterina con il Gruppo Gavio, l'indagato ha dichiarato di avere avuto un incontro con Marcellino Gavio in provincia a Milano¹² ed uno a Tortona per risolvere la questione della restituzione dei miei crediti. Durante tali incontri Gavio fece delle proposte che, tuttavia, Di Caterina non trovò interessanti e quest'ultimo, successivamente, ha continuato la trattativa con Binasco (nel frattempo, invero, Marcellino Gavio morì). Di Caterina ha incontrato Binasco nell'ufficio di Sarno la prima volta e poi preso i suoi uffici a Milano. Non ha, invece, ricordato di avere mai avuto contatti con tale Stefano Viviano, ma a fronte della contestazione mossa dal Pubblico Ministero che gli ha rammentato l'annotazione di un appuntamento preso dalla sua segretaria con questa persona ad agosto del 2007, Di Caterina ha dichiarato *che probabilmente era il braccio destro di Marcellino Gavio con il quale ricordo di avere avuto contatti per fissare l'appuntamento di Tortona*¹³.

L'intervento di Binasco venne comunque favorito da Penati, che disse a Di Caterina che l'arch. Sarno avrebbe fatto da intermediario per la vendita dell'immobile al Gruppo Gavio¹⁴.

Con specifico riferimento alla genesi e allo svolgimento delle trattative che hanno preceduto la sottoscrizione del preliminare di compravendita immobiliare, Di Caterina ha riferito¹⁵:

¹¹ importo che l'indagato, nell'interrogatorio del 30-6-2010, ha confermato anche a fronte della contestazione mossagli dal Pubblico Ministero secondo cui dall'estratto conto del suo conto personale presso la Banca di Credito Cooperativo di Sesto San Giovanni n. 063000011095-37 dal gennaio 2006 al maggio 2010 risultano prelevamenti di contanti per una somma di molto inferiore a circa complessivi Euro 321.000,00, ribadendo *“come vi ho riferito fino al 2002 avevo attività di trasporto estero su estero con grossi volumi d'affari che mi permettevano di avere forti disponibilità di denaro contante. Ciò grazie al fatto che i documenti di viaggio non costituiscono documenti fiscali. In ogni caso io ho utilizzato solo il denaro proveniente dall'attività estera”*.

¹² nell'ufficio di Penati, come ha chiarito nell'interrogatorio del 9-5-2001;

¹³ cfr. verbale di interrogatorio del 21-9-2010;

¹⁴ cfr. verbale di interrogatorio del 9-5-2011;

¹⁵ cfr. verbale di interrogatorio del 21-6-2010;

“Mi sono incontrato con PENATI un giorno, credo quello precedente alla notizia dell’acquisito della partecipazione da parte della Provincia di Milano nella Milano Serravalle, e PENATI mi ha parlato di questa operazione dicendomi che gli avrebbe consentito la restituzione dei soldi che mi doveva. Devo fare una precisazione. All’epoca della trattativa per la Milano Serravalle i rapporti tra me e PENATI e VIMERCATI erano tesi e pertanto loro non parlavano di questa operazione in mia presenza. Nello stesso periodo io avevo sempre buoni rapporti e intense frequentazioni con Antonio PRINCIOTTA che all’epoca era segretario generale della Provincia il quale mi riferì che si stavano svolgendo delle trattative riservate presso lo studio di un commercialista milanese tale Guerrieri o Guerci non ricordo per definire il sovrapprezzo da pagare al Gruppo GAVIO per l’acquisto delle azioni Milano Serravalle da parte della Provincia. PRINCIOTTA, il quale partecipava alle trattative, mi disse che in quegli incontri stavano trattando l’importo che sarebbe stato retrocesso a loro PENATI e VIMERCATI. Al riguardo PRINCIOTTA si è sempre lamentato di non aver mai avuto nulla da PENATI e VIMERCATI e di essere in credito nei loro confronti. Si tratta di un importo molto rilevante per milioni di Euro che però non mi è stato mai indicato. L’importo è stato pagato dal sovrapprezzo che la Provincia ha pagato al Gruppo GAVIO. Ad operazione conclusa PENATI e VIMERCATI hanno litigato. Ho saputo recentemente da VIMERCATI con il quale sono tornato in buoni rapporti che PENATI lo avrebbe fregato nell’operazione Milano Serravalle e che PENATI avrebbe ricevuto il suo guadagno dall’operazione a Montecarlo, Dubai e Sudafrica. Dice che i soldi in questi posti glieli ha portati l’architetto SARNO Renato il quale fin dai tempi in cui PENATI è diventato sindaco di Sesto ha attivamente collaborato con lui e VIMERCATI. (...) Il ruolo di SARNO come collettore e gestore degli affari di PENATI e VIMERCATI fino a quando non ha litigato con quest’ultimo, è cominciato nel momento in cui PENATI è diventato Presidente della Provincia di Milano. L’ulteriore conferma l’ho avuta quando al fine di risolvere i miei problemi per la restituzione dei soldi che ho pagato a PENATI mi è stato indicato l’architetto SARNO come persona con cui avviare una trattativa per risolvere la questione. Ed infatti PENATI mi indicò SARNO come persona che avrebbe seguito la mia vicenda e curato la soluzione del problema.

(...) Nel momento in cui PENATI me lo indicò come persona che avrebbe dovuto risolvere il mio problema, capì che SARNO era una persona organica. (...) Le condizioni del contratto stipulato con BINASCO le ho trattate con SARNO e BINASCO. Quest’ultimo ha deciso la data del definitivo, l’importo della caparra ed ha aggiunto la clausola di rinuncia scritta a mano in calce al preliminare¹⁶. (...) BINASCO l’ho conosciuto in occasione di questa trattativa per la quale ho incontrato anche Marcellino GAVIO, sia presso l’ufficio di PENATI in Provincia, sia a Tortona presso la società. Gli incontri con GAVIO erano finalizzati a trovare una soluzione al mio problema ed in particolare PENATI aveva chiesto a GAVIO eventualmente di rilevare la mia azienda ma questi non era interessato. PENATI disse a GAVIO in mia presenza se poteva risolvere il problema del suo debito nei miei confronti.”

Circa il contenuto economico di tale contratto preliminare di compravendita, numerose sono state le richieste di chiarimenti da parte degli inquirenti, che hanno sollecitato spiegazioni volte a giustificare la determinazione del prezzo ivi convenuto (7 milioni di euro) a fronte dell’acquisto dello stesso immobile da parte di Di Caterina per un prezzo di 1,9-2 milioni di euro e soprattutto alla luce del preliminare di vendita avente ad oggetto il medesimo immobile, poco prima siglato dallo stesso Di Caterina con Zunino (Immobiliare Cascina Rubina srl) per l’importo di 2,5 milioni di euro.

¹⁶ si tratta della seguente clausola, apposta a mano in calce al “preliminare di vendita” sottoscritto per parte promettente venditrice da Piero Di Caterina e per parte promettente acquirente da Binasco Bruno per sé o società da definire: “la parte promettente acquirente si riserva in qualsiasi momento prima della stipula del contratto definitivo di vendita di rinunciare mediante semplice comunicazione scritta alla parte promettente venditrice all’acquisto del bene con sola rinuncia della caparra confirmatoria versata” (cfr. copia del contratto prodotta sub all. 2 della cnr del 14-7-2010);

Di Caterina ha motivato la determinazione del prezzo del preliminare di vendita concluso con Binasco, evidenziando come lo stesso Di Caterina dall'esecuzione di tale contratto avrebbe ricavato, al netto delle imposte, i 2,5 milioni di euro che Penati doveva ancora restituirgli¹⁷. Egli ha al riguardo evidenziato che per valutare il risultato economico finale che tale contratto gli garantiva occorreva tenere conto del versamento delle imposte sulla plusvalenza realizzata (di 5 milioni di euro) nonché sulla caparra versata (che ha quantificato in 1 milione di euro su 2 milioni di euro incassati)¹⁸. L'indagato ha precisato che la determinazione di tale corrispettivo è *stata una delle discussioni con Penati forti, questa qui che abbiamo avuto*¹⁹

Dopo qualche giorno dalla firma del preliminare, l'arch. Sarno si è recato da Di Caterina per consegnargli l'assegno dell'importo di 2 milioni di euro, corrispondente all'ammontare della caparra; assegno che è stato regolarmente incassato da Di Caterina.

L'importo del prezzo convenuto nel contratto preliminare con Binasco è stato oggetto di ulteriori approfondimenti, in particolare nell'interrogatorio del 21-9-2010, quando l'indagato, rispondendo al Pubblico Ministero, ha ribadito la sua tesi, ossia che:

*“l'importo complessivo di questo affare comprende il valore dell'immobile più la somma che mi deve essere restituita da Penati. La somma è stata indicata da me. Il compromesso è stato predisposto presso lo studio di Sarno a seguito di un lavoro congiunto tra me e Limonta da una parte e Sarno dall'altra. Con Binasco ho avuto solo 2 incontri. Il primo presso lo studio di Sarno quando abbiamo firmato il preliminare. In quella occasione **Binasco ha aggiunto la postilla a mano di cui abbiamo già parlato rassicurandomi che comunque avrebbe portato a termine l'affare.** La situazione era molto cordiale. I tempi di conclusione del definitivo sono stati stabiliti da loro e da me accettati. **Ho avuto la sensazione che Binasco volesse chiudere lì il contratto nel senso di pagare la caparra e sganciarsi da altri impegni altrimenti quella clausola non avrebbe avuto alcun senso.** Ho visto Binasco per la seconda volta nel suo ufficio di Milano in via Isonzo n. 14 il 21 aprile 2010 e in quella occasione invece abbiamo avuto una discussione. In quella occasione Binasco mi ha detto che avrebbe onorato il contratto senza però concedermi alcun pagamento intermedio come mi aveva invece fatto intendere nel precedente incontro. In effetti onorare il contratto può anche significare di non concludere il definitivo. Nel corso della discussione con Binasco egli mi ha detto che avrebbe deciso cosa fare del contratto entro il termine di scadenza e che prima non avrebbe voluto saperne più niente. La circostanza che il contratto avesse come scopo la restituzione di somme che mi erano dovute era chiaro a tutti e si poteva facilmente ricavare dall'importo del prezzo. La somma che io chiedevo in quel momento a Penati a titolo di restituzione era di 2 milioni cioè pari più o meno alla caparra.”.*

Nell'interrogatorio del 30-6-2010 Di Caterina quanto *alla tangente pagata per la vendita della Milano Serravalle* ha consegnato copia di un documento in merito al quale ha dichiarato: *“Si tratta di un foglio dattiloscritto con alcune annotazioni a mano. Mi è stato consegnato da Antonio Princiotta nelle frequentazioni che io e Princiotta abbiamo avuto presso un ristorante svizzero di Capo San Martino (Lugano) nel marzo/aprile di quest'anno certamente in data anteriore alla lettera da me inviata a Binasco. Princiotta mi ha consegnato questo foglio dicendomi che contiene il testo delle trattative che si sono svolte in relazione all'acquisto della Milano Serravalle da parte della Provincia di Milano. Il documento, sempre a detta di Princiotta, è stato oggetto di discussione nel corso di alcuni incontri presso lo studio del commercialista Ferruccio di Milano via Pontaccio, nell'aprile del 2005. Princiotta mi ha riferito che a quegli incontri partecipavano*

¹⁷ “la cifra che deve essere restituita è due milioni e mezzo” così Di Caterina a pag. 81 delle trascrizioni dell'interrogatorio del 18-6-2010; cifra ribadita a pag. 107 delle medesime trascrizioni;

¹⁸ cfr. trascrizione dell'interrogatorio del 18-6-2010 alle pagg. 77 e ss nonché dell'interrogatorio del 21-6-2010 a pag. 37;

¹⁹ così Di Caterina a pag. 77 delle trascrizioni dell'interrogatorio del 18-6-2010;

lui, Vimercati, Binasco e un rappresentante di Banca Intesa, tale Pagani e che si è anche parlato di un “sovrapprezzo” da pagare a favore di Penati e Vimercati. Tale importo era una percentuale del sovrapprezzo che la Provincia avrebbe pagato per ogni azione acquistata in virtù del pacchetto di maggioranza che veniva raggiunto. Nel retro del documento ho fatto annotare dalla Limonta le informazioni che mi sono state riferite a voce da Princiotta.

Mi fate notare che è strano che io abbia fatto annotare dalla mia dipendente solo il giorno dopo le informazioni più importanti riferitemi da Princiotta e non abbia invece provveduto io a farlo e dico che è mia abitudine trattenere a mente le informazioni che mi vengono date, soprattutto se in forma riservata, e di prenderne nota quando ho la possibilità di farlo. Mi chiedete come mai fosse presente un funzionario della Banca Intesa e dico che non lo so anche se è noto che banca Intesa ha finanziato l'operazione. (...) Princiotta mi ha detto che in quello studio si è discusso di tutto cioè sia dei profili palesi che di quelli riservati. Non mi ha detto chi abbia partecipato alla trattativa riservata né è stato esplicito nel dirmi di aver partecipato egli stesso alla trattativa riservata. Princiotta mi ha detto che secondo lui erano stati presi dei soldi ma non sa quanti e neanche le modalità.”.

In relazione al ruolo svolto dall'arch. Sarno, indicato da Penati come colui che avrebbe trovato la soluzione al problema relativo alla restituzione del danaro a Di Caterina o meglio che avrebbe definito le modalità di tale restituzione, tanto che fu lui ad interfacciarsi con Di Caterina per la definizione delle clausole del più volte citato preliminare di vendita immobiliare concluso con il gruppo Gavio, l'indagato ha dichiarato:

“Sarno era la persona che curava gli interessi di Penati e Vimercati ed è a lui che Penati mi inviò quando io gli sollecitai la restituzione delle mie dazioni. La circostanza che Sarno fosse persona molto vicina a Penati in realtà mi era già nota prima di quel momento in quanto tutti nel mio ambiente sapevano che Sarno seguiva tutte le questioni relative ad appalti della Provincia di Milano e che aveva numerose consulenze da parte dello stesso Ente ed anche sulla Milano Serravalle. Prima dell'operazione del 2008 non avevo mai avuto rapporti di lavoro e d'affari con Sarno. Lo conoscevo in quanto frequentava Penati e Vimercati nei loro uffici prima di Sesto e poi di Milano. Le frequentazioni invece amichevoli erano tra me, Penati, Vimercati, Princiotta e Franco Maggi, quest'ultimo addetto all'ufficio stampa di Penati. (...)”.

Nell'interrogatorio del 30-6-2010 Di Caterina ha escluso di avere, in epoca precedente a tale vicenda, mai conferito incarichi all'arch. Sarno, né di avere mai intrattenuto rapporti con il medesimo. Tuttavia, il Pubblico Ministero nel successivo interrogatorio del 21-9-2010 gli ha contestato quanto risultava dall'analisi dei dati memorizzati sul computer in uso alla sua segretaria Giulia Limonta, che evidenziava la presenza di alcuni appuntamenti tra l'indagato e l'arch. Sarno a partire dal febbraio 2006 e fino al novembre 2008.

A giustificazione di tali appuntamenti precedenti all'accordo con Gavio, Di Caterina ha dichiarato che si trattava forse di incontri con Sarno di cui non aveva più memoria, ma che ricordava essere sempre finalizzati a rinvenire una soluzione al problema delle restituzioni.²⁰ Ha aggiunto: “Dopo la conclusione del contratto con Binasco ho ancora incontrato Sarno per verificare la possibilità di

²⁰ in particolare, ha riferito che: “In merito all'incontro del febbraio 2006 avente per oggetto “intensificazioni tangenziali” ricordo che mi proposero uno scambio di terreni tra il mio nel PII Marelli ed un terreno all'interno le aree prospicienti la tangenziale Est vicino alla Cascina Monluè. Sarno valutò i valori della permuta e poi non se ne fece più nulla. Un altro tentativo di soluzione che però non riesco a collocare nel tempo fu la proposta di una permuta tra il terreno nel PII Marelli (edificio R) con un'area vicino alla metropolitana di Cascina Gobba. Un'ultima questione è stata la possibilità di una permuta con un terreno prospiciente la tangenziale di Cologno Monzese. In quella occasione era presente l'assessore alla viabilità di Cologno Monzese, Cantalupo con il quale mi sono incontrato due/tre volte per visionare l'area. Ricordo che ci fu anche un evento alla Triennale avente ad oggetto la copertura del tratto di tangenziale Est e progettato da un architetto amico di Sarno di cui non ricordo il nome. Il progetto è stato finanziato dalla Provincia.”

inserire l'area del PII Marelli nel progetto dell'Expo 2015. Di tutte queste proposte che peraltro furono promosse da Vimercati non se ne è fatto nulla”.

Le dichiarazioni accusatorie, articolate da Di Caterina nel corso degli interrogatori resi nelle date sopra indicate ai Pubblici Ministeri della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, sono state in larga parte confermate dall'indagato nei successivi interrogatori dinanzi ai Pubblici Ministeri della Procura presso il Tribunale di Monza, che hanno avuto luogo dopo il trasferimento delle indagini presso quest'ultimo ufficio.

In merito ai rapporti con Penati e Vimercati, ha ribadito di avere costantemente effettuato elargizioni con cadenza mensile (circa 20 o 30 milioni di lire al mese), consegnando materialmente il danaro in contante, contenuto in una busta, a Vimercati, talvolta anche alla presenza di Penati. Complessivamente, affidandosi alla sua memoria ed in assenza di una documentazione di supporto, ha calcolato di avere versato, nel periodo dal 1994 al 1998, una somma complessiva pari a 1,5 milioni di euro e successivamente sino al 2002/2003 altri 2,5 milioni di euro²¹.

Ha ribadito che i finanziamenti per ingenti somme sono cessati alla fine del 2002, quando tra Penati e Di Caterina è insorta una lite in merito ad un'operazione immobiliare, nella quale è stato favorito altro imprenditore²².

Ha ricordato di avere versato a Vimercati una somma di circa 40 o 400 milioni di lire (e non di 400.000 euro come dichiarato nell'interrogatorio del 21-9-2010), in vista della seconda campagna elettorale di Penati a Sindaco di Sesto.

Ha riconosciuto di avere versato a Penati ulteriori somme di danaro sia nel 2004 per le elezioni provinciali, sia nel 2009 in occasione della campagna elettorale per la Regione Lombardia. In quest'ultima occasione, Penati si recò personalmente presso l'azienda di Di Caterina e ritirò il danaro in contanti per un importo di *alcune decine di migliaia di euro*²³.

Con riferimento ai rapporti con Pasini, in relazione alle tangenti da quest'ultimo pagate a Penati, ed anticipate da Di Caterina, l'indagato ha dichiarato che per quanto a sua conoscenza la somma che lui ricevette da Pasini in Lussemburgo e le somme ricevute a Lugano erano riferite al PII Marelli e non al Piano avente ad oggetto la c.d. area ex-Falck. A suo dire, la tangente relativa a quest'ultima area sarebbe stata pagata da Pasini *“in chiaro attraverso provvigioni riconosciute da Pasini a certo Salami, a Omer Degli Espositi e ad altre due persone”* delle quali non ha ricordato il nome, rammentando che forse uno di loro era un avvocato di origini siciliane²⁴.

RISCONTRI

Come già ricordato sopra Di Caterina ha dichiarato che le somme versate a Penati fino al 1997 gli sono state restituite tramite PASINI Giuseppe e il figlio di quest'ultimo (Luca) su un conto estero in Lussemburgo, acceso dallo stesso Di Caterina il 29.2.2001 presso Banca Intesa International, su indicazione di Luca PASINI.

Su tale conto corrente Di Caterina ha ricevuto da PASINI due versamenti entrambi in data 22.03.2001: il primo di lire 1.425.000.000 e un altro di DM 1.085.000, somme (pari a circa 1 milione di euro) che successivamente Di Caterina ha rimpatriato, mediante il c.d. “scudo fiscale” del 2003, facendole confluire su un suo conto acceso presso Banca Intesa, filiale di Monza via San Paolo, mandato nr. MN000005508.

²¹ Cfr. verbale dell'interrogatorio del 14-3-2001, ove Di Caterina ha dichiarato che durante il secondo mandato di Penati, quale sindaco di Sesto San Giovanni, l'importo delle dazioni di danaro era considerevolmente aumentato poiché: *“loro mi dicevano che avevano bisogno di ingenti finanziamenti e io ho collegato la crescita del fabbisogno all'esplosione delle spese della politica dovute anche alle elezioni sia a Sesto che a livello nazionale”*;

²² si tratta del più volte menzionato *“affare di via Pace”* dal quale Di Caterina afferma di essere stato estromesso a beneficio di tale Borrelli, che avrebbe ottenuto successivamente anche un aumento di volumetria;

²³ così Di Caterina nell'interrogatorio del 5-4-2011;

²⁴ così Di Caterina nell'interrogatorio del 5-4-2011;

A seguito di tali dichiarazioni, sono stati svolti **accertamenti bancari**, mediante acquisizione della documentazione riferita agli estratti dei conti correnti accessi da Giuseppe Pasini presso Banca Intesa di Sesto San Giovanni nonché mediante acquisizione di documentazione bancaria esistente in Lussemburgo²⁵

In particolare, dall'esame del c/c nr. 31555-1 presso Banca Intesa di Sesto San Giovanni acceso in data 1-3-2001 si è rilevato, in pari data, l'addebito di un'operazione in divisa estera dell'importo di lire 3.999.415.149 (pari ad euro 2.065.000). Si trattava di un bonifico effettuato verso un conto aperto presso Banca Intesa Internazionale del Lussemburgo, con la causale "acquisto titoli".

L'analisi della documentazione bancaria trasmessa dall'A.G. del Lussemburgo, a seguito di rogatoria internazionale, ha permesso di accertare:

- che in data 5-9-2000 era stato acceso presso la Società Européenne de Banque Luxembourg il c/c nr. 215244 denominato "Pinocchio", intestato a Luca Pasini;
- che in data 20-3-2001 presso la medesima banca era stato acceso il c/c nr. 215574 denominato "Miramondo", intestato a Piero Di Caterina.

Sul conto "Pinocchio", in data 5-3-2001, è confluita, tramite bonifico in data 5-3-2001, la somma di euro 2.065.000²⁶ e da tale conto, in data 20-3-2011, sono stati prelevati allo sportello in contanti e consegnati a Piero Di Caterina 1.425.000.000 lire e 1.085.000 marchi tedeschi.

In data 23-3-2001 Di Caterina Piero ha aperto il conto "Miramondo", sul quale ha versato, in pari data, in contanti le somme di 1.425.000.000 lire e 1.085.000 marchi tedeschi.

Con riferimento all'operazione immobiliare conclusa con Bruno Binasco, sono state acquisite sommarie informazioni dalla segretaria dell'indagato, **Giulia Limonta**²⁷.

Nei verbali sit del 16-6-2010 (il giorno in cui Di Caterina ha reso spontaneamente le sue prime dichiarazioni che coincide con quello della perquisizione e del sequestro della mail sopra riportata nonché del preliminare di vendita stipulato con Bruno Binasco il 14-11-2008) e del 21-6-2010 Giulia Limonta ha dichiarato:

- che il preliminare di vendita concluso con Binasco il 14-11-2008, avente ad oggetto l'immobile ubicato in Sesto San Giovanni via Italia n. 466/468, era finalizzato, secondo quanto riferitole da Di Caterina, a recuperare il denaro pagato a PENATI²⁸;
- che le trattative si erano svolte tra DI CATERINA e l'arch. SARNO Renato e forse anche con PENATI;
- che Di Caterina le aveva riferito che era stato lo stesso PENATI ad indicare SARNO quale intermediario per giungere alla restituzione delle menzionate somme;
- che durante la firma del preliminare, oltre alla stessa Limonta e a DI CATERINA, erano presenti anche l'architetto SARNO e BINASCO Bruno.

²⁵ per una esaustiva esposizione degli esiti di tali accertamenti bancari si veda l'annotazione di p.g. del 10-2-2011, gli atti relativi alla richiesta di assistenza giudiziaria in materia penale (n. 4/11) rivolta all'A.G. del Lussemburgo nonché l'annotazione di p.g. del 3-5-2011;

²⁶ con riferimento a tale accredito la distinta trasmessa per via rogatoria indica come conto di provenienza il numero 207-00035600000000 mentre la distinta proveniente da Banca Intesa indica il conto 31555-1; tale discrasia potrebbe dipendere dall'esistenza di un conto interno utilizzato dalla stessa banca per l'esecuzione di operazioni all'estero;

²⁷ Giulia Limonta ha iniziato a collaborare con Di Caterina dal 1986 come contabile esterna delle sue società. Ha rivestito diverse cariche sociali nelle società riconducibili a Di Caterina (segnatamente: dal 2001 quella di consigliere nel CdA della CARONTE srl, dal maggio 2006 quella di Consigliere delegato nella medesima società; quella di consigliere delegato della società CONBUS srl, della BED & BEST srl e della CAPPONA, nonché quella di amministratore unico di SESTO SVILUPPO srl, quella di legale rappresentante della CAFFE' BERTON srl). Si è sempre occupata di tenere la contabilità di tutte le società riconducibili a Di Caterina, che la stessa ha elencato in un prospetto consegnato agli inquirenti, fatta eccezione per SVM srl.

²⁸ cfr. altresì verbale di sit del 21-6-2010, quando Limonta ha dichiarato: "DI CATERINA mi ha messo al corrente che la somma che aveva consegnato a PENATI nel corso degli anni ammontante ad euro 2 Milioni circa sarebbe riuscito a recuperarla attraverso la vendita dell'immobile sito in viale Italia al civico 466 di Sesto San Giovanni".

- di avere conosciuto Binasco in quell'occasione, che è stata l'unica volta in cui l'ha visto; di avere, invece, conosciuto l'arch. Sarno già nei giorni antecedenti alla firma del preliminare, quando lo stesso si era recato presso la sede della Caronte, intrattenendosi con DI CATERINA che nell'occasione glielo aveva presentato;
- di avere appreso che l'acquirente interessato all'immobile era Bruno BINASCO soltanto all'atto della firma del preliminare, come dimostra il fatto che nel contratto *gli spazi in corrispondenza dell'acquirente sono stati lasciati in bianco e compilati a mano all'atto della firma.*
- che precedentemente lo stesso immobile era stato promesso in vendita ad Immobiliare Cascina Rubina (passata nelle mani di Zunino), ma che tale preliminare non ha avuto seguito a causa di difficoltà finanziarie da parte del Gruppo Risanamento²⁹
- che l'enorme aumento del prezzo di vendita (da 2,5 milioni a 7 milioni euro), rispetto a quanto pattuito nel precedente contratto preliminare intercorso con Immobiliare Cascina Rubina relativo al medesimo immobile, era giustificato dal fatto che il preliminare stipulato con Binasco includeva *l'importo del prestito* a Penati.
- che rispetto a quanto previsto nel menzionato contratto di vendita, sottoscritto anche, alla sua presenza, da Binasco in un ufficio a Milano, Di Caterina ha incassato solo la caparra (2 milioni euro);
- che l'assegno relativo alla caparra è stato portato il giorno 28.11.2008 presso la sede della CARONTE dall'architetto SARNO;
- che Di Caterina le aveva riferito che *l'importo della caparra era stata fissata in 2 milioni di euro in quanto voleva la garanzia che gli fosse restituita almeno la somma che lo stesso aveva versato nel corso degli anni a PENATI.*
- che Di Caterina l'aveva informata che Binasco era persona riconducibile al gruppo GAVIO, che aveva molti interessi con PENATI tra i quali l'autostrada Serravalle.
- che fu lo stesso Penati ad indicare loro il soggetto al quale l'immobile poteva essere venduto.
- che il contratto definitivo non è mai stato stipulato e che DI CATERINA ne ha sollecitato la definizione a BINASCO ricevendo da quest'ultimo la risposta: *"accontentati dei due milioni"*³⁰;
- che tra i vari solleciti rientra la lettera spedita via e-mail, scritta dalla stessa Limonta sotto dettatura di Di Caterina e poi spedita dal suo computer con posta certificata agli indirizzi di PENATI e di BINASCO.

Più in generale, circa i rapporti tra Di Caterina e Penati, la stessa Limonta ha riferito:

- che Di Caterina in più occasioni le ha fatto *preparare (...) buste con denaro contante, nell'ordine quasi sempre dei 10.000 Euro, ed in una occasione anche di 50.000 Euro, che lei recapitava a lui personalmente (...) durante gli incontri che aveva con personaggi politici;*
- che *in numerose occasioni (...) Di Caterina ha girato la busta che la Limonta gli consegnava, con il denaro contante, a Filippo PENATI quando gli stessi si incontravano presso la sede di CARONTE;*
- che Di Caterina le aveva riferito che *i motivi dei pagamenti ai politici erano che erano necessari alle sue aziende per rimanere sul mercato (...) ad esempio attraverso il ritardo*

²⁹ cfr. verbale sit- Limonta Giulia del 21-6-2010, laddove spiega che la *"CARONTE S.r.l. ha acquistato l'immobile in più fasi. A partire dal 2007 è subentrata in cinque contratti di leasing stipulati dai precedenti proprietari. All'inizio del 2008, ha acquistato la parte più rilevante del complesso immobiliare dalla società VERO S.r.l. Il prezzo complessivo dell'immobile abbiamo stimato che si aggira al 1.900.000/2.000.000 di euro circa (...) prima di procedere agli acquisti in argomento era stato già siglato a titolo di garanzia un contratto preliminare con Immobiliare CASCINA RUBINA per un importo di euro 2.500.000, a tale contratto poi non è stato dato corso poiché per quanto mi risulta il gruppo RISANAMENTO era in difficoltà finanziaria"*;

³⁰ Di Caterina ha contatto Binasco in due occasioni: il 22-4-2010 quando i due si sono incontrati e Binasco ha dichiarato a Di Caterina di non voler versare più nulla e di non volere dare corso al preliminare e il 5-7-2010, quando Binasco, contattato telefonicamente da Di Caterina gli ha riferito di non volerlo incontrare e gli ha detto che avrebbe rispettato il contratto. Circostanza quest'ultima ad oggi non verificatasi, sebbene il preliminare prevedesse quale termine ultimo per la stipulazione del contratto definitivo la data del 1-12- 2010;

nell'indire nuove gare d'appalto per la concessione delle linee per le quali c'era il rischio che la Caronte rimanesse esclusa come è avvenuto nel caso del Comune di Segrate. (...) la CARONTE srl ha in atto un contenzioso con ATM che ha anche innescato un problema con gli enti locali concedenti. CARONTE aderisce alla gestione SITAM (sistema integrato tariffario area milanese) per obbligo imposto dagli enti locali concedenti che fa capo alla stessa ATM. Attraverso tale sistema è consentito al viaggiatore utilizzare un unico titolo di viaggio nell'area milanese, anche se gestita da diversi concessionari. ATM è obbligata a versare a CARONTE la propria quota parte che dovrebbe essere stabilita in base al numero dei viaggiatori. In realtà ATM ha calcolato tale importo in autonomia in base a delle sue statistiche. CARONTE ha quindi richiesto in più sedi il riconoscimento del giusto compenso basato sui km in concessione alla stessa CARONTE. ATM ha rifiutato e CARONTE si è rivolta alla Provincia quale ente preposto al controllo che ha indetto un tavolo arbitratore (...) A seguito di tali incontri la Provincia ha emesso una delibera con la definizione del quantum che ATM doveva a CARONTE per il SITAM, pari a circa 8.000.000 per la linea di Cinisello/Sesto ed euro 4.000.000 per la linea di Segrate, rispetto ad una cifra irrisoria che ATM voleva riconosceri. ATM si è opposta alla delibera della Provincia e nel frattempo è cambiata la giunta la quale ha bloccato l'esecutività del provvedimento imbastendo un nuovo tavolo di discussione.

- di non sapere quale fosse la provenienza di tale denaro; Di Caterina di volta in volta glielo consegnava e lei lo custodiva *in cassaforte a sua disposizione*; in ogni caso, le risultava che la Caronte avesse *provviste in nero provenienti dai trasporti per privati che non richiedono l'emissione della fattura allo scopo di risparmiare l'imposta*;
- che delle consegne di denaro in contanti predisponessa degli appunti anche in formato excel che consegnava alla moglie di Di Caterina, il quale aveva chiesto loro *di tenere traccia di tutti questi pagamenti. In corrispondenza della data e dell'importo delle consegne la Limonta annotava o il nome di battesimo, come Antonio che potrebbe essere Antonio PRINCIOTTA segretario comunale di Sesto S.G. all'epoca di PENATI sindaco e successivamente segretario provinciale, oppure Primo per PENATI, ed altre causali*. Tali appunti, dopo averli redatti, non li ha conservati, né salvati sul pc.;
- che tra la Limonta e la moglie di Di Caterina *c'era una cartella condivisa denominata RD AM sulla quale venivano salvati dati riservati cioè che non volevano che fossero conosciuti da altri in azienda*;
- di avere avuto conoscenza delle dazioni di danaro a partire dall'anno 2000 e che le stesse sono proseguite fino a un mese fa;
- di avere cercato insieme a Di Caterina, nei giorni immediatamente successivi alla perquisizione, di ricostruire *l'ammontare delle somme di denaro che lo stesso ritiene di avere fino al 2001 circa consegnato in massima parte a PENATI. La ricostruzione si basa sull'esame di alcune buste risalenti a tale periodo e a quello precedente ancora presenti in azienda in corrispondenza delle quali è indicata la data e l'importo in lire*.
- che Di Caterina ha sempre detto che i soldi che dava a Penati erano un prestito che prima o poi Penati avrebbe dovuto restituire;
- che a partire da un certo momento Di Caterina ha chiesto a Penati la restituzione dei soldi *perché i rapporti con PENATI non sono più quelli di una volta. PENATI non ci dà più le coperture per poter lavorare*.

In merito alle dazioni di danaro fatte da Di Caterina a Penati, è stata sentita a sommarie informazioni anche la moglie dell'imprenditore, **Angiolina Navoni**³¹, alla quale è stato

³¹La quale lavora presso la CARONTE dal 1985 circa come responsabile "garanzia e qualità" nonché come responsabile degli acquisti (almeno per una parte) della quale possiede delle quote pari al 20% del capitale. E' titolare altresì di una quota di partecipazione del 2% (forse 3%) nella MIRAMONDO e di una quota (50%) della società AGRICOLA OLIVA SAS di NAVONI Angiolina, nonché di quote della CONBUS Srl, DAUNIA EXPRESS Srl, nonché nella CAMBIAGHI Snc.

specificamente richiesto di illustrare il contenuto della documentazione sequestrata durante le perquisizioni del 16-6-2010 e riconducibile alle società “901”, “50” e “10” .

A tale riguardo la Navoni ha dichiarato che:

“Si tratta di tre società astratte – ossia che non esistono - che mi sono servite per controllare i movimenti e quindi ricostruire la gestione industriale delle società facenti capo a me e mio marito. In sostanza io e mio marito abbiamo più società (che peraltro si occupano anche di attività tra loro diversificate) che producono anche delle attività in “nero”. In questo senso è per noi necessario disporre di una contabilità unica che tenga conto sia delle operazioni che già sono comprese nelle contabilità ufficiali ma anche (e soprattutto) le operazioni in “nero”, con ciò intendendo non solo gli incassi ma anche i pagamenti “in nero”. Per questa ragione si è resa necessaria una contabilità del gruppo delle società nel quale far confluire il dichiarato ed il nero, contabilità necessaria per individuare provenienze e destinazioni dei fondi. Si tratta di una vera e propria contabilità industriale del gruppo nella quale confluiscono tutte le voci.(...) Inizialmente “901” era globale, ossia comprendeva tutte le nostre società. (...). Con il tempo ho di fatto traslato da 901 verso le altre due (50 e 10) i conteggi di società come di seguito specificato:

- *sotto la denominazione **50**, nella contabilità che avete trovato, vi è la sola CASCINA OLIVA ed in particolare solo i costi i costi di gestione della stessa.*
- *Sotto la denominazione **10** ci sono tutte le operazioni fatte dalle società immobiliari (MIRAMONDO, DOMUS, CONCORDIA, SESTO SVILUPPO, SVM, CINEMATOGRAFICA), in più sotto questa denominazione sono compresi i movimenti bancari dei conti personali;*

*Sotto la denominazione **901** vi sono le nostre società che gestiscono i servizi di trasporto quali: CARONTE, CONBUS, DAUNIA, CAMBIAGHI. Si tratta delle azienda di famiglia che generano il § “nero”.*

(...) la suddivisione in tre gruppi (901 – 10 – e 50) è avvenuta a far data dal 2006.

E’ stata poi richiesta di illustrare il contenuto di taluni documenti relativi al “gruppo 10” (tra cui, in particolare, due fogli che sono stati poi allegati in copia al relativo verbale), con specifico riferimento alla dicitura: *“...009 PROVINCIA 1° 25.000,00”* contenuta nel “bilancio contabile al 31.12.2008 Azienda: DITTA 010 DG”³².

A tale riguardo, la moglie di Di Caterina ha spiegato che le registrazioni che lei effettuava nel corso del tempo venivano dalla stessa predisposte sulla base delle indicazioni che le venivano fornite, di volta in volta, dal marito e/o dalla segretaria Giulia Limonta³³. Tali indicazioni non sempre le erano state fornite in modo completo, per cui talvolta la stessa si è trovata ad effettuare annotazioni sulla base di sue deduzioni. Quanto alla registrazione di cui sopra ha chiarito che: *“Il numero iniziale “... 009” corrisponde ad un mastrino il cui numero completo e “10.01.009” che corrisponde nella mia contabilità industriale del gruppo ad un costo (...) . L’importo è riferito ad una somma di 25.000,00 euro (...). Il riferimento “Provincia 1°” corrisponde a PENATI, già presidente della Provincia di Milano. Questo nome per quanto possa io ricordare in questo momento, mi è stato fatto all’epoca dalla signora GIULIA. Sempre a mia memoria, il riferimento al presidente Penati mi è stato fatto anche da mio marito. Non so dire se questi due riferimenti mi siano stati fatti nello stesso momento, credo che nel riferirmi dell’uscita di 25.000,00 € la signora GIULIA mi abbia dato anche la causale che poi ho tradotto nella annotazione “PROVINCIA 1°”. Di questo fatto poi ne ho ovviamente parlato anche con mio marito che mi ha confermato la medesima circostanza.*

A questo stesso importo si riferisce il mastrino relativo a “da BCC X 1° X Varanini”³⁴.

³² che è l’allegato nr. 1 al verbale sit di Navoni Angiolina del 16-6-2010;

³³ con la quale condivideva, per le informazioni “riservate” una *directory* denominata AM (forse AM RD);

³⁴ cfr. all. 2 al verbale sit cit.

Con riferimento alle annotazioni “X 1°”, che compaiono negli ulteriori documenti che sono stati sequestrati³⁵, la Navoni ha dichiarato che si è trattato *di una somma complessiva di 50.000 € che è stata prelevata ed imputata ad una società trasferendoli alla “cassa” della contabilità industriale, da qui poi con tranches da 12.500 sono stati consegnati al “I”*. Le date di tali pagamenti risalgono al settembre 2008.

Angiolina Navoni ha, infine, ricordato di avere visto presso la sede della Caronte sia Filippo Penati, sia Antonio Princiotta, anche se mai insieme³⁶.

In merito alle dichiarazioni rese da Angiolina Navoni, allorquando ha decifrato le sigle che indicavano i percettori di somme di danaro, in particolare, riferendo che le somme annotate sotto la sigla “Provincia 1°” o più semplicemente “x 1° x Varanini” erano quelle consegnate a Penati, occorre rilevare che tali dichiarazioni sono state per lo più smentite dallo stesso Di Caterina.

Quest’ultimo, nel corso dell’interrogatorio del 30-6-2010 ha in sostanza negato la veridicità di quanto dichiarato dalla moglie sul punto, sostenendo che le somme annotate da quest’ultima sicuramente lui se le fece consegnare dalla Navoni *per averle disponibili e per pagare i conti di tante serate e nottate passate in Svizzera. In precedenza sempre con Princiotta, Penati, Vimercati e Maggi avevamo fatto viaggi in Ucraina, Romania, Russia, Lituania. A loro pagavo il soggiorno, necessità varie, ristoranti e locali notturni. Non collego quei pagamenti a Penati in quanto nel 2008 non veniva più con me in Svizzera e in viaggi vari.*

Diversamente da come riferito dalla moglie, Di Caterina ha poi aggiunto con riferimento alla causale “da BCC per 1° per Varanini”, che aveva ad oggetto *soldi provenienti dalla vendita dell’immobile di via Varanini alla Provincia*, di non ricordare chi ne fosse il destinatario e che comunque con la dizione “1°” intendeva e si riferiva ad un sindaco e dunque non al Presidente della Provincia.

B. I RAPPORTI CON L’ASSESSORE DI LEVA E CON L’ARCH. MAGNI

Un altro architetto, oltre all’arch. Saro, che ha svolto un ruolo rilevante nelle presenti vicende è l’arch. Marco Magni, che Di Caterina ha menzionato la prima volta nel corso dell’interrogatorio del 21-6-2010, allorquando ha dichiarato:

“Dopo che PENATI finì il mandato di sindaco di SESTO si creò nei confronti della mia azienda un clima ostile da parte dell’amministrazione. Era circolata infatti la voce di un possibile scioglimento del Consorzio e del passaggio della concessione del trasporto locale ad ATM con tutti i connessi rischi economici derivanti dagli investimenti nel frattempo compiuti. I problemi interessavano anche le pratiche edilizie che avevo cercato di portare avanti con le mie imprese. Per cercare di avere un interlocutore cercai di aprire un colloquio con il neo assessore DI LEVA. DI LEVA mi disse apertamente che avremmo fatto insieme dei buoni affari e mi dice, relativamente alla pratica edilizia riguardante l’albergo, di sostituire i miei architetti con l’arch. MAGNI. Tra gli affari conclusi insieme a DI LEVA, rappresentato formalmente da MAGNI, ricordo almeno 4 progetti attraverso la costituzione di altrettante società nelle quali io possedevo

³⁵ di cui agli allegati da 3 a 8 del cit. verbale sit del 16-6-2010;

³⁶ Più precisamente ha dichiarato: *“Ho incontrato Filippo PENATI credo quattro o cinque volte negli uffici della CARONTE. Per quanto posso ricordare questi incontri sono avvenuti nel tardo pomeriggio o di sera. Per quanto a mia conoscenza PENATI è stato più volte presso gli uffici della CARONTE, incontrava mio marito nell’ufficio che è nell’appartamento al civico 132 di via Rimembranze, edificio prospiciente agli uffici della CARONTE. Con riferimento a PRINCIOTTA credo di averlo visto qualche volta in più rispetto a PENATI, forse 5/6 volte o poco più. Anche lui veniva per parlare con mo marito”*;

delle quote anche attraverso LIMONTA, come la SESTO SVILUPPO srl (che ancora non ha realizzato), la CINEMATOGRAFICA ESTESE. Il meccanismo ideato da MAGNI consisteva nel far figurare la voce oneri conglobati nel piano economico finanziario destinato ai soci che serviva a creare la provvista necessaria a pagare DI LEVA e SOSTARO e che per quello che ne so io ricevano il denaro contante in Italia e qualche volta all'estero attraverso la GETRACO.

(...)

I rapporti con DI LEVA e SOSTARO iniziarono a farsi molto intensi frequentandoci anche personalmente. La situazione è drasticamente cambiata alla fine del 2006 e colloco tale momento con l'avvio dei contatti diretti tra lo stesso e Giuseppe GROSSI. Ricordo che nell'agosto 2006 ci recammo io MAGNI e DI LEVA presso la concessionaria SPOTORNO CAR di Sesto dove MAGNI pagò in contanti un'autovettura TOYOTA COROLLA tg. DC090VD che venne intestata allo stesso DI LEVA. I soldi non erano i miei ma siccome ero in buoni rapporti andai pure io. In questo complesso di rapporti MAGNI si doveva preoccupare anche dell'assunzione della figlia di DI LEVA, Tania, che risolse assumendola direttamente. DI LEVA mi disse, inoltre, che dovevo fare anche qualcosa per il genero Davide GREGOLATO ed al riguardo venne costituita la società SVM srl nella quale la LIMONTA figura ancora con una quota del 92% ma in realtà il 90% delle quote doveva essere diviso tra me, DI LEVA e RUGARI. Anche GREGOLATO ha una quota del 2%. Il capitale iniziale ed i successivi versamenti soci sono stati eseguiti soltanto da me. DI LEVA avrebbe dovuto garantire l'acquisizione di contratti di lavoro con AEM, con la società IMMOBILIARE CASCINA RUBINA e dello stesso Consorzio Trasporti. Si era garantito lo scopo di risolvere il problema di lavoro al genero di DI LEVA tale Davide GREGOLATO.

(...) Da quando i rapporti con DI LEVA si sono incrinati le mie società sono state estromesse da ogni affare sia nel settore edilizio che nei rapporti con ATM con difficoltà enormi anche nella gestione delle normali pratiche amministrative”.

Successivamente, nell'interrogatorio del 30-6-2010, l'indagato ha ribadito che:

E' cosa nota nel settore immobiliare che i politici indichino gli architetti ai quali l'imprenditore deve rivolgersi. Questo è noto a tutti e io stesso vi ho riferito la vicenda relativa all'architetto Magni, il quale gli aveva parlato della “GETRACO come una società di cui lui si serviva per amministrare le sue somme di denaro non ufficiali. Questa circostanza mi è stata ulteriormente confermata da due architetti, Laura Barili e Corengia che lavoravano con Magni e che attualmente lavorano con me. I due mi hanno confermato che Magni era in rapporti costanti con qualcuno di questa società svizzera che utilizzava per inviare soldi.”

A supporto di quanto riferito circa il ruolo svolto dall'arch. Magni, quale collettore della provvista da versare nelle mani di Di Leva e di Nicoletta Sostaro, Responsabile dello Sportello Unico per l'Edilizia, Di Caterina, nel successivo interrogatorio dell'8-7-2010 ha indicato le operazioni che lui stesso ebbe a concludere avvalendosi dell'opera dell'arch. Magni: si tratta di quelle relative alle società Domus4, Cinematografica Estense e Concordia Immobiliare.

A tale riguardo ha precisato:

“Quando parlo di operazione concluse mi riferisco al fatto che gli edifici sono stati costruiti e venduti ovvero sono stati ceduti i diritti edificatori. In relazione alle operazione concluse sono stati pagati gli oneri conglobati dei quali vi ho già parlato.(...). Per la società Sesto Sviluppo gli oneri conglobati non sono stati ancora pagati sebbene siano stati stanziati.”, producendo contestualmente copia di “schema organico piano economico” relativi al recupero di due immobili della Sesto Sviluppo srl e della Cinematografica Estense srl redatti su carta intestata di Marco Magni Architetto, che recano entrambi la voce “oneri conglobati” per importi rispettivamente pari a 200.000 e a 300.000 euro. Gli importi indicati in tali “piani economico-finanziari” risultano aggiornati, quello per il recupero dell'immobile della Sesto Sviluppo srl, al 30-11-2007 e, quello per il recupero del fabbricato della Cinematografica Estense, al 5-12-2006.

A tale documentazione si è aggiunta quella prodotta dall'indagato il 14-7-2010, relativamente ad opere di ristrutturazione di un complesso immobiliare, ubicato in Viale Matteotti n. 404 della Concordia Immobiliare srl. Trattasi di un progetto di ristrutturazione che Di Caterina aveva affidato all'arch. Magni, il quale aveva predisposto uno "schema organico piano economico e finanziario" che riportava la voce "oneri conglobati già pagati" ed aveva poi emesso tre fatture (del maggio 2007, del maggio 2008 e dell'ottobre 2006) regolarmente pagate. In ordine alla relativa pratica edilizia, Di Caterina ha, inoltre prodotto, i permessi di costruire, tutti a firma del geom. Nicoletta Sostaro, dal cui esame si può rilevare la particolare solerzia nel rilascio dei permessi medesimi.

A sostegno di quanto dichiarato in merito alla necessità rappresentata da Di Leva di trovare una collocazione lavorativa sia alla figlia (che è stata poi assunta direttamente da Magni presso il suo studio di architettura) sia al genero (Davide Grigolato), l'indagato, durante l'interrogatorio dell'8-7-2010, ha prodotto una scheda (la nr. 3) intitolata "Rapporti con Di Leva – creazione società di servizi", nella quale lo stesso ha riassunto e schematizzato le operazioni realizzate per compiacere le richieste di Di Leva. In particolare, si è soffermato sulla costituzione, nel maggio 2006, della società SVM srl, alle cui dipendenze è stato assunto il genero dell'assessore e che lo stesso Di Caterina ha finanziato, su richiesta di Di Leva, per un importo di circa 100.000 euro.

In relazione ai rapporti con Di Leva e Magni, a chiarimento di quanto esposto nella scheda da lui redatta e consegnata ai Pubblici Ministeri nel corso dell'interrogatorio del 7-7-2010, Di Caterina ha fornito ulteriori delucidazioni durante l'interrogatorio del 16-2-2011. In tale sede ha confermato quanto già aveva dichiarato circa il pagamento degli "oneri conglobati" all'arch. Magni, e ha riferito che successivamente lo stesso Magni gli rivelò in via confidenziale il funzionamento del meccanismo dei pagamenti alla società inglese Shorelake e alla società svizzera Getraco. In particolare Magni gli riferì che *lui pagava la fornitura di progetti da lui stesso predisposti spediti in Inghilterra e rigirati a Magni a fronte del pagamento di fatture alla Shorelake*. Meccanismo che gli venne illustrato anche dall'arch. Barili, che all'epoca collaborava ancora con Magni e che successivamente ha lavorato per lo stesso Di Caterina. Quest'ultimo ha, altresì, ribadito la circostanza dell'acquisto da parte di Magni di un autovettura Toyota in favore di Di Leva, pagata in contanti alla Spotrono Car, nell'anno 2006. Ha ricordato di avere corrisposto a Nicoletta Sostaro la somma di 5.000 euro³⁷ *per riequilibrare la sua posizione allo sportello unico delle attività produttive dove i suoi architetti Barile e Corengia avevano un difficile accesso, mentre Magni, Pizzuti e Fiscella avevano un accesso privilegiato*.

Con riferimento alla società SVM srl ai Pubblici Ministeri di Monza Di Caterina ha ripetuto quanto già riferito in precedenza ossia:

- di essere pervenuto alla costituzione di tale società su indicazione di Di Leva, che voleva in tal modo creare un'opportunità di lavoro per i giovani del territorio e che si era impegnato a procurare lui stesso commesse importanti;
- di avere dato corso alla richiesta dell'assessore, perché Di Leva era molto importante e *poteva garantirgli la correttezza del Comune di Sesto San Giovanni ed evitare soluzioni a favore di ATM* ;
- di avere nel tempo finanziato SVM per circa 120.000 euro, in parte destinati al pagamento di Grigolato (genero di Di Leva), nonostante costui non avesse prestato alcuna attività e fosse stato ripreso sul punto dalla Limonta.

RISCONTRI

³⁷ della quale ha prodotto una ricevuta;

Come descritto da Di Caterina nella “Scheda nr. 1”, relativa ai suoi rapporti con DI LEVA/MAGNI, l'imprenditore per cercare di avere un interlocutore in seno al Comune si rivolse al neo assessore Pasqualino Di Leva. Con Pasqualino Di Leva e con Nicoletta Sostaro, Responsabile dello Sportello Unico per l'Edilizia, Di Caterina instaurò un rapporto di intensa frequentazione anche personale, che si protrasse fino alla fine del 2006.

Nel contesto di tale rapporto, Di Leva, relativamente ad un'operazione riguardante la costruzione di un albergo (Circolo San Giorgio), consigliò a Di Caterina di sostituire i suoi architetti (*che non venivano a capo di nulla*) con l'arch. MAGNI, scegliendo il quale (così gli disse l'assessore) *tutti i problemi si sarebbero risolti. Come effettivamente è avvenuto.*

All'arch. Magni Di Caterina, nel tempo, affidò almeno 4 progetti condotti dalle società al medesimo riconducibili Domus 4 srl, Concordia Immobiliare srl e Cinematografica Estense srl.

L'arch. Magni – secondo quanto riferito da Di Caterina – *attraverso i suoi buoni rapporti con Di Leva e Sostaro riusciva ad avere velocemente i provvedimenti autorizzativi richiesti anche mediante il ricorso a pratiche di condono. (...) Magni (...) ha sempre detto che su questi affari bisognava calcolare delle somme chiamate “oneri conglobati” che faceva intendere dover versare all'ufficio edilizia privata. (...) questi versamenti avvenivano in contanti (...) in Italia o all'estero attraverso una società chiamata “Getraco”. Ho saputo poi attraverso i suoi collaboratori Laura Barili e Giuseppe Corengia che effettivamente esistevano rapporti con questa società Getracon e con un'altra società inglese chiamata “Shorelake”, sulla quale Magni faceva pagamenti inviando progetti che si faceva rinviare e pagava. Barili e Corengia dovrebbero conoscere bene queste storie.*

Lo stesso Di Caterina, su suggerimento di Di Leva, corrispose in data 22-12-2006 alla Sostaro la somma in contanti di 5.000 euro.

A corredo di quanto rappresentato da Di Caterina nella menzionata “scheda”, lo stesso ha depositato al Pubblico Ministero copia di “schema organico piano economico finanziario” relativi a due progetti, uno della Sesto Sviluppo srl e l'altro della Cinematografica Estense srl, ove compare la voce “oneri conglobati” nonché una ricevuta datata 22-12-2006 relativa alla dazione di 5.000 euro a Nicoletta, con l'annotazione in calce “perché la zia perde al casinò”.

In ordine ai rapporti tra Magni, da un lato, e Di Leva e Sostaro, dall'altro lato, è stata sentita a sommarie informazioni **Giulia Limonta** la quale, sul punto ha dichiarato³⁸:

“ A partire dal 2002 credo, quando PENATI ha lasciato l'incarico di Sindaco di Sesto per le aziende di DI CATERINA sono iniziati una serie di problemi in massima parte con l'ufficio urbanistico. (...) Nel 2003/2004, la COMBUS S.r.l. si è aggiudicata un bando di gara del Comune di Sesto per l'assegnazione di un'area ricettiva con diritto di superficie sulla quale doveva nascere un albergo. COMBUS, che per l'occasione si è avvalsa di due giovani architetti, si è aggiudicata il bando in quanto è stata l'unica a partecipare alla gara. In seguito abbiamo dovuto accettare di sostituire i due architetti con l'architetto Marco MAGNI indicato da DI LEVA. In particolare DI CATERINA mi ha riferito che DI LEVA gli avrebbe detto qualcosa come “se non vuoi avere problemi cambia l'architetto e prendi MAGNI”. In effetti il progetto è partito ed è proseguito normalmente fino alla metà del 2008(...) Devo precisare che quando DI CATERINA aveva allacciato buoni rapporti con DI LEVA a richiesta di quest'ultimo era stata creata la società S.V.M. S.r.l. (SERVIZI VALORI E MISURE) nella quale DI LEVA avrebbe dovuto far convogliare alcuni contratti come ad esempio AEM per la lettura contatori, con Immobiliare CASCINA RUBINA per le attività delle aree FALCK etc... Io ne sono la rappresentante legale e detengo una quota del 92% (...) Il restante 8% è detenuto dal genero di DI LEVA, Davide GRIGOLATO, in ragione del 2%, (...) La società S.V.M. nel corso del 2006, ha assunto come dipendente il GRIGOLATO a tempo pieno come quadro. L'assunzione naturalmente è stata imposta da DI LEVA.

³⁸ cfr. verbale sit del 21-6-2010;

(...)Il capitale iniziale di tutti i soci e i versamenti soci successivi, necessari all'azienda per andare avanti, sono stati sempre effettuati da DI CATERINA. (...) Per quanto riferitomi da DI CATERINA la funzionaria dello sportello unico per l'edilizia Geometra Nicoletta SOSTARO, è in ottimi rapporti con DI LEVA e con l'architetto MAGNI. DI CATERINA mi ha riferito di aver personalmente consegnato non so in quale circostanza una dazione di denaro alla SOSTARO dell'importo di euro 5.000 circa. DI CATERINA mi ha riferito che l'architetto MAGNI, in sua presenza, ha proceduto al pagamento per contanti di un'autovettura modello TOYOTA acquistata da DI LEVA credo presso la SPOTORNO CAR. Un'altra circostanza è data dal fatto che la figlia di DI LEVA lavora ancora presso lo studio dell'architetto MAGNI la quale ha acquistato casa in un immobile dove l'arch. MAGNI ha realizzato il progetto”.

Su tale argomento ossia sulla natura dei rapporti tra Magni e Di Leva/ Sostaro nonché in merito al meccanismo degli “oneri conglobati” e all'esistenza delle due società (Getraco e Shorelake) sulle quali il professionista faceva confluire il danaro destinato al pagamento dei due politici, hanno riferito gli **arch. Barili e Corengia**³⁹.

Entrambi gli architetti, che hanno lavorato con l'arch. Magni almeno fino al 2005/2006, hanno confermato:

- che durante la collaborazione con l'arch. Magni le modalità di accesso allo Sportello Unico per l'Edilizia erano loro molto favorevoli: era possibile recarsi presso gli uffici anche senza appuntamento nonché al di fuori degli orari di apertura al pubblico; non è mai capitato di dover attendere più giorni per fissare un appuntamento con il geom. Sostaro; da parte del cliente *affidarsi a Magni significava avere delle certezze dal punto di vista amministrativo ovvero licenze, autorizzazioni varie*⁴⁰;
- che cessata tale collaborazione, le modalità di accesso allo Sportello sono radicalmente cambiate: si è reso talvolta necessario attendere anche una settimana per avere un appuntamento con Nicoletta Sostaro; eventualità che prima di allora non si era mai verificata;
- che i rapporti tra Magni e Di Leva erano molto stretti, come dimostra il fatto che la figlia dell'assessore (Tania Di Leva) ha iniziato a collaborare con lo studio Magni ed è stata amministratrice della società Blu Immobiliare, riconducibile allo stesso Magni (della quale era socio unico);
- che una delle anomalie che riscontravano nell'ambito delle prassi dello studio dell'arch. Magni, era rappresentata dalla voce “oneri conglobati” contenuta nei Piani Economici Finanziari predisposti per tutte le iniziative immobiliari, che riguardavano esclusivamente il territorio di Sesto San Giovanni; si trattava di una voce il cui importo non era proporzionale al valore del progetto, ma che veniva determinato di volta in volta dallo stesso Magni; la giustificazione di tale voce non è mai stata esplicitata ai professionisti che collaboravano nello studio: tutti loro, nessuno escluso, tuttavia ritenevano che tale voce fosse finalizzata a costituire *fondi destinati alla pubblica amministrazione nella persona di Di Leva e della Sostaro, perché erano le uniche persone del Comune con le quali Magni aveva direttamente a che fare*⁴¹
- che tale convinzione era avvalorata dal fatto che tutte le operazioni immobiliari gestite da Magni erano *al limite della legalità* con interpretazione degli strumenti urbanistici molto discutibile e oltre⁴²;

³⁹ cfr. verbali sit. Barili Laura del 15-2-2011 e Corengia Giuseppe Lorenzo dell'11-3-2011;

⁴⁰ così l'arch. Corengia nel verbale sit cit.;

⁴¹ così Laura Barili nel verbale sit cit.;

⁴² a tale riguardo gli arch. Corengia e Barili hanno fornito un elenco di progetti edilizi che si inquadrebbero in progetti *sul filo del rasoio* e *al limite della legalità*; successivamente l'arch. Barili ha inviato alla p.g. la documentazione relativa a tali progetti con sue osservazioni al riguardo (cfr. annotazione di p.g. del 20-5-2011);

- di avere notato che sull'agenda dell'arch. Magni figuravano degli appuntamenti con Getraco, una società finanziaria di Lugano, con la quale lo stesso Magni intratteneva delle telefonate; di avere supposto che le eventuali somme trasferite da Magni a tale società servissero *per creare un "tesoretto personale"*; di avere in più occasioni notato Magni utilizzare danaro in contante e in particolare, banconote da 500 euro;
- che in più occasioni lo studio inoltrava alla società inglese Shorelake plichi contenenti disegni stampati su carta recante il logo della stessa Shorelake, che l'arch. Corengia ha sempre sospettato essere una società utilizzata per l'emissione di fatture false;
- di avere l'arch. Barili effettuato lei stessa l'inoltro alla società Shorelake del progetto completo riferito alla costruzione dell'edificio di proprietà della Chiara 2002 srl⁴³, unitamente alla modulistica della relativa pratica edilizia e ai files di Autocad per la riproduzione dei disegni; di avere poi presentato in Comune copia di quegli stessi documenti, che tuttavia non erano quelli spediti; di avere avuto la netta percezione che questa società Shorelake *dovesse servire per avere la giustificazione contabile all'uscita di danaro.*

Alla luce delle considerazioni svolte dagli arch. Barili e Corengia nonché da Di Caterina circa i rapporti tra Magni e le società **Getraco e Shorelake Limited**, si sono svolti accertamenti, con la collaborazione del Serious Fraud Office di Londra, sul conto corrente in euro (nr. 49348911 EURO") intestato a quest'ultima società, dal cui esame sono stati individuati i seguenti pagamenti provenienti proprio dall'arch. Magni:

20-8-2008: 10.000,00 euro;
 18-1-2008: 10.000,00 euro;
 31-12-2007: 89.991,72 euro;
 2-8-2007: 9.991,03 euro
 30-7-2007 9.991,01 euro
 21-12-2006: 189.991,00 euro
 29-12-2005: 81.191,18 euro
 per un totale di 401.155,94 euro in poco più di due anni⁴⁴.

Di Caterina ha, altresì, riferito di essersi recato *nell'agosto insieme a MAGNI e DI LEVA presso la concessionaria SPOTORNO CAR di Sesto dove MAGNI pagò in contanti un'autovettura TOYOTA COROLLA tg. DC090VD che venne intestata allo stesso DI LEVA.*

A seguito di tale rivelazione, la p.g. in data 21-2-2011 ha effettuato un intervento presso la Spotorno Car spa di Sesto San Giovanni e dalla documentazione ivi acquisita ha potuto accertare⁴⁵ che in data 1-8-2006 la concessionaria ha emesso due fatture relative alla vendita di due autovetture Toyota delle quali:

- una Modello Corolla targata DC090VD intestata a Pasqualino di Leva, il cui corrispettivo (di 18.400 euro, IVA inclusa) è stato pagato in contanti;
- l'altra, modello Aygo targata DC089VD intestata a Marco Magni, il cui corrispettivo (di 11.000 euro, IVA inclusa) è stato pagato mediante assegno bancario.

⁴³ trattasi di società attiva dal maggio 2004 al novembre 2009, operante nel settore "costruzioni edifici residenziali e non residenziali" della quale Magni deteneva una quota del 20% del capitale sociale; cfr. sul punto l'annotazione di p.g. del 21-6-2001;

⁴⁴ cfr. annotazione di p.g. del 10-1-2011;

⁴⁵ cfr. annotazione di p.g. del 22-2-2011;

Nei confronti del nucleo familiare di Pasqualino Di Leva sono stati svolti accertamenti diretti a verificarne la consistenza del patrimonio ed i flussi di liquidità nel periodo oggetto di indagine⁴⁶.

In tale contesto, si sono ricavati i seguenti dati, ritenuti di rilevante interesse investigativo:

- in data 30-10-2008 la Chiara 2002 srl (della quale Magni deteneva il 20%) ha ceduto ai coniugi Tania Di Leva (figlia dell'assessore) e Davide Grigolato un immobile in Sesto San Giovanni via Gramsci n. 212 per il corrispettivo di 347.360,00 euro; non risulta che i coniugi Tania/Grigolato abbiano mai stipulato alcun contratto di mutuo né di finanziamento; tale corrispettivo risulta essere stato pagato con due assegni bancari tratti sulla BNL Spa di Milano e con sette assegni circolari tratti sulla BNL di Sesto San Giovanni; tali assegni circolari sono stati tratti su un conto corrente intestato a Grigolato, sul quale in data 21-10-2008 sono confluiti 250.000 euro mediante bonifico disposto da Pasqualino Di Leva con addebito sul conto corrente (nr. 001-068535-53) intestato a quest'ultimo e alla moglie Costa Maccarelli Sonia presso la BBC di Sesto San Giovanni;
- detto conto corrente, aperto nel marzo 2008, alla data del dicembre dello stesso anno, registra versamenti di assegni e di danaro contante per un totale di 415.000 euro nonché il menzionato bonifico di 250.000 a favore del genero di Di Leva;
- in data 20-10-2008, Pasqualino Di Leva ha acquistato dalla suocera Margherita Bettoni un appartamento ubicato in Sesto San Giovanni via Campestre nr. 250/H per il corrispettivo di 70.000 euro; in pari data Margherita Bettoni ha acquistato dalla nipote Tania Di Leva e da Davide Grigolato un'unità abitativa ubicata in via Marelli n. 95 per il corrispettivo di 50.000 euro;
- Pasqualino Di Leva nel marzo 2005 e nel dicembre 2007 ha preso in locazione un fabbricato in Chiavari (GE) per i corrispettivi rispettivamente di euro 4.800 euro e 7.200 euro;
- il reddito netto annuale percepito da Di Leva negli anni dal 2006 al 2009 non è mai stato superiore a 26.7321,00 euro e quello percepito dalla moglie nel medesimo periodo non ha mai oltrepassato i 23.950,00 euro.

Da tali accertamenti emergeva in sintesi che **Pasqualino Di Leva** nell'ottobre 2008 ha sostenuto spese per complessivi 320.000 euro (dei quali 70.000 pagati per l'acquisto dell'appartamento della suocera e 250.000 bonificati al genero) a fronte di un reddito annuale di 26.721,00 euro (cui si aggiunge il reddito della moglie di 20.143,00 euro, totalizzando un reddito complessivo dei due coniugi di 46.864,00 euro) nonché che sul conto corrente intestato allo stesso Di Leva e alla moglie di quest'ultimo sono confluiti in nove mesi (da marzo a dicembre 2008) 415.000 euro, che non trovano riscontro in altri negozi giuridici in grado di giustificare la provenienza di tale danaro, né in trasferimenti intergenerazionali di ricchezza.

C. LE OPERAZIONI TRA DI CATERINA E GLI IMPRENDITORI GROSSI E ZUNINO

Come già anticipato, nell'ambito del proc. pen. n. 41339/08 RGNR Mod.21. iscritto presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano erano state segnalate alcune compravendite immobiliari e prestazioni di servizi, poste in essere da società riconducibili a Piero DI CATERINA, da un lato, e da società riconducibili a Luigi Zunino e a Giuseppe Grossi, dall'altro lato.

Tali operazioni presentavano all'evidenza macroscopiche anomalie, tanto da generare più di un sospetto che si trattasse di operazioni meramente fittizie, portate a termine al solo scopo di costituire provviste per il pagamento di tangenti a favore di politici del Comune di Sesto San Giovanni allo scopo di trarre benefici ed agevolazioni nella realizzazione del progetto di riqualificazione da parte di Luigi ZUNINO dell'area ex FALCK ed in particolare, sia per ciò che concerne le opere di bonifica da parte di GROSSI, sia in vista dell'ottenimento, da parte di ZUNINO, del raddoppio della SLP da 650.000 mq a 1.300.000 mq.

⁴⁶ cfr. annotazione di p.g. del 21-6-2011;

Aumento di volumetria (sino a 963.000 mq) che effettivamente è stato poi deliberato e del quale Zunino si è dichiarato ampiamente soddisfatto.⁴⁷

Si tratta precisamente delle seguenti operazioni, dettagliatamente descritte nella cnr del 14-7-2010 che sul punto si trascrive integralmente, cui è allegata tutta la documentazione (contratti, fatture pagamenti) in essa menzionata:

“ DI CATERINA/ZUNINO

CARONTE Srl - SESTO SVILUPPO SRL - MIRAMONDO NETWORK Srl / IMMOBILIARE CASCINA RUBINA Srl (ICR)

I rapporti economici intercorsi tra le citate società possono essere sintetizzati nel seguente prospetto:

<i>nr. Fattura</i>	<i>Emittente</i>	<i>Data fattura</i>	<i>Imponibile €</i>	<i>IVA €</i>
<i>1166 /01</i>	<i>Caronte srl</i>	<i>08/11/2006</i>	<i>€ 4.120.000</i>	<i>€ 412.000</i>
<i>3</i>	<i>Sesto Sviluppo srl</i>	<i>08/11/2006</i>	<i>€ 380.000</i>	<i>€ 76.000</i>
<i>7</i>	<i>Miramondo Network srl</i>	<i>12/10/2006</i>	<i>€ 750.000</i>	<i>€150.000</i>
<i>4</i>	<i>Miramondo Network srl</i>	<i>21/12//2007</i>	<i>€ 750.000</i>	<i>€150.000 (stornata)</i>
<i>1 nota di credito</i>	<i>Miramondo Network srl</i>	<i>31/12//2007</i>	<i>€ 750.000</i>	<i>€ 150.000</i>
<i>5</i>	<i>Miramondo Network srl</i>	<i>31/12//2007</i>	<i>€ 236.450</i>	<i>€ 47.290</i>

L'oggetto dei contratti che hanno determinato l'emissione dei suddetti documenti fiscali risultano essere i seguenti.

1. Caronte Srl / Immobiliare Cascina Rubina Srl.

Vendita, in data 08.11.2006 davanti al notaio Pietro FABIANO, di un intero fabbricato sito nel territorio del Comune di Sesto San Giovanni, viale Italia con accesso ai civici 485-487-489, censito al NCT col mappale 33 del foglio 11.

La CARONTE Srl in relazione a questa vendita, emette la seguente fattura: n. 1166/01 del 08.11.2006, nei confronti della parte acquirente, ICR, per un importo di Euro 4.120.000,00, più IVA per Euro 412.000,00, per un totale di Euro 4.532.000,00.

A fronte della menzionata fattura ICR effettua n. 2 bonifici a favore del conto corrente n. 063 000 021545-11 intestato a CARONTE Srl presso la BCC di Sesto San Giovanni:

⁴⁷ cfr. telefonata prog. nr. 3341 del 21-7-2009 nel corso della quale ZUNINO conversando con e l'avvocato ALLEVA relativamente al piano di ristrutturazione di RISANAMENTO, lo stesso ZUNINO si compiace dei risultati raggiunti, sottolineando il fatto che nelle aree ex Falck di Sesto San Giovanni hanno raggiunto l'approvazione del PGT a 963.000 mq di SLP partendo a suo dire da zero metri iniziali, citata nell'annotazione di p.g. del 6-10-2010;

- euro 4.120.000,00 con valuta 08.11.2006 con causale “Bonifico a vs. favore x saldo prezzo imm.le Sesto SG viale Italia 485-7-9”;
- euro 412.000,00 con valuta 08.11.2006 con causale “bonifico a vs. favore *091106* Immobiliare Cascina Rubina S.R. ACC. VS. FT. a venire”.

(...)

2. Sesto Sviluppo Srl / Immobiliare Cascina Rubina Srl.

Vendita, in data 08.11.2006 davanti al notaio Pietro FABIANO, di una unità immobiliare sita nel Comune di Sesto San Giovanni, via General Cantore n. 41, censita al NCEU con il foglio 13, particella 137 sub 2, p. T-1..

La SVILUPPO Srl in relazione a questa vendita, ha emesso la fattura n. 3 del 08.11.2006 nei confronti della parte acquirente, ICR, per un importo di Euro 380.000,00 più IVA per Euro 76.000,00, per un totale di Euro 456.000,00.

A fronte della menzionata fattura, ICR effettua n. 2 bonifici a favore del conto corrente n. 063 000 023440-63 intestato a SESTO SVILUPPO Srl presso la BCC di Sesto San Giovanni::

- euro 380.000,00 con valuta 08.11.2006 con causale “Bonifico a vs. favore x saldo prezzo mobile in Sesto SG via G. Cantore 41”;
- euro 76.000,00 con valuta 08.11.2006 con causale “bonifico a vs. favore *091106* Immobiliare Cascina Rubina S.R. ACC. VS. FT. a venire”.

(...)

3. Miramondo Network Srl / Immobiliare Cascina Rubina Srl.

Contratto stipulato in data 12.10.2006 avente ad oggetto “Incarico per attività di consulenza e marketing” del valore di Euro 1.500.000,00, con durata di 1 anno.

In relazione a tale incarico sono stati emessi i seguenti documenti fiscali:

- *fattura n. 7/01 del 12/01/2006 emessa dalla società MIRAMONDO NETWORK Srl di imponibile € 750.000,00 per “fornitura servizi come da contratto del 12/10/2006”;*
- *fattura n. 45 del 21/12/2007 emessa dalla società MIRAMONDO NETWORK Srl di imponibile € 750.000,00 per “servizi di marketing territoriale per la promozione area Falck”;*
- *nota di credito n. 1 del 31/12/2007 emessa dalla società Miramondo Network srl (c.f. 02876070968) di imponibile € 750.000,00 per “storno totale della fattura num. 4 del 21/12/2007 come da vostra lettera del 31/12/2007”.*
- *fattura n. 5 del 31/12/2007 emessa dalla società MIRAMONDO NETWORK srl di imponibile € 236.450,00 “per Intervento a sostegno evento Presidente della Repubblica del 07/12/2007. Campagne pubblicitarie effettuate nel 2007 su autobus adibiti a servizio pubblico nel Nord Milano”;*

A fronte della menzionate fatture ICR effettua il seguente bonifico a favore del conto corrente n. 063 000 020625-61 intestato a MIRAMONDO NETWORK Srl presso la BCC di Sesto San Giovanni:

- euro 900.000,00 con valuta 04.12.2006 con causale “Bonifico a vs. favore O/C IMMOBILIARE CASCINA RUBINA SRL”;

(...)

Relativamente alla provenienza dell’immobile ceduto da CARONTE Srl a favore di ICR Srl, l’Agenzia delle Entrate ha ricostruito nel prospetto, i seguenti passaggi:

<i>Data atto</i>	<i>Dante casua</i>	<i>Avente causa</i>	<i>Prezzo di vendita</i>	<i>Registrazione (ufficio di Monza 2)</i>
25.06.04	ICR (Gruppo Pasini)	Kairon srl CF 04004790962	€ 775.000 + IVA (intero edificio)	Serie IT n.7514
20.01.06	Kairon srl	Edilgecasa CF 04435030962	227.400 € + IVA (n. 2 subalterni all'immobile e relativi posti auto)	Serie IT n.475
30.05.06	Edilgecasa CF 04435030962	Caronte srl CF 03126990963	227.400 € + IVA (n. 2 subalterni all'immobile e relativi posti auto)	Serie IT n. 5121
30.05.06	Kairon srl	Caronte srl CF 03126990963	1.895.600 € + IVA (imm Ristrutturato, ma senza 2 subalterni e 2 posti auto)	Serie IT n. 5121
08.11.06	Caronte srl	ICR (Gruppo Risanamento)	4.120.000 € + IVA (intero edificio)	Serie IT n. 10097

Come si può notare tale operazione ha permesso a DI CATERINA di realizzare una plusvalenza pari a circa Euro 1.900.000,00 senza apparente motivazione commerciale e/o economica, alla luce anche dei riscontri oggettivi sulla consistenza dell'immobile e sui valori rilevati dalle banche dati OMI e FIMAA che hanno portato l'Agenzia delle Entrate a determinare il valore di mercato dell'immobile, in linea con la banca dati FIMAA, ad Euro 2.250.000,00.

Riguardo, invece, alla provenienza dell'immobile venduto da SESTO SVILUPPO Srl ad ICR Srl, è stata rinvenuta la fattura n. 3 del 13.06.2006 emessa da "Mascheroni Mauro compravendite immobiliari" avente ad oggetto lo stesso immobile, per Euro 456.000,00, importo identico a quello di acquisto.

Questa circostanza non risulta essere l'unica anomalia riscontrata in questa operazione. A riguardo si rappresenta che sul conto corrente intestato a SESTO SVILUPPO Srl non si ha evidenza del pagamento della fattura a favore di "Mascheroni Mauro compravendite immobiliari", mentre sul libro giornale l'operazione risulta essere stata finanziata dal Capitale Sociale per Euro 33.460,69 e dal socio Piero DI CATERINA per Euro 422.539,31. Riguardo alla provvista proveniente dal finanziamento soci Piero DI CATERINA, si rappresenta che dal conto corrente personale intestato a quest'ultimo, n. 063 000 011095-37 presso la BCC di Sesto San Giovanni, acquisito agli atti, non risulta tale addebito, anche se su tale conto vengono poi bonificati i seguenti importi, provenienti dalla SESTO SVILUPPO Srl a seguito dalla vendita dell'immobile a favore di ICR:

- euro 380.000,00 con valuta 10.11.2006 con causale "Bonifico a vs. favore - SESTO SVILUPPO SRL RESTITUZ PARZIALE SOCIO D;*
- euro 52.039,31 con valuta 16.11.2006 con causale "Bonifico a vs. favore - SESTO SVILUPPO SRL RESTITUZIONE VERSAMENTO S..*

In capo alla società SESTO SVILUPPO Srl, quindi, non viene formalmente generata alcuna plusvalenza, ed il valore di vendita, esattamente corrispondente al valore di acquisto, è risultato inferiore sia al valore di stima indicato dal perito di ICR (il geom. CARTONE ha indicato un valore di perizia di € 840.602,82), sia al valore di mercato ricostruito dall'Agenzia pari ad € 433.859,52.

Per quel che concerne l'incarico ricevuto da MIRAMONDO NETWORK Srl, in ordine al quale non è stata rinvenuta alcuna documentazione di supporto o comunque che giustificasse il pagamento effettuato, il contratto prevedeva un compenso annuale di Euro 1.500.000,00 + IVA. Dopo il pagamento della prima fattura dell'importo di Euro 750.000,00 + IVA, la MIRAMONDO NETWORK Srl emette un'ulteriore fattura dello stesso importo il cui pagamento viene però contestato da ICR.

A seguito della corrispondenza intercorsa tra le due società, ed in particolare la contestazione da parte di ICR Srl nella persona dell'avv. Giovanni CAMOZZI, la MIRAMONDO NETWORK Srl emette una nota di credito a storno della suddetta fattura ed emette, altresì, una ulteriore fattura, ridimensionata nell'importo pari ad Euro 236.450,00, anche questa oggetto di un contenzioso ad oggi irrisolto.

Nella corrispondenza con la quale ICR Srl contesta le fatture, è evidente la circostanza secondo la quale MIRAMONDO NETWORK Srl non ha svolto alcuna attività e non ha fornito alcun resoconto idoneo a giustificare gli importi fatturati.

DI CATERINA/GROSSI

MIRAMONDO NETWORK SRL / PLURIFINANCE SRL - ALFA ALFA SRL - SIRIO SPA - HELISIRIO SRL

I rapporti economici intercorsi tra queste società riguardano sostanzialmente:

- 1. contratto di noleggio autovetture stipulato in data 16.01.2006, tra MIRAMONDO NETWORK Srl ed ALFA ALFA Srl, con scadenza 31.12.2006, del valore di Euro 150.000,00 + IVA;*
- 2. contratto di utilizzo aeromobile - jet - stipulato in data 30.06.2006, tra MIRAMONDO NETWORK Srl e SIRIO Spa, con scadenza 30.06.2007, del valore di Euro 150.000,00 + IVA;*
- 3. contratto di utilizzo aeromobile - elicottero - stipulato in data 30.06.2006, tra MIRAMONDO NETWORK Srl e HELISIRIO Srl, con scadenza 30.06.2007, del valore di Euro 150.000,00 + IVA;*
- 4. contratto preliminare di vendita stipulato in data 23.11.2006, tra MIRAMONDO NETWORK Srl e PLURIFINANCE Srl, avente ad oggetto delle unità immobiliari nel Comune di Cassano d'Adda, del valore complessivo di Euro 3.000.000,00 per il quale è stato corrisposto l'importo di Euro 200.000,00 a titolo di caparra confirmatoria.*

In relazione ai suddetti contratti di noleggio autovetture e di utilizzo aeromobili, sono stati emessi i seguenti documenti fiscali nei confronti di MIRAMONDO NETWORK Srl:

<i>nr fattura</i>	<i>emittente</i>	<i>Data fattura</i>	<i>Imponibile €</i>	<i>IVA €</i>
237	ALFA ALFA srl	22/11/2006	€ 150.000	€ 30.000
894	SIRIO spa	06/11/2006	€ 150.000	€ 30.000
250	HELISIRIO srl	12/10/2006	€ 150.000	€ 30.000

Non è stata emessa fattura, invece, a fronte del pagamento della caparra confirmatoria in sede di contratto preliminare di vendita tra MIRAMONDO NETWORK Srl e PLURIFINANCE Srl.

Con riferimento ai suddetti contratti, MIRAMONDO NETWORK Srl, ha effettuato i seguenti pagamenti, tutti tratti dal conto corrente n. 063 000 020625-61 presso la BCC di Sesto San Giovanni:

- euro 200.000,00 con valuta 21.11.2006 con causale “Bonifico tramite corporate banking Plurifinance Srl caparra immobile in Cas sa VFB 24.11.2006”;
- euro 510.000,00 con valuta 05.12.2006 con causale “Bonifico tramite corporate banking bonifici del 05.12.2006 VFB 11.12.2006 q.tà 3”:
 - Euro 180.000,00 a favore di ALFA ALFA Srl, saldo fattura n. 237;
 - Euro 165.000,00 a favore di SIRIO Spa, saldo fattura n. 894;
 - Euro 165.000,00 a favore di HELISIRIO Srl, saldo fattura n. 250.

(...)

La riconducibilità a GROSSI dei contratti SIRIO ed HELISIRIO è rilevata dall'esame della documentazione rinvenuta in data 02.02.2009 presso la sede di GREEN HOLDING, che ha permesso di individuare i due contratti nei quali vi erano allegati due consuntivi al 31.12.2006, delle due società SIRIO Spa ed HELISIRIO Srl, ed, in corrispondenza dei “ricavi da servizi” relativi alle ore di volo vi è apposto l'appunto manoscritto “di cui 150.000 Miramondo”. Un ulteriore allegato, è rappresentato da un appunto manoscritto a firma di Paolo PASQUALETTI in relazione alle posizioni debitorie di ALFA ALFA nei confronti di SIRIO Spa e HELISIRIO Srl, dove al punto 5) si cita testualmente: “contratto Elisirio/Miramondo per 150.000 Euro e Sirio/Miramondo per 150.000 Euro da scalare con i soldi che ancora dobbiamo come ALFA”. Da ciò si rileva che ALFA ALFA abbia decurtato, dai debiti contratti con ELISIRIO e SIRIO, le fatture che entrambe emettono nei confronti di MIRAMONDO NETWORK Srl, (...)

In ordine alla genuinità dei contratti formalizzati, si evidenzia che non è stata rinvenuta documentazione in ordine all'attività svolta ed alle prestazioni di servizi resi idonei a giustificare i pagamenti effettuati.

(...)

Altro elemento che contribuisce e rafforza l'ipotesi di fittizietà dei contratti posti in essere da GROSSI con DI CATERINA, è rappresentata da una “copertina fax” del 20.11.2006 sequestrata presso MIRAMONDO NETWORK Srl inviata da “DR PASQUALETTI” a Giulia, nella quale, pur non essendo stata rinvenuta la documentazione allegata, si fa riferimento al rinnovo dei contratti: “come da accordi le invio le bozze di contratto fra di noi a suo tempo sottoscritti e prossimi alla scadenza al fine di approntare l'eventuale rinnovo”.

Tale circostanza appare sostanzialmente incompatibile con il fatto che a distanza di quasi un anno dalla stipula del contratto con ALFA ALFA Srl e di circa 5 mesi con SIRIO Spa ed HELISIRIO Srl si richieda il rinnovo di tali contratti per i quali, a fronte dei pagamenti effettuati, a tale data non era stata effettuata alcuna prestazione. Altra anomalia è rappresentata dal fatto che la citata “copertina fax” risulta essere su carta intestata MIRAMONDO NETWORK Srl mentre il mittente della missiva è, come detto, “DR PASQUALETTI”, da identificarsi in Paolo PASQUALETTI già collaboratore di GROSSI, ed il destinatario risponde al nome di “Giulia”, da identificarsi Giulia LIMONTA responsabile amministrativa di tutte le società di Piero DI CATERINA, (...)

Anche in ordine a tale vicenda, Piero Di Caterina ha rilasciato ampie dichiarazioni:

“I rapporti economici tra le mie società (CARONTE Srl, SESTO SVILUPPO Srl e MIRAMONDO NETWORK Srl) ed l’IMMOBILIARE CASCINA RUBINA nascono in conseguenza del fatto che le frequentazioni con la “politica” di Sesto San Giovanni e precisamente il sindaco di Sesto San Giovanni, Giorgio OLDRINI, il direttore Generale Marco BERTOLI e l’assessore all’edilizia Pasqualino DI LEVA mi hanno introdotto presso tale società nell’ottica del raggiungimento di condizioni vantaggiose per le mie aziende e poi ho scoperto anche per questi politici. Le condizioni vantaggiose di ordine immediato erano da ricercarsi nell’opportunità di fare affari con questa società di proprietà del noto imprenditore Luigi ZUNINO il quale all’epoca dei fatti era sulla cresta dell’onda. Le necessità di CASCINA RUBINA in prima battuta mi furono indicate sia da ZUNINO che da Giuseppe GROSSI i quali avevano l’esigenza di acquistare aree marginali e proprietà immobiliari adiacenti alle aree ex Falck. La necessità di contattare i due imprenditori mi fu rappresentata dall’assessore Pasqualino DI LEVA che mi fece capire in maniera esplicita che l’unico modo per essere introdotto nell’affare dello sviluppo immobiliare di riconversione delle aree ex Falck di Sesto San Giovanni era quello di allacciare rapporti con loro. Tale consiglio scaturiva dalla considerazione che l’assessore DI LEVA non era in grado di introdurmi direttamente essendo in una situazione di attrito con il sindaco OLDRINI e il direttore generale BERTOLI, e nello stesso tempo mi fece capire che avrei dovuto mandare un messaggio a questi due imprenditori sottolineando la sua importanza nel Comune di Sesto San Giovanni. Nel frattempo io conobbi GROSSI attraverso un amico comune suo socio, tale Stefano MICCOLIS il quale incontrai per caso a Roma in una riunione istruttoria al Ministero dei Trasporti, e mi disse che il suo amico e socio Giuseppe GROSSI stava facendo dei grossi investimenti nel Comune di Sesto insieme a Luigi ZUNINO. Quindi incontrai GROSSI in Sardegna quando mi fece venire a prendere con il suo elicottero personale. In Tale occasione, siamo nell’anno 2005, GROSSI mi disse che aveva la necessità di far passare l’SLP del P.I. dell’area ex Falck da 650.000 metri circa al doppio, 1.300.000 metri. Mi disse che a questo progetto si metteva di traverso DI LEVA, i Verdi e Rifondazione Comunista e che aveva bisogno di un imprenditore di sinistra come me introdotto nella socialità di Sesto San Giovanni per far crescere il convincimento nella popolazione vicina alla politica della bontà del progetto e soprattutto del raddoppio dell’area interessata al progetto immobiliare. Già in quella sede GROSSI mi disse che io gli potevo essere anche di aiuto a recuperare aree marginali contigue alle aree Falck, aree che Renzo PIANO voleva. Mi disse che “datti da fare che qua c’è da guadagnare, dacci una mano a recuperare le aree marginali che ci interessano che c’è da guadagnare”. Preciso che fu GROSSI a farmi queste offerte ma era scontato la proposta fosse anche da parte di ZUNINO e CAMOZZI come del resto negli incontri fu ampiamente confermato dalla loro presenza. L’affare in sostanza prevedeva che con le mie società io cercassi di acquistare delle unità immobiliari ai limiti e nel perimetro adiacente all’area da bonificare e successivamente le vendessi a società del Gruppo Risanamento ad un prezzo convenuto superiore a quello di acquisto e di mercato, consentendomi naturalmente di realizzare delle plusvalenze a mio parere lecite. Voglio precisare che le laute plusvalenze da me realizzate in quel periodo storico con la vendita degli immobili a favore del Gruppo ZUNINO non le ho condivise con nessuno. Preciso che il ruolo di GROSSI era quello di uomo di fiducia di ZUNINO, mentre con CAMOZZI ho sostenuto le trattative sulla vendita degli immobili. Ad un certo punto l’assessore DI LEVA mi disse “DI CATERINA guarda che con i tuoi amici bisogna che ci parli perché mi hanno detto che devono attuare un grosso lavoro di marketing a Sesto perché altrimenti il raddoppio della SLP non passa, sentili perché questo se è da fare potresti farlo tu”. A quel punto ebbi diversi incontri con GROSSI e CAMOZZI, ad uno o due partecipò anche DI LEVA, e gli garantii di essere in grado di fare un ottimo marketing socio territoriale e concludemmo infine l’affare in cui loro, il Gruppo ZUNINO ed in particolare l’IMMOBILIARE CASCINA RUBINA, si impegnavano a pagarci 1.500.000,00 Euro ed io attraverso la MIRAMONDO NETWORK ad impegnarmi in questa attività che è consistita nel creare all’interno dell’ex cinema APOLLO un luogo di dibattito sociale ed uno spazio di riflessione per la gente per creare consenso. Passa il tempo e sorsero i primi problemi e precisamente l’assessore

DI LEVA mi disse che da questi soldi io dovevo garantirgli una somma nell'ordine di qualche centinaio di migliaia di Euro che a suo dire sarebbero serviti a lui medesimo per contribuire alla difficoltà economiche che nel frattempo erano sorte alla PROSESTO e ai giornali locali.(...) Quando mi fece questa richiesta io gli dissi che per queste cose non se parlava perché non era marketing territoriali e non rientrava nell'incarico e negli accordi. A seguito di questo mio rifiuto sono cambiati radicalmente i nostri rapporti, in piccole persecuzioni, diffamazioni, procedimenti amministrativi che non si concludono mai, diniego su tutti i fronti e progetti edilizi che non si concludevano mai. Nel frattempo l'IMMOBILIARE CASCINA RUBINA che aveva pagato solo la prima tranche di Euro 750.000,00, iniziò ad avanzare dubbi sulla qualità del nostro lavoro e disse che non voleva più proseguire nel contratto e non ci pagò più. In merito sto cercando di recuperare parte di quei soldi attraverso decreti ingiuntivi.⁴⁸”

⁴⁸ così Di Caterina nel verbale di spontanee dichiarazioni del 16-6-2010;

Analoghe e convergenti dichiarazioni Di Caterina ha reso nel corso degli interrogatori del 21-6-2010⁴⁹ e del 24-6-2010⁵⁰.

Nel corso del successivo interrogatorio dell' 8.07.2010, Di Caterina ha prodotto una planimetria che gli era stata consegnata da Camozzi e Grossi, nella quale erano stati indicati con un pennarello nero gli immobili adiacenti all'area Falck che Zunino aveva interesse ad acquistare. A tale riguardo, Di Caterina ha precisato che Grossi e Camozzi gli dissero che se lui si fosse *dato da fare* per acquistarli e rivenderli a loro, lui stesso avrebbe potuto ricavarne un guadagno. Ha aggiunto: *“ Fu chiaro fin dall'inizio e mi fu anche detto, che una parte delle plusvalenze che mi garantivano con queste attività di compravendita avrei dovuto restituirla. Non fu quantificato l'importo della restituzione. Come ho già detto in un precedente interrogatorio le operazioni immobiliari furono considerate nella operazione unitaria che comprende anche il contratto di marketing territoriale. Questa è la*

⁴⁹ allorquando ha riferito: *“Conosco da lunga data Stefano MICCOLIS, imprenditore tarantino che fa la mia stessa attività a Taranto. Ci siamo incontrati a Roma presso il Ministero dei Trasporti in una riunione istruttoria. Ricordo che il periodo era all'incirca quello dell'acquisizione dell'area ex Falck da parte di ZUNINO, quindi l'anno 2005. MICCOLIS era socio di GROSSI e commentò con me il fatto che GROSSI ora era a Sesto San Giovanni. Gli dissi che se c'era qualcosa da fare io ero disponibile. Quando sono tornato a Sesto ho raccontato del mio incontro a DI LEVA. A quell'epoca GROSSI era già presente sul territorio di Sesto nel senso che aveva avuto alcuni incontri con il sindaco OLDRINI e con BERTOLI. DI LEVA in quel periodo non era in buoni rapporti con OLDRINI ed era molto incavolato perché OLDRINI teneva i rapporti con GROSSI in via autonoma. Preciso che si diceva che GROSSI fosse socio di ZUNINO. Ho riferito a DI LEVA la circostanza che GROSSI era socio di un mio amico e che quindi avrei potuto conoscerlo e intrattenere un rapporto. Ricordo che DI LEVA mi disse sarebbe stato utile incontrarlo in quanto GROSSI sarebbe dovuto comunque passare da lui in quanto assessore all'edilizia. A Sesto i personaggi importanti sono in tre: OLDRINI, BERTOLI e DI LEVA e tutti e tre sono indispensabili per raggiungere qualsiasi obiettivo. Nel corso dell'estate del 2005 MICCOLIS mi chiamò e mi disse che sarei dovuto andare in Sardegna dove lui si trovava con GROSSI (...) GROSSI mi rappresentò l'esigenza del Gruppo ZUNINO di affrontare sul territorio il problema del raddoppio del LSP sull'area ex Falck che volevano portare da 650.000 mq a 1.300.000 mq. GROSSI mi disse che sull'operazione il sindaco OLDRINI e BERTOLI era d'accordo mentre DI LEVA si metteva di traverso. Mi chiesero una collaborazione per convincere DI LEVA. Ho riferito a DI LEVA del mio incontro e lui si è mostrato entusiasta. Ci sono stati alcuni incontri tra me e GROSSI a Sesto e a Milano nei rispettivi uffici. In questi incontri GROSSI mi diceva che DI LEVA doveva darsi da fare per fare ottenere a loro il raddoppio delle metrature. In quel momento GROSSI non aveva accesso a DI LEVA e faceva arrivare a DI LEVA i messaggi attraverso me. Dissi a GROSSI che DI LEVA era disponibile ad incontrarlo. Ci siamo visti al ristorante Del Pesce a Dalmine alla presenza di GROSSI, CAMOZZI, DI LEVA e mia. In questo incontro si è parlato del progetto e del suo valore. GROSSI ha esposto le difficoltà e DI LEVA anche. GROSSI ha promesso che se fosse passato il progetto non sarebbe stato con le mani in mano. Anzi il progetto doveva passare perché tutti ci stavano lavorando. In questi incontri si faceva riferimento alle delibere che avrebbero dovuto assumere la Giunta. Ad un certo punto DI LEVA mi disse che aveva necessità di 1,5 milioni di Euro per fare fronte alle difficoltà finanziarie della Pro Sesto e di due giornali locali, precisamente la Gazzetta e il Diario. Mi disse di andare a dire ai miei amici GROSSI e CAMOZZI di questa sua necessità. Mi incontrai con GROSSI e CAMOZZI e riferii questa esigenza. Feci presente a DI LEVA che una parte di quella somma avremmo dovuto utilizzarla per il progetto della società SVM che avremmo dovuto fare per dar da lavorare al genero di DI LEVA ed altri. Non avevamo quantificato quanto da una parte e quanto dall'altra. Ci siamo trovati un paio di volte con GROSSI e CAMOZZI e abbiamo ragionato su come fatturarli. Rappresentai a CAMOZZI l'esigenza di dare i soldi alla Pro Sesto e ai giornali gestiti da DI LEVA e CAMOZZI disse che non era possibile e che dovevamo trovare un'altra forma e elaborammo il contratto di marketing territoriale che fu approvato anche da DI LEVA. L'importo del contratto coincideva con la richiesta di DI LEVA. A questo punto venne pagata la prima tranche di Euro 750.000,00 ed intanto una piccola parte per circa 30.000 Euro così come dice la LIMONTA ed io confermo è stata effettivamente spesa per attività sul territorio. A questo punto DI LEVA mi chiese di pagare la sua parte di 750.000,00 in contanti, mentre io pensavo che avrei fatto un versamento a favore della società sportiva e dei giornali in quanto avevo l'esigenza di avere un documento contabile. Nel frattempo il problema della Pro Sesto era stato risolto da PASINI. Siamo andati avanti a discutere con DI LEVA da una parte e GROSSI e CAMOZZI dall'altra, sul modo in cui avremmo potuto risolvere il problema della dazione dei soldi in contanti a DI LEVA. GROSSI propose di ricevere lui il denaro per DI LEVA attraverso i contratti che furono stipulati tra MIRAMONDO NETWORK con ALFA ALFA Srl, PLURIFINANCE Srl, HELISIRIO, SIRIO che poi avrebbe girato a DI LEVA. GROSSI disse che poi avrebbe pensato lui a pagare DI LEVA con soldi in contanti. Non mi disse le modalità con cui avrebbe elargito il denaro contante. Anche CAMOZZI era sempre presente e avallava la soluzione del pagamento in contanti tramite GROSSI. Diedi quindi disposizione alla banca di procedere ai pagamenti in virtù di questi contratti stipulati con GROSSI. La differenza tra quanto da me ricevuto da ICR e quanto pagato a GROSSI è stata trattenuta da MIRAMONDO NETWORK per i costi sostenuti e per la SVM che era da costituire. Forse qualcosa dei 100.000 ho dato*

ragione per la quale io restituì delle somme a Grossi subito dopo aver incassato il primo pagamento dalla vendita degli immobili”.

“In riferimento alla palazzina che per comodità chiamo CARONTE preciso di conoscerne tutta la storia. Fu effettivamente venduta da Pasini ad una società tale Kairon Srl che all’epoca era di tale Arcangelo Giamundo e Antonino Princiotta. Non so per quale motivo Pasini decise di vendere. Anche io avrei voluto comprare all’epoca quella palazzina ma Pasini mi disse di no. Ad un certo punto ho trattato con Kairon nella persona di Giamundo l’acquisto della palazzina. Non ho avuto nessun rapporto con Princiotta in questa operazione in quanto in quel periodo non ci frequentavamo perché avevamo avuto degli screzi dovuti ai problemi che io avevo con ATM e che Princiotta trascurava. Non so se ICR abbia tentato di acquistare l’immobile direttamente ma ritengo di poterlo escludere. Il prezzo di rivendita è stato definito tra me, Grossi e Camozzi

in contanti a CAMOZZI ma non ricordo.

Mi chiedete come mai le operazioni bancarie sono tutte tra novembre e dicembre 2006 mentre i contratti risalgono al periodo gennaio, giugno quelli con GROSSI e ottobre 2006 con ICR e dico che dopo aver definito le modalità attraverso le quali trasferire il denaro a GROSSI abbiamo definito le questioni contabili. Devo precisare che in effetti GROSSI mi disse che i soldi non potevano ritornare a IMMOBILIARE CASCINA RUBINA ed inoltre non doveva figurare un rapporto diretto tra IMMOBILIARE CASCINA RUBINA e GROSSI. Quindi vi era la necessità della mia interposizione tra questi due soggetti e la tempistica dei contratti fu stabilita in conseguenza. La definizione dei tempi dei contratti e dei versamenti bancari è stata definita da tale PASQUALETTI che una volta venne con un’altra persona di cui non ricordo il nome, in CARONTE.

Ho saputo dal genero di DI LEVA (che nel frattempo era entrato a lavorare nella SVM) il quale lo ha riferito a RUGARI (Presidente Consorzio Trasporti Pubblici) che c’era stata una cena a Milano presso il Ristorante A’Riccione tra GROSSI, CAMOZZI DI LEVA e la sua direttore Nicoletta SOSTARO. Non so collocare nel tempo questa cena sono però sicuro che da quel momento in poi il rapporto tra me e DI LEVA era finito in relazione a questa vicenda”.

⁵⁰ Quando Di Caterina ha ricordato: “quando DI LEVA mi disse che i miei amici dovevano dare dei soldi alla PRO SESTO mi disse anche di dare lavoro alla S.V.M. srl che stavamo per costituire. Il periodo risale al luglio 2006 come da mail del 18.7.2006 di cui allego copia inviata da LIMONTA a CAMOZZI con allegati i documenti della PRO SESTO. (...) **“CAMOZZI l’ho conosciuto tramite GROSSI ma non ricordo in che occasione. Mi è stato presentato come (...) uomo di ZUNINO. Ho incontrato ZUNINO solo un paio di volte in occasioni istituzionali come la presentazione del progetto sulle aree Falck tenutosi presso la BCC di Sesto. Non si è mai posto il problema se CAMOZZI rappresentasse anche ZUNINO. La cosa era scontata essendo egli amministratore della ICR. E’ con CAMOZZI che ho tratto tutti gli affari fatti con ICR e le mie società. Il più delle volte alle trattative partecipava anche GROSSI, qualche volta ci siamo visti anche da soli io e CAMOZZI. Gli incontri si tenevano o presso gli uffici di ICR in via Bauta, o presso gli uffici di GROSSI in Galleria del Corso, in ristoranti ed al bar in Piazza San Babila e da Cova in via Montenapoleone. La questione della richiesta di denaro da parte di DILEVA è stata gestita da me, GROSSI e CAMOZZI. Tra di noi più volte si parlò esplicitamente della necessità che il Gruppo ZUNINO, ICR aveva di venire incontro alle esigenze di DI LEVA per ottenere la sua adesione politica al raddoppio delle volumetrie o SLP sulle aree ex Falck. GROSSI che diceva di essere socio in affari con ZUNINO si poneva in modo più esperto anche per suo carattere. Non mi sono mai preoccupato di sapere se GROSSI aveva una partecipazione nella società di ZUNINO. I due erano soci in affari. Le questioni tecnico-giuridiche relative ai contratti le ho trattate tutte con CAMOZZI così come anche le modalità di trasferimento del denaro. L’importo del contratto è stato oggetto di una lunga trattativa tra me e CAMOZZI sulla base dell’importo che era stato indicato da DI LEVA. Quando comunicai a CAMOZZI l’importo mi disse che se ne poteva parlare, che avrebbe verificato. CAMOZZI voleva capire cosa doveva finanziare, nel senso di dare una parvenza di legalità all’operazione che si andava a intraprendere, e secondo quali modalità visto che era scontato che ICR non volesse fare un pagamento diretto in qualche modo riconducibile a politici del luogo che stavano decidendo sul raddoppio delle cubature. La mia interposizione serviva proprio a questo. Come emerge dalla mail che vi ho prodotto CAMOZZI era direttamente coinvolto nella gestione e definizione del problema. Ed infatti CAMOZZI quando in un primo momento gli fu chiesto di fare un finanziamento alla PRO SESTO, dopo essersi consultato, non accettò. Studiammo allora un’altra soluzione. DI LEVA chiese dei soldi in contanti per il giornale che sarebbero dovuti uscire dalla mia società e fui io a non accettare. A questo punto si prospettò la possibilità di fare i contratti con GROSSI e questa soluzione fu condivisa da tutti e tre: io, GROSSI e CAMOZZI. Mi contestate che le operazioni bancarie relative a soldi da me ricevuti da ICR e dati a GROSSI hanno un senso solo se tutte le operazioni fatte dalle mie società con ICR vale a dire il contratto di marketing territoriale e i contratti di vendita degli immobili vengono letti come un’unica operazione avente come funzione quella di creare delle provviste per provvedere al pagamento dei politici ovvero da restituire a GROSSI nonché miei vantaggi economici e dico che avete ragione in quanto tutti i contratti da voi citati sono il frutto di una trattativa complessiva tra me, GROSSI e CAMOZZI e che una parte delle somme doveva essere retrocessa”.**

all'esito di lunghe discussioni. Io avevo chiesto 5,5 milioni di Euro. Abbiamo poi raggiunto l'accordo sull'importo di 4,5 milioni di Euro comprensivo anche dell'appartamento di Sesto Sviluppo. All'epoca quest'ultima società era tutta di mia proprietà. Successivamente, cioè dopo la rivendita dell'appartamento, l'ho utilizzata come veicolo per un'altra operazione immobiliare nella quale, come già ho detto, è entrato anche Magni. Questa operazione è stata effettuata dopo che DI LEVA ha dato il consenso garantendo la riconversione della destinazione dell'immobile da produttivo a residenziale".

RISCONTRI

In ordine alle descritte operazioni ha reso sommarie informazioni anche la segretaria di Di Caterina, **Giulia Limonta**, la quale in data 16-6-2010 ha dichiarato di avere conosciuto CAMOZZI presso la sede della CARONTE e di avere seguito con lui l'intera vicenda riferita alla vendita dell'immobile a IMMOBILIARE CASCINA RUBINA da parte di CARONTE srl. In tale contesto la stessa si è occupata anche delle pratiche inerenti la vendita dell'immobile da parte di SESTO SVILUPPO srl a favore di IMMOBILIARE CASCINA RUBINA srl e del contratto stipulato tra MIRAMONDO NETWORK e detta immobiliare. All'epoca Di Caterina le aveva riferito che GROSSI e CAMOZZI, relativamente all'area FALCK, cercavano di instaurare dei rapporti con i politici locali di Sesto San Giovanni e, in particolare con il Sindaco OLDRINI e l'assessore DI LEVA, e anche con Filippo PENATI che era Presidente della Provincia di Milano e che certamente aveva influenza sugli stessi. Sapendo appunto della vicinanza di DI CATERINA a queste persone, che si erano rivolte a lui per poterle avvicinare, è stato anche stipulato un contratto tra MIRAMONDO e IMMOBILIARE CASCINA RUBINA. In particolare il contratto, dell'importo complessivo di 1.500.000 + Iva, aveva come oggetto quello di promuovere, nell'ambito della cittadinanza locale, l'iniziativa immobiliare sull'area FALCK. Il contratto, come riferitomi da DI CATERINA, aveva anche lo scopo di costituire la provvista necessaria a pagare i politici PENATI, OLDRINI e DI LEVA i quali, sempre come riferitomi, avevano manifestato espressamente tale richiesta. Questa iniziativa a DI CATERINA tornava utile perché oltre a favorire GROSSI favoriva anche la sua azienda. Preciso che il contratto è stato in parte eseguito, nel senso che sono state fatte da noi delle attività promozionali sul territorio, quali visite nell'area, conferenze etc. Non so l'importo esatto del costo effettivamente sostenuto, che potrebbe aggirarsi intorno ai 30.000,00 euro che peraltro sono documentati contabilmente (...). E' stato effettuato un primo pagamento di euro 900.000 - iva compresa - a favore di MIRAMONDO. La provvista è uscita da MIRAMONDO per il pagamento di fatture emesse da ALFA ALFA srl, HELISIRIO e SIRIO, riferite a contratti di noleggio dei mezzi aerei e delle autovetture che, in realtà, non sono mai stati eseguiti. DI CATERINA al riguardo mi disse che anche tali fatture avevano in parte lo scopo di costituire, in capo a GROSSI, delle provviste necessarie al pagamento dei politici. Inoltre questi contratti DI CATERINA avrebbe potuto utilizzarli per suoi clienti ovvero per i politici stessi. DI CATERINA mi disse poi che l'aereo era stato utilizzato dai politici per un viaggio a Parigi per la presentazione dell'iniziativa Falck ma al di fuori però dei contratti cui ho fatto riferimento. Nell'ambito dello stesso affare MIRAMONDO ha stipulato con PLURIFINANCE un preliminare per l'acquisto di un immobile per il quale è stata pagata una caparra di 200.000 Euro, utilizzando parte della provvista proveniente da IMMOBILIARE CASCINA RUBINA, successivamente persa per la mancata esecuzione del contratto da parte di DI CATERINA. Questi pagamenti a favore di GROSSI sono stati eseguiti perché concordati nell'ambito dell'accordo complessivo con DI CATERINA e CAMOZZI. Da MIRAMONDO non sono uscite somme considerevoli per contanti destinate al pagamento dei politici nonostante le richieste alle quali è stato fatto ricorso con provviste messe a disposizione da DI CATERINA e provenienti da altre entrate. In seguito a DI CATERINA è stato richiesto che per il pagamento della seconda rata da parte di IMMOBILIARE CASCINA RUBINA, per la quale nel frattempo MIRAMONDO aveva emesso la seconda fattura, avrebbe dovuto rendere disponibile la somma di 750.000 euro per contanti necessaria per l'appunto a far fronte al pagamento dei

politici. A questo punto DI CATERINA ha rifiutato l'accordo con GROSSI e CAMOZZI in quanto si è reso conto che non poteva far uscire tale ingente somma per contanti dalle casse della società. Conseguentemente la fattura è stata contestata da IMMOBILIARE CASCINA RUBINA e stornata da MIRAMONDO. DI CATERINA mi ha raccontato che DI LEVA e GROSSI nel frattempo avevano stabilito dei rapporti diretti. Questo potrebbe essere un ulteriore motivo per il quale non è stata pagata la seconda trince. Al riguardo preciso che vi è in atto un contenzioso mirato al riconoscimento parziale del costo pari a circa Euro 230.000. (...)Mi è capitato anche di trovarmi con CAMOZZI, che è l'unica persona del Gruppo RISANAMENTO con la quale ho avuto rapporti, per definire i contratti tra IMMOBILIARE CASCINA RUBINA e le società di DI CATERINA. Nel corso di questi incontri non si è mai parlato degli scopi reali del contratto. Ricordo anche che DI CATERINA mi parlò del fatto che l'interesse di GROSSI e ZUNINO ad avvicinare i politici di Sesto nasceva dalla volontà di ottenere il raddoppio delle SLP (superficie lorda di pavimento) nella zona ex Falck.

Con riferimento all'operazione immobiliare tra ICR e Caronte, avente ad oggetto una compravendita immobiliare del valore di 4.120.000 euro, Giulia Limonta ha ripercorso i passaggi di tale operazione, che così ha descritto: "CARONTE srl nel maggio 2006 ha acquistato una palazzina, credo di 11 appartamenti, in Sesto San Giovanni, viale Italia, da due società la KAIRON srl e la EDILGECASA snc per un prezzo netto pari rispettivamente a circa Euro 1.900.000 e 270.000. Nell'ambito della stessa operazione la società SESTO SVILUPPO srl ha acquistato un altro immobile, ubicato sempre in Sesto S. Giovanni, viale Italia. L'acquisto degli immobili è stato richiesto da IMMOBILIARE CASCINA RUBINA, nella persona di CAMOZZI, in quanto si trattava di immobili vicini all'area Falck. L'acquisto era funzionale quindi alla rivendita degli immobili a ICR. E' stato stipulato al riguardo un preliminare tra ICR e DI CATERINA per se o persona da nominare, dell'importo di euro 4.500.000 + iva, stipulato, per quanto ricordi, in data antecedente all'acquisto delle stesse unità immobiliari in modo da avere la certezza sulla vendita futura. (...) si è trattato di un ottimo affare in conseguenza del quale CARONTE ha avuto una plusvalenza di circa 2.000.000 di Euro. (...) Non mi risulta che CARONTE abbia retrocesso parte della provvista a ICR né che l'abbia impiegata per eseguire pagamenti in favore di politici. Successivamente CARONTE ha acquistato altri due immobili (un appartamento ed una palazzina con destinazione commerciale), ubicati sempre in Viale Italia nell'area Falck, allo scopo di rivenderli sempre a ICR. Queste due operazioni però non si sono concluse in quanto il Gruppo ZUNINO, in difficoltà finanziarie, non ha portato a termine la trattativa. Per l'operazione inerente la palazzina, che CARONTE ha poi acquistato da VERO srl e da altre società di leasing, ad un prezzo di euro 1.900.000 circa, era stato sottoscritto un preliminare tra ICR e CARONTE dell'importo di Euro 2.500.000, per gli stessi motivi di garanzia per la successiva vendita.

Quest'ultima altro non è se non la palazzina oggetto del preliminare di vendita tra Di Caterina e Binasco.

Con specifico riferimento alla finalità del contratto di "marketing territoriale per la promozione della riconversione della aree Falck di Sesto San Giovanni" e più in generale sui rapporti tra Immobiliare Cascina Rubina srl e Caronte srl, che aveva emesso diverse fatture nel 2006 e nel 2008 la cui causale era riferita a tale contratto, Giovanni CAMOZZI⁵¹ ha dichiarato che :

(...) In relazione a queste fatture ricordo che Zunino mi ordinò di stipulare un contratto con la società di DI CATERINA per "promuovere un'iniziativa sul territoriale a favore del progetto immobiliare dell'area ex Falck. ZUNINO mi disse che per accrescere l'immagine del gruppo RISANAMENTO era necessario anche un appoggio politico che DI CATERINA, uomo legato all'allora Presidente della Provincia di Milano PENATI, poteva dare. Dopo aver pagato la prima fattura che se non ricordo male ammontava a circa 750 mila euro più Iva, non ho pagato le altre perché mi sono reso conto che la società di DI CATERINA di fatto non

⁵¹ nell'interrogatorio del 25.1.2010.

svolgeva alcuna attività.

(...) Zunino fu d'accordo con me e così interrompemmo i pagamenti con lettera (...) l'ho firmata io nel periodo in cui ero amministratore. Non ne ho saputo nulla. Sono andato via dalla società nel dicembre 2007.

LE DICHIARAZIONI DI GIUSEPPE PASINI

Parallelamente alle dichiarazioni rese da Piero Di Caterina, si sono svolti gli interrogatori di Giuseppe Pasini, sia dinanzi ai Pubblici Ministeri di Milano, sia, in epoca successiva, quando le indagini sono state trasferite in capo alla Procura della Repubblica di Monza, dinanzi ai Sostituiti Procuratori presso quest'ultima Procura.

Nel corso dei suoi interrogatori, Giuseppe Pasini ha illustrato per parte sua le diverse vicende che stavano emergendo nel corso delle indagini.

A. DISPOSIZIONI PATROMONIALI EFFETTUATE SU INDICAZIONE DI PENATI IN RELAZIONE AL PII MARELLI

Relativamente a quella che si potrebbe definire **Questione PII (Piano di Intervento Integrato) Marelli**, l'indagato ha raccontato di avere acquistato l'area sulla quale sorgeva la Ercole Marelli in due *tranches* (la prima nel 1989/1990 e la seconda nel 1995/1996). L'originario piano di intervento prevedeva un'edificazione di tipo industriale per un'area di 70.000 mq. Il Piano Integrato di Intervento (PII) venne approvato quando Sindaco della Città era Filippo Penati con cambio di destinazione d'uso (da industriale a terziario) e con una riduzione della superficie edificabile a 38.000 mq. Successivamente, tale superficie venne ampliata di 22.000 mq di edilizia direzionale, per consentire la costruzione dell'insediamento della ABB, realizzata grazie allo Sportello Unico che consentiva di derogare al Piano Integrato. Ad un certo punto Banca Intesa, nelle persone dell'amministratore delegato Merl e del responsabile del credito Baraggia, propose a Pasini di realizzare all'interno di tale area la sede della banca. Pasini discusse di tale proposta con Penati, al fine di verificare se vi fosse la possibilità di ottenere le concessioni attraverso lo Sportello Unico (come si era verificato per la costruzione della palazzina della ABB), poiché tale procedimento consentiva di soddisfare tempestivamente le esigenze della banca *evitando i vari passaggi interistituzionali di un piano integrato di intervento*⁵². Penati, mentre in un primo momento si dichiarò disponibile a tale iniziativa, in particolare con riferimento alla possibilità di attivare lo Sportello Unico, successivamente cambiò opinione, ritenendo che l'insediamento della nuova sede di Banca Intesa nel territorio del Comune di Sesto San Giovanni avrebbe rappresentato un mutamento del tessuto sociale della città.

Giuseppe Pasini ha poi riferito che:

“Prima di arrivare all'approvazione del PII si sono dovuti definire i confini dello stesso e cioè individuare le aree che sarebbero rientrate al suo interno. In tale contesto Penati mi disse chiaramente che era “indispensabile” fare una uscita verso via Adriano la qual cosa avrebbe necessariamente comportato l'acquisto da parte mia del terreno di proprietà di Di Caterina intestato alla COMBUS. Parlai con Di Caterina il quale mi disse che voleva in cambio una parte del terreno all'interno del PII e la pose come condizione per la vendita della sua area. Ci accordammo per un acquisto da parte mia del suo terreno e una vendita a suo favore di un mio terreno pari a 10000 mq rientrante all'interno del PII MARELLI compreso il capannone di 3.000 mq sul quale avrei dovuto edificare il suo ufficio, cosa che non è stata fatta perché ci siamo accordati per un ulteriore dazione di denaro. All'esito di questa trattativa ho pagato a Di Caterina circa 1 miliardo e 250 milioni di Lire. Il prezzo è stato fatto da Di Caterina nel senso

⁵² così Giuseppe Pasini nell'interrogatorio del 24-2-2011;

che mi chiese come contropartita per la cessione del suo terreno, la cessione del mio più la somma che ho indicato. Capii chiaramente che il prezzo non era trattabile. All'epoca capii che Di Caterina avrebbe dato una parte della somma a Penati e tale circostanza mi è stata poi confermata da Di Caterina in successivi incontri nei quali mi ha riferito di aver consegnato importi di denaro a Penati. Sostanzialmente Di Caterina in quegli anni faceva da "collettore" soprattutto per Penati con il quale aveva un rapporto molto stretto. (...) Ricordo che quando acquistai il terreno di Di Caterina⁵³, l'architetto Schiappapietra, tecnico del Comune di Sesto si adirò dicendo che la cosa non era giusta e che non avrei dovuto comprare quel terreno⁵⁴. I rapporti con Fondrini invece sono stati normali, nel senso che abbiamo fatto una trattativa commerciale nella quale è stato definito un prezzo che andava bene ad entrambi. Fondrini aveva acquistato l'area che poi mi ha rivenduto da una liquidazione sulla quale io non ero arrivato in tempo.

Ancora con riferimento a tale permuta con conguaglio in danaro a favore di Di Caterina lo stesso Pasini ha ribadito che: *"fu una condizione imposta da Penati. Ricordo che più volte io feci presente che la scelta di far passare da quel terreno la strada non era tecnicamente corretta e che si sarebbe potuto fare diversamente in modo migliore ma ogni volta Penati mi contrastò dicendo che la strada doveva necessariamente passare dal terreno di DI CATERINA. Alla fine accettai di adeguarmi a quanto mi veniva richiesto in quanto mi fu fatto intendere che se non avessi fatto così non avrei avuto possibilità di ottenere l'approvazione del PII nel quale era prevista la realizzazione della sede di Banca Intesa. Penati sapeva benissimo che il terreno era di DI CATERINA.⁵⁵".* A quest'ultimo dovette, inoltre, versare un conguaglio in danaro il cui importo (1,250 milioni di euro) che fu imposto da Di Caterina che gli disse di non essere disposto a modificarlo, *era assolutamente esorbitante rispetto ai valori di mercato.* Pasini si trovò, dunque, nella condizione di dovere accettare anche perché ben sapeva che all'epoca DI CATERINA intratteneva rapporti di stretta amicizia con Penati.

L'esito di tale permuta e del contestuale versamento del conguaglio in danaro - operazione che lo stesso Pasini definisce essere stata una vera e propria *tangente*, come *una delle condizioni che Penati impone perché il piano possa essere realizzato⁵⁶* - non fu, comunque, favorevole all'imprenditore poiché, nonostante l'esecuzione di quanto indicatogli da Penati, Pasini non ottenne la firma della convenzione in tempi utili e verso la fine del 2002, Corrado Passera, subentrato nella carica di amministratore delegato di Banca Intesa, gli comunicò che la banca non avrebbe più costruito il centro direzionale a Sesto San Giovanni.

Circa i rapporti intrattenuti con Piero Di Caterina, Pasini ha ricordato di averlo conosciuto **nel 2000 circa in occasione del PII MARELLI. All'epoca lui era molto amico dell'Amministrazione ed in particolare di Penati ed aveva il compito di portare a casa dei quattrini.** A tale riguardo ha precisato che Di Caterina *era la persona più vicina ai componenti del consiglio comunale e cioè Penati, il suo capo di Gabinetto Vimercati, l'Assessore Amato e Princiotta. Ed infatti si*

⁵³ così Giuseppe Pasini nell'interrogatorio del 21-7-2010;

⁵⁴ Pasini ha ribadito tale circostanza anche durante l'interrogatorio del 4-3-2011 quando il Pubblico Ministero gli ha contestato che l'arch. Schiappapietra aveva riferito agli inquirenti di non ricordare la questione relativa al tracciato della strada, indicando l'ing. Mondani quale persona all'epoca incaricata di elaborare il profilo viabilistico del piano; al che Pasini ha ricordato la figura dell'ing. Mondani dichiarando di essersi confrontato anche con quest'ultimo su tale questione;

⁵⁵ così Giuseppe Pasini nell'interrogatorio del 22-9-2010; Cfr. altresì il verbale dell'interrogatorio del 24-2-2011 ove Pasini qualifica tale permuta + conguaglio una tangente il cui pagamento non ebbe tuttavia alcun effetto dal momento che l'imprenditore non ottenne la firma della convenzione in tempi utili e verso la fine del 2002, Passera, nel frattempo approdato al vertice di Banca Intesa, gli comunicò che la banca non avrebbe più costruito il centro direzionale a Sesto San Giovanni.

⁵⁶ Così Pasini nell'interrogatorio del 4-3-2011;

frequentavano assiduamente e uscivano anche insieme. Questo era noto nell'ambiente e quindi chi voleva avvicinare questi politici contattava Di Caterina..

RISCONTRI

Relativamente all'operazione sopra descritta è stato sentito a sommarie informazioni **Paolo Fondrini**⁵⁷, il quale presa visione della cartina concernente l'area Marelli, che il Pubblico Ministero gli aveva mostrato, ha individuato il terreno a lui riferibile e confinante con la proprietà, da un lato, della Caronte/Combus/Di Caterina e, dall'altro lato, con società del Gruppo Pasini. All'interno della sua area sorge lo stabile della concessionaria AUDI Sesto Autoveicoli e di proprietà della Leasint S.p.A. nonché un capannone di proprietà della stessa Sesto Autoveicoli, oltre a un'area parcheggio. Tale area Fondrini, in qualità di consigliere delegato della Sesto Autoveicoli, la acquistò dal fallimento GIEM /SOSVITER (Gruppo Industriale Ercole Marelli) nella seconda metà degli anni '90, in più *tranches*, l'ultima delle quali risale al 1999. L'area originariamente rilevata dalla GIEM era molto più vasta (circa 72 mila metri quadri) rispetto agli attuali 20 mila metri quadri circa e comprendeva il terreno adesso di proprietà in parte del Gruppo Pasini e in parte di Di Caterina Piero. Ciò in quanto – così ha spiegato Fondrini – quando la Sesto Autoveicoli rilevò detta area industriale, il Comune di Sesto subordinò la possibilità di realizzare la concessionaria, e dunque il mutamento di destinazione da industriale a terziario commerciale, ad una serie di operazioni correlate ed in particolare all'inserimento di una società artigianale, la Caronte/Combus di Di Caterina, individuata dall'allora sindaco di Sesto San Giovanni Filippo Penati in una frazione del terreno e successivamente nella cessione di altra parte del terreno a Pasini sempre su indicazione di Penati. L'area che, in base a tali indicazioni, Fondrini cedette a Di Caterina, nel 1999, era più piccola di quella che è attualmente di proprietà di quest'ultimo. Invero, come lo stesso Fondrini ha potuto successivamente verificare *nella evoluzione del PII (...) Pasini ha ceduto ulteriori metrature a Di Caterina in cambio dell'area su cui dovrebbe passare la strada diretta in via Rimembranze/via Adriano; peraltro ad oggi l'area formalmente di proprietà di Pasini e confinante con la proprietà di Di Caterina, è tuttora occupata dal deposito della società Combus.*

La cessione del “convenzionato” a Di Caterina non fu oggetto di una libera scelta da parte di Fondrini, quanto piuttosto di un'imposizione, di un'indicazione cogente proveniente dal Sindaco, Filippo Penati, dal Segretario Generale Princiotta e dal braccio destro del Sindaco Giordano Vimercati.

Come ha chiarito Fondrini: *“Per convenzionato si intende un prezzo stabilito dall'autorità comunale giustificato dall'esercizio di un'attività artigiana e che comunque non poteva essere inferiore al prezzo pagato dal cedente: Penati individuò in Di Caterina l'artigiano che aveva diritto di entrare nell'area al prezzo convenzionato. Faccio presente che Di Caterina mi aveva sempre chiesto di poter entrare nell'area di rispetto cimiteriale e quindi di poter utilizzare l'area confinante con il terreno di sua proprietà. Io gli ho sempre detto di no, poi però non ho potuto evitare il convenzionato che, pur non determinando l'utilizzo della mia area da parte Di Caterina, portava comunque Di Caterina all'interno dell'originario terreno GIEM. L'area non è però mai stata adibita ad attività artigianale.”.*

Successivamente, Fondrini ricevette l'ulteriore indicazione di vendere la rimanente area a Pasini, *che a sua volta avrebbe dovuto retrocederla al Comune in cessione. Pasini acconsentì ad accontentare Di Caterina consentendogli l'uso dell'area che poi venne ampliata a seguito della decisione dell'amministrazione di tracciare una strada.*

Oltre a tale operazione a favore di Di Caterina, Fondrini ha dichiarato di avere in altre occasioni assecondato le richieste dell'amministrazione comunale che consistevano nel mettere a disposizione gratuitamente l'area di viale Edison in occasione di vari eventi o comizi⁵⁸

⁵⁷ cfr. verbale sit 25-2-2011;

B. DISPOSIZIONI PATRIMONIALI EFFETTUATE SU INDICAZIONE DI PENATI IN REALAZIONE ALL'AREA FALCK

In quella stessa epoca (1999/2000) si colloca il piano regolatore per l'area ex Falck, il cui acquisto da parte di Pasini nel 2000 è stato caldeggiato da Penati, che voleva che fosse appannaggio di un imprenditore locale.

Pasini ha ricordato che prima di concludere l'affare⁵⁹ si era recato dall'allora Sindaco di Sesto San Giovanni, Filippo Penati, al quale aveva rappresentato l'intenzione di rilevare l'area Falck, chiedendo rassicurazioni in ordine alla possibilità di realizzare degli investimenti edilizi (*era sin troppo evidente che un investimento di quella portata non avrei mai potuto sostenerlo senza avere la certezza di essere remunerato dalle operazioni immobiliari che avrei dovuto realizzare*⁶⁰). In quell'occasione Penati gli rappresentò che il piano regolatore prevedeva una possibilità di edificazione pari a circa alla metà dell'area. All'incirca trattandosi di un'area di 1.200.000 metri quadrati, l'edificabilità era pari a circa 600.000 metri quadrati.

Durante uno di tali primi incontri, Penati disse a Pasini che quest'ultimo avrebbe dovuto eseguire dei pagamenti. Gli chiese espressamente di consegnare 20 miliardi di Lire.

Con riferimento alle modalità di tale richiesta da parte di Penati, Pasini ha in un primo momento ricordato che la richiesta gli fu fatta nell'ufficio del Sindaco alla presenza solo di loro due, mentre successivamente ha dichiarato che la medesima richiesta gli venne comunicata dal suo ex genero (ex marito di sua figlia Sonia) Diego Cotti, che all'epoca era amico di Penati ed era intenzionato a far politica nelle file del PDS⁶¹. A fronte della richiesta di una simile cifra⁶² Pasini ha rappresentato a Penati che non era, né sarebbe mai stato in grado di pagarla. Penati, tuttavia, ha insistito dicendo che bisognava accontentare tante persone, che i soldi servivano per il partito, che l'investimento che si andava a fare a Sesto San Giovanni era molto importante e che quindi i soldi sarebbero venuti fuori. Penati mi rappresentò subito che non avrebbe preteso la somma immediatamente, ma che avrebbe dovuto essere erogata gradualmente in ragione della evoluzione dei lavori⁶³.

⁵⁸ ha indicato ad esempio la messa a disposizione di tale area in occasione della campagna elettorale del 2001 di Rutelli per un comizio, poi per la festa di Sesto San Giovanni e, nel 2005, per la visita del Presidente della Repubblica Ciampi su indicazione di Oldrini. In questi casi io ho concesso l'uso gratuito dell'area senza neppure avere un ritorno pubblicitario, soltanto per mantenere buoni rapporti con amministrazione comunale. Ancora, nel 2009, ho concesso l'uso gratuito di un furgone Volkswagen a persone di fiducia di Penati per la sua campagna elettorale alle provinciali a seguito di richiesta del suo collaboratore, peraltro fatta non direttamente a me ma credo a mio cognato, socio con me e mio fratello della Sesto Autoveicoli.

⁵⁹ che ha previsto tempi di definizione obiettivamente ristretti considerata l'importanza e la portata dell'investimento e tenuto conto del fatto che i Falck avevano urgente bisogno di liquidità perché volevano acquistare la concessione per i telefonini BLU. Inoltre, qualora Pasini non avesse accettato in tempi rapidi Caltagirone avrebbe provveduto a rilevare lui l'area con un finanziamento della Banca di Roma. Fu così che la due-diligence avvenne molto rapidamente (così Pasini nell'interrogatorio del 22-7-2010);

⁶⁰ così Giuseppe Pasini nell'interrogatorio del 22-7-2010; cfr. altresì il verbale dell'interrogatorio di Pasini Giuseppe del 22-9-2010 laddove ha dichiarato: "i rapporti con Penati in riferimento all'area Falck sono iniziati prima che io acquistassi quell'area. Gli incontri erano finalizzati a conoscere quali fossero le intenzioni dell'amministrazione su quell'area. Penati, allora sindaco, mi assicurò che il PRG prevedeva una edificabilità per quell'area pari a 600.000 mq più 150.000 mq di recupero. Questa assicurazione mi indusse ad acquistare l'area. Penati in uno degli incontri che ho indicato mi disse che per ottenere le approvazioni necessarie a costruire avrei dovuto pagare la somma di 20 miliardi di Lire che sarebbe servita a favorire il consenso di tutti all'operazione. La cifra era esorbitante, circa il 5% dell'intera operazione, ma era condizione per poter lavorare e cioè per ottenere l'esecuzione del PRG e la concessione delle autorizzazioni a costruire. Preciso che all'epoca il PRG già approvato che prevedeva una SLP di circa 600.000 mq edificabili e circa 150.000 mq di recupero, quindi in buona sostanza si trattava di un atto dovuto da parte di Penati."

⁶¹ Così Giuseppe Pasini nell'interrogatorio del 4-3-2011;

⁶² le difficoltà di pagamento si riferiscono all'intero ammontare; tanto che Penati rassicura Pasini dicendogli che poteva versarla in tranches da 4 miliardi di lire l'una; lo stesso Pasini nell'interrogatorio del 21-7-2010 ha ritenuto che l'importo complessivo di tale somma in astratto per quanto elevato era comunque "congruo" rispetto al valore totale dell'area che si stimava essere pari a 4 miliardi di Euro;

⁶³ così Giuseppe Pasini nell'interrogatorio del 22-7-2010;

Cotti ha consegnato al suocero un documento scritto, che Pasini non ha conservato, in cui era indicata la tempistica dei pagamenti: prevedeva il pagamento immediato della prima *tranche* e il pagamento dilazionato di *tranches* successive in funzione dello stato di avanzamento dei lavori. *Le originarie modalità di pagamento prevedevano la consegna del danaro a Diego, il quale lo avrebbe poi consegnato a chi di dovere. Questa combinazione però non andò in porto, un po' perché io non volevo coinvolgere mio genero e forse perché Penati non voleva una consegna diretta da parte di un membro della famiglia Pasini. Si fece pertanto avanti Di Caterina proponendosi come emissario di Penati. Concordammo dunque con Di Caterina le modalità di consegna della prima tranche di 4 miliardi di lire nel 2001 (...) tramite la filiale lussemburghese di Banca Intesa e ulteriori 1.5 miliardi in Svizzera in più occasioni in contanti*⁶⁴.

Pasini aveva già conosciuto Di Caterina tramite Penati proprio in quel periodo in relazione al PII Marelli (*Le due operazioni PII MARELLI ed AREA FALCK sono sostanzialmente contestuali.*) Di Caterina venne presentato a Pasini come persona di assoluta fiducia di Penati. Circostanza questa della quale Pasini ha avuto piena conferma, *se non altro per il fatto che è stata la persona che ha materialmente incassato i soldi destinati a Penati.*

Di tale richiesta di danaro da parte di Penati, Pasini Giuseppe ne parlò forse a suo figlio Luca, il quale ne è stato comunque informato quanto meno in un secondo momento, quando lo ha accompagnato in Lussemburgo e in Svizzera per consegnare il danaro a Di Caterina

Quanto alle modalità con le quali Pasini ha pagato e Di Caterina ha incassato i soldi destinati a Penati, Pasini nell'interrogatorio del 21-7-2010 ha dichiarato:

La prima tranche fu pagata da me in Lussemburgo. L'operazione fu gestita interamente da Banca Intesa. Io ho acceso proprio per questa operazione un conto corrente presso una filiale lussemburghese di Banca Intesa. Non so secondo quali modalità i soldi sono stati trasferiti dalla filiale di Sesto a quella lussemburghese, Non ricordo se fu fatto un semplice bonifico ovvero un trasferimento di titoli o forse una fideiussione. Non ho nella mia disponibilità documentazione ma sicuramente è in possesso della banca. Il conto lussemburghese è stato poi chiuso mentre quello di Sesto è tuttora attivo. Mi sono recato in Lussemburgo con mio figlio Luca. Presso la filiale lussemburghese ho ritirato i soldi in contanti pari a 2 miliardi di Lire che la banca mi aveva già preparato in una valigetta. Non ricordo se venne anche Di Caterina e ritirò il denaro personalmente ovvero su sua indicazione lo versai su un conto a lui riconducibile acceso presso la stessa banca. Fui io a scegliere questa modalità di pagamento perché mi sembrò l'unica possibile. Ci fu poi il pagamento della seconda tranche che fu fatto all'estero. L'organizzazione fu gestita dalla Banca Intesa di Sesto ma mi pare di ricordare che i soldi furono però veicolati sulla Svizzera perché ho un ricordo di un viaggio fatto in macchina con mio figlio Luca per andare a Chiasso o a Lugano. Anche questo caso ho ritirato l'importo in contanti e l'ho consegnato a Di Caterina. Almeno questo è quello che riesco a ricordare.⁶⁵ *Quello di cui sono assolutamente certo è che ho pagato l'importo di 4 miliardi di Lire in due tranches a Di Caterina all'estero perché così mi era stato chiesto da Penati in relazione all'approvazione del PRG dell'area di Sesto. Tra la prima e la seconda tranche sono passati circa 6 mesi. Il pagamento della seconda tranche è stato fatto da me di iniziativa in esecuzione degli accordi e non è stato sollecitato. Voglio precisare che i soldi che ho pagato erano finalizzati ad ottenere solo ed esclusivamente ciò che mi spettava nel senso che non ho chiesto nulla di più. Il mio non è stato uno "sfondamento" del PRG* (...) Dopo questo pagamento l'amministrazione non si decideva mai ad approvare un mio PII. Nel frattempo sono anche cambiate le persone perché Penati è andato via e al suo posto è stato eletto Oldrini.

⁶⁴ così Giuseppe Pasini nell'interrogatorio del 22-7-2010;

⁶⁵ questa incertezza nel ricordo in relazione al destinatario di questa seconda *tranche* ricorre anche nell'interrogatorio del 22-9-2010 quando Pasini ha dichiarato che di essere certo che la *tranche* lussemburghese sia stata pagata a Di Caterina, mentre, per l'operazione svizzera, di non avere certezze al riguardo.

Prima di andare via Penati mi chiese di sistemare il Palaghiaccio di proprietà del Comune di Sesto San Giovanni e per il quale era necessaria una ristrutturazione. I lavori per queste opere furono sostenuti da me per un costo pari a 3 milioni di Euro. La società di gestione del Palaghiaccio che è la Diavoli Rossoneri avrebbe dovuto restituirmi l'importo speso attraverso un mutuo. Avrebbe potuto fare ciò in quanto mi dissero che la gestione avrebbe pagato il debito grazie proprio alla nuova struttura. La società di gestione ha fatto un mutuo con il Credito Sportivo per un importo pari a 3 milioni di Euro ed io l'ho garantito per intero attraverso il deposito della somma. Alla scadenza delle varie rate attraverso una sponsorizzazione ho coperto tutti i costi compresa l'ultima di circa 1, 5 milioni di Euro. In totale questa operazione mi è costata circa 3 milioni di Euro. Quando Penati è andato via è stato Oldrini a chiedermi di volta in volta di pagare il mutuo. L'ultima tranche di 1 milione e mezzo di Euro l'ho pagata l'anno scorso su richiesta di Oldrini. I lavori sono stati fatti 10 anni fa mentre il mutuo aveva durata ventennale. La società di gestione fa capo a tale Mauri, nipote di Cossutta, ed è molto vicina all'Amministrazione di Sesto San Giovanni⁶⁶.

Nel corso dell'interrogatorio del 18-3-2011 Pasini, con riferimento alla questione del Palaghiaccio e della società sportiva Diavoli Rossoneri (della quale il figlio Stefano è stato ed è ancora membro dell'organo direttivo) ha voluto chiarire che i pagamenti da lui eseguiti nei confronti di quest'ultima società non li ha considerati come una tangente ai politici, ma come un servizio alla città in un progetto globale che avrebbe dare un nuovo volto a Sesto con le iniziative Falck e Marelli.

Penati mi chiese anche ad un certo punto di rivolgermi all'architetto Goggi di Milano, ex Assessore, per la realizzazione del progetto nell'area Falck. Il progetto mi costò circa 1,5 milioni di Euro. Il progetto non piacque all'Amministrazione e Penati mi disse di rivolgermi ad un professore di Modena tale Lugli ma neanche quel progetto gli piacque. Anche per quel progetto spesi circa 1,5 milioni di Euro⁶⁷. Poi mi ha suggerito altri 3 architetti ma io non li ho scelti. Come mi chiedete mi è stato indicato anche l'architetto Sarno tra quei tre che non ho scelto.⁶⁸

⁶⁶ si veda quanto dichiarato a tale riguardo dallo stesso Pasini nell'interrogatorio del 22-9-2010: "ho pagato questa somma perché mi fu chiesto prima da Penati e poi da Oldrini. Io volevo risolvere il problema del PII Marelli e ho rappresentato questa mia esigenza ad entrambi. Sia l'uno che l'altro mi hanno promesso che avrebbero risolto il problema e mi hanno chiesto di intervenire sul pala ghiaccio. Più volte ho fatto presente che avevo necessità di ottenere ciò che mi era dovuto sul PII Marelli e ho anche detto che se non avessi lavorato non avrei più potuto pagare le somme che mi chiedevano. Allo stesso modo ho mantenuto la Prosesto che infatti, dopo che io sono uscito dalla gestione, è fallita. Tutti questi pagamenti mi sono stati richiesti come condizione essenziale per ottenere l'approvazione del PII Marelli così come modificato nel 2004. Preciso che il PII Marelli inizialmente prevedeva la costruzione della sede di Banca Intesa. Il Comune mi ha negato l'approvazione del piano con quel progetto. Successivamente nel 2004 Oldrini mi ha offerto la possibilità di reinserire nel piano il progetto di banca Intesa ma io mi sono dichiarato indisponibile perché ormai i rapporti con la banca erano interrotti e ho chiesto una variante al piano. Oldrini ha portato in Consiglio Comunale la proposta di variante, il Consiglio l'ha approvata dando mandato al sindaco di eseguirla. Questo nel 2004. Ad oggi non è stata ancora data esecuzione al mandato. (...) ogni volta che le rate del mutuo arrivavano alla scadenza Oldrini mi mandava Mauri, gestore del Palaghiaccio, a chiedermi un aiuto. Ogni volta io ribadivo la mia necessità di risolvere il problema del PII Marelli ed ogni volta Oldrini mi assicurava che lo avrebbe fatto. Mi sono più volte lamentato dei pagamenti richiestimi e andavo da Oldrini a perorare la mia causa. Oldrini insisteva dicendomi che dovevo pagare e che lui avrebbe fatto ciò che doveva. Io pagai fino all'anno 2008 per un totale di circa 3 milioni di Euro"; Cfr. altresì quanto riferito da Pasini nell'interrogatorio del 18-3-2011 quando l'indagato ha ribadito: "ho sempre accettato di far fronte ai debiti dei Diavoli perché il mio impegno è stato richiesto da Penati prima e da Oldrini poi ed io non potevo sottrarmi a tali richieste in quanto impegnato nelle iniziative immobiliari Falck ed Ercole Marelli e quindi sempre sotto scacco della politica (...) Fu Penati a chiedermi l'intervento e fu lui a determinarmi a farlo proprio perché era in contemporanea con l'operazione dell'area Falck ed il piano Marelli".

⁶⁷ In realtà come ha precisato Pasini nell'interrogatorio del 22-9-2010: "La scelta di Goggi (...) è stata fatta di comune accordo con Penati. Non ricordo chi dei due lo propose. Certo è che all'epoca era Assessore ai Trasporti a Milano ed io avevo l'esigenza che dalle aree Falck e Marelli fosse esclusa la tranvia. Penati probabilmente fu d'accordo perché DI CATERINA aveva interesse nel settore dei trasporti. Non fu una scelta professionale. La scelta di Lugli invece fu indirizzata da Penati. Era un architetto vicino alle cooperative e realizzò un progetto modesto. Anche in questo caso accettai l'indicazione che mi veniva data perché era chiaro che era funzionale all'approvazione degli atti necessari per l'area."

L'epilogo della vicenda che ha avuto ad oggetto la riqualificazione dell'area ex-Falck da parte di Pasini è stata dallo stesso così sintetizzata:

*“Dopo che Penati mi disse che avrei dovuto rivolgermi ai suoi professionisti io ho incaricato altre persone di mia fiducia per elaborare un nuovo progetto: di mia fiducia non certo gli sconosciuti che voleva impormi Penati. Fu così che chiesi all'architetto Mario Botta, al prof. Alessandro Calducci (Politecnico di Milano), ad Adriano De Maio (rettore del politecnico di Milano), a Michele Perini (presidente Assolombarda) a Gualio Sapelli (professore di Storia Economica Università di Milano), a Marco Vitale, a Claudio Carlone (presidente Hypothesis), al prof. Sacchi, di elaborare un nuovo progetto. (...) Ho sempre ritenuto, trattandosi del lavoro frutto dell'esperienza di professionisti e uomini di scienza di diversa estrazione culturale, che si trattasse di un progetto di eccellenza. Non è mai stato preso in considerazione dall'Amministrazione comunale di Sesto San Giovanni”; “Proprio le difficoltà incontrate nella approvazione dei progetti che via via presentavo al Comune ha coinciso con la mia decisione di interrompere i pagamenti a Penati. Avevo pagato già 4 miliardi e neppure avevano approvato uno dei progetti che avevo preparato per l'area Falck. Rimasi in particolare molto male di fronte al discorso di Penati che voleva accreditare per l'elaborazione del progetto dei professionisti a lui vicini. Pensavo ed anzi sono ancora oggi convinto di essermi rivolto a dei progettisti molto qualificati che avevano elaborato dei lavori all'altezza del compito che era stato loro affidato, non capivo perché Penati pretendesse di affidare un progetto che riguardava la costruzione di una fetta della città (si prevedeva un insediamento di circa 20.000 persone) a dei professionisti che almeno per me erano degli illustri sconosciuti. Forse persone di sua fiducia ma certo non mia e non all'altezza dei professionisti da me scelti”; “Frattanto vi era stato un avvicendamento alla carica di sindaco a Penati era subentrato Oldrini, ed io per anni ho continuato insistentemente a recarmi al Comune per cercare di sbloccare la situazione e poter finalmente cominciare i lavori. Il progetto come si può vedere dalla data riportata in fondo, è del maggio 2002. **Ho venduto l'area Falck a Zunino nel corso del 2005. In questi tre anni non ho mai avuto nessuna risposta e dal Comune di Sesto e per questa ragione non ho mai potuto iniziare alcun tipo di lavoro.***

Gli interessi per il finanziamento che avevo ricevuto da Banca Intesa continuavano a lievitare: ammontavano a circa 14 milioni di Euro l'anno, sempre che i miei calcoli non siano sbagliati. Non lavorando, non avevo modo di guadagnare e così di ripianare il debito. Gli anni che vanno dal 2000 al 2005 rappresentano un periodo nel quale ho dovuto progressivamente vendere tutta una serie di proprietà per cercare di far fronte ai pagamenti che la banca comunque esigeva.

Nell'ultimo periodo il dott. Saviotti, subentrato al dott. Baraggia nella gestione dell'area crediti di Banca Intesa, mi fece presente che se non avessi eseguito i pagamenti delle rate il mio debito sarebbe stato iscritto a sofferenza con tutte le conseguenze che ne derivavano. Fu così che arrivai alla determinazione di vendere l'area Falck. (...) Saviotti mi propose alla fine di cedere l'area ad un immobiliare che io non conoscevo, Luigi Zunino. La presentazione dell'acquirente è stata fatta dalla banca e fu Saviotti ad assicurarmi che questa persona avrebbe pagato per contanti. Mi venne rappresentato inizialmente, sempre da Saviotti, che il prezzo avrebbe dovuto essere 200 milioni di Euro. Io mi opposi fermamente, era davvero troppo poco, considerato avevo speso 380

⁶⁸ così Giuseppe Pasini nell'interrogatorio del 21-7-2010; nell'interrogatorio reso il giorno successivo Pasini sul punto ha precisato: *“Per quel che posso ricordare ho memoria del fatto che vi era un gruppo di persone con cariche istituzionali nel Comune di Sesto San Giovanni che erano in strettissimi rapporti con persone del mondo imprenditoriale e professionale sempre di Sesto ma anche di Milano. Queste persone erano soprattutto Penati, Vimercati, Princiotta, Di Caterina. Ad essi si attaccavano altri soggetti di cui non ricordo bene i nomi. Posso dire che tra di essi vi era l'architetto Sarno e forse altri professionisti ancora che io non ho conosciuto o di cui in questo momento non mi sovviene il nome. In particolare il nome dell'architetto Sarno lo associo ad una circostanza particolare che si è verificata nella gestione dei progetti per l'area Falck. Mi spiego. Avevo incaricato, come già ieri avevo anticipato, alcuni professionisti affinché redigessero dei progetti. Questi progetti che pure erano stati molto costosi mi sono stati sempre respinti dalla Amministrazione comunale. Alla fine è stato proprio Penati a segnalarmi una terna di professionisti, tra i quali vi era proprio l'architetto Sarno, per la predisposizione del progetto su Sesto San Giovanni. Io mi sono rifiutato di affidare l'incarico al professionista indicatomi da Penati.”*

miliardi di vecchie Lire per acquistare l'area ed interessi per cinque anni pari ad Euro 14 milioni l'anno circa. Sono riuscito a strappare il prezzo finale di 218 milioni che mi sono stati corrisposti immediatamente e con i quali ho estinto il debito contratto con il finanziamento erogato a suo tempo da Banca Intesa".⁶⁹

Pasini, dunque, con riferimento ai suoi rapporti con Penati in relazione all'area ex Falck ha sempre ribadito che le somme da lui trasferite in Lussemburgo, in parte prelevate da suo figlio Luca e consegnate in contanti a Di Caterina, rappresentavano una tangente richiestagli da Penati e Vimercati per lo sviluppo dell'area.

Nello stesso contesto si inserisce l'imposizione da parte di Penati affinché nell'area ex Falck avessero ingresso le cooperative modenesi. Più precisamente si voleva che cooperative divenissero cessionarie di 300.000 metri di quell'area. I contatti con le cooperative Pasini li intrattenne con un certo Omar che rappresentava il Consiglio delle Cooperative, il quale all'inizio gli promise che avrebbero costituito un fondo destinato appositamente all'acquisto di tale porzione dell'area. Una promessa successivamente non mantenuta, poiché al termine di numerosi incontri finalizzati a definire il contenuto dell'accordo relativo a tale cessione (nel corso dei quali Pasini ne ha sempre richiesto il pagamento), le cooperative fecero chiaramente intendere che non avevano la disponibilità dei mezzi finanziari per provvedere al pagamento del prezzo richiesto da Pasini. Le stesse cooperative, tuttavia, gli fecero nel contempo capire che il loro ingresso *era condizione indispensabile* ⁷⁰.

In tale contesto, Pasini corrispose ingenti somme di danaro ad un professionista di origine siciliane, successivamente identificato in Francesco Agnello, il quale si presentò come mediatore tra lo stesso Pasini e le cooperative.

Francesco Agnello, legale rappresentante del Gruppo Aesse srl, gli era stato presentato da *Omer Degli Espositi, che è sempre stato uomo delle cooperative*⁷¹. Un altro uomo rappresentante delle cooperative emiliane era tale Salami, che è sempre stato presente negli incontri tra Degli Espositi e Pasini.

Degli Espositi ed Agnello determinavano l'importo che Pasini doveva versare loro, sotto forma di pagamento per prestazioni professionali in realtà mai eseguite; somme che Pasini pagava perché non poteva *contraddire le cooperative se non rischiando di affossare tutta l'operazione e questo perché (...) le cooperative emiliane sono il braccio armato del partito e dunque non era opportuno litigare con le stesse*⁷².

RISCONTRI

In ordine ai pagamenti eseguiti da Giuseppe Pasini su richiesta e in favore di Filippo Penati, il figlio dell'imprenditore, **Luca Pasini** ha reso informazioni sia dinanzi ai Pubblici Ministeri di Milano, sia ai Pubblici Ministeri di Monza⁷³.

Con riferimento ai pagamenti effettuati all'estero, Luca Pasini ha ricordato il pagamento in Lussemburgo della somma di 2 miliardi di Lire. Fu lui stesso ad impartire l'ordine alla banca di prelevare in contanti da un suo conto acceso in Lussemburgo presso Banca Intesa tale somma e di consegnarla a Piero Di Caterina (del quale la banca gli diede l'istruzione di inviare la copia della carta di identità). L'importo fu suddiviso su due diverse valute: 1.425.000.000 in Lire e 1.085.000

⁶⁹ così Giuseppe Pasini nell'interrogatorio del 22-7-2010; cfr. anche il verbale dell'interrogatorio del 18-3-2011;

⁷⁰ cfr. verbale dell'interrogatorio del 21-7-2010;

⁷¹ così Giuseppe Pasini nell'interrogatorio del 26-5-2011;

⁷² così nell'interrogatorio del 26-5-2011;

⁷³ cfr. verbali di assunzione informazioni del 22-11-2010 e del 27-4-2011;

in Marchi Tedeschi⁷⁴. L'operazione Luca Pasini la eseguì secondo le indicazioni fornitegli dal padre, che gli disse che tale pagamento *serviva per finanziare politici locali per lo sviluppo del progetto sull'area FALCK e la realizzazione della sede di Banca Intesa*. Suo padre gli specificò che tale importo era una parte di quello complessivo di 20 miliardi di lire⁷⁵, che allo stesso Pasini figlio non sembrò esorbitante rispetto alle potenzialità dell'operazione⁷⁶. Le somme ai politici locali *erano destinate a Filippo PENATI e Giordano VIMERCATI oltre che a Piero DI CATERINA che* – per quanto a conoscenza di Luca Pasini, sulla base di quanto gli riferì sia suo padre, sia Vimercati e sia lo stesso Di Caterina - *tratteneva una parte di denaro per sé*. Invero, Di Caterina disse a Luca Pasini *che una parte del denaro era sua e che ciò dipendeva dall'accordo che aveva fatto con PENATI e VIMERCATI*. DI CATERINA spiegò il suo diritto ad avere una parte del denaro dicendo che egli riceveva i soldi per conto loro e li gestiva trasferendoli e provvedendo alla consegna. (...) fece capire in buona sostanza che egli agiva come un "collettore" di tangenti (...); faceva questi discorsi ogni qualvolta sollecitava ai Pasini i pagamenti, dicendo sia a Luca, sia a Giuseppe Pasini che dovevano pagare *perché una parte dei soldi erano destinati a lui*.

Più precisamente, *l'operazione lussemburghese fu impostata⁷⁷ nel seguente modo: dal conto corrente personale di Pasini Giuseppe furono trasferiti in Lussemburgo 6 o 8 miliardi di Lire con la causale acquisto titoli*. Una prima tranche di tale somma pari a 3.999.415.149 lire è stata trasferita all'estero dal conto corrente intestato a Giuseppe Pasini presso Banca Intesa con la causale "divisa estera" che sottintendeva l'acquisto di titoli⁷⁸ *high yield*, così definiti dalla banca: *si trattava in realtà di carta straccia* e servivano solo a dare la giustificazione del bonifico; *la banca aveva recuperato la provvista consentendoci di sconfinare dal conto di suo padre su cui all'epoca non c'era quella disponibilità*. Qualche tempo dopo, nel 2002/2003, il dott. Baraggia chiese a Pasini di *chiudere la posizione in Italia, mettendo i soldi necessari a coprire l'esposizione* vendendo i titoli *high yield* e far rientrare così il denaro. A fronte di tale richiesta da parte di Baraggia, Luca Pasini rimase sorpreso e disse " *Ma dottore, ha capito a cosa sono serviti quei soldi?*"; lui replicò " *Luca non voglio neanche saperlo, troveremo noi un altro sistema per chiudere la posizione*".

Contestualmente Luca Pasini ha aperto un conto corrente in Lussemburgo a lui intestato. *Su tale conto corrente sono confluite le somme trasferite da mio padre con la causale provento vendita titoli e da tale conto sono stati prelevati in contanti gli importi sopra indicati*. *Il resto della provvista trasferita in Lussemburgo è stata riportata in Italia, in parte con prelievi in contanti, e trasferimenti a cura di "spalloni"*. Tali somme sono state consegnate direttamente a suo padre e da lui utilizzate per pagamenti riservati. (...) *Il trasferimento attraverso gli "spalloni" è diventato poi costoso, rischioso e non gradito dalla banca e pertanto si è scelta una diversa modalità di trasferimento facendo transitare i soldi attraverso un conto corrente di mio padre acceso a Vaduz presso la LGT e poi trasferendoli su un conto corrente transitorio a Lugano della LGT con prelievo finale in contanti*. *Ho provato ad acquisire la documentazione bancaria relativa a questa operazione ma con esito negativo*. *L'intera provvista lussemburghese è stata trasferita a politici per quello che ne so io*.

In data 23-11-2010 Luca Pasini ha depositato alla P.G. la copia della pagina del 16 marzo della sua agenda dell'anno 2001, sulla quale compare la seguente annotazione manoscritta: " *A debito del conto "pinocchio" vogliate mettere a disposizione per contanti lire 2.500.000.000*

⁷⁴ di tale operazione Luca Pasini in data 23-11-2010 ha depositato alla p.g. le note di addebito sul conto corrente n. 215244 in data 22-3-2001 delle somme indicate pari a 1.087.170 marchi e 1.427.850.000 lire;

⁷⁵ importo che Luca Pasini non ricorda se all'epoca fu determinato da Penati o da Vimercati, anche se è più propenso a ricordare che fu quest'ultimo ad indicarlo;

⁷⁶ dalla vendita dell'immobile a Banca Intesa si riteneva, invero, di ottenere un ricavo di circa 600 miliardi di Lire;

⁷⁷ secondo le indicazioni fornite ai Pasini da Baraggia che suggerì loro di appoggiarsi su Banca Intesa in Lussemburgo;

⁷⁸ cfr. allegato nr. 3 al verbale di assunzioni informazioni del 22-11-2010;

(duemiliardicinquacentomilioni di lire italiane) a favore di DI CATERINA PIERO. Alla sua presenza attendere mia conferma telefonica” con in calce la firma di Pasini Luca.

Oltre a tale somma di danaro, pagata in Lussemburgo, Luca Pasini ha ricordato di un'altra somma pagata sempre in contanti in territorio elvetico. A tale riguardo ha dichiarato

“ Il denaro trasferito in Svizzera è stato prelevato in contanti e consegnato in Svizzera. In una occasione ho accompagnato mio padre il quale ha prelevato il denaro, credo 500 milioni di Lire, e lo ha consegnato a Giordano VIMERCATI o Piero DI CATERINA. Io non ho assistito alla consegna ma ricordo che mio padre mi disse che DI CATERINA, PENATI e VIMERCATI erano molto contenti in quanto avrebbero trascorso una bella serata in Svizzera, a Lugano, grazie ai soldi ricevuti. In un'altra occasione mi sono recato da solo in Svizzera, a Lugano, ed ho consegnato a DI CATERINA 500 milioni di Lire in contanti. Non credo che mio padre abbia fatto dei viaggi in Svizzera da solo. Quando ho consegnato il denaro a DI CATERINA in Svizzera ci siamo incontrati in una piazza vicina al Municipio, vicino ad una fontana ed ho consegnato il pacchetto. I conti correnti, svizzero e lussemburghese, sono stati immediatamente chiusi.

Dopo quasi sette anni dall'operazione lussemburghese, nel 2008, circa un anno prima che PENATI lasciasse la Provincia, Luca Pasini ha ricevuto una telefonata da Vimercati che gli chiese di poterlo incontrare. Durante tale incontro Vimercati ha chiesto a Luca Pasini se "gli accordi di Banca Intesa erano a posto" ossia se il denaro fosse stato effettivamente consegnato a Di Caterina, chiedendogli, altresì, se fosse in grado di indicargli dove il denaro fosse stato consegnato allo stesso Di Caterina e pregandolo di verificare eventualmente quest'ultima circostanza attraverso sue conoscenze bancarie. Luca Pasini effettuò tali verifiche presso la banca ed accertò che il denaro consegnato a DI CATERINA era stato versato su un conto presso la stessa banca in Lussemburgo. Di Caterina gli riferì successivamente di avere *scudato* tale somma. Acquisite le suddette informazioni Luca Pasini ha contattato VIMERCATI e glielne ha comunicate.

Casualmente lo stesso giorno, Luca Pasini ha incontrato anche DI CATERINA, il quale era informato dell'incontro tra lo stesso Luca Pasini e VIMERCATI, anche se non aveva contezza del contenuto delle loro conversazioni. In quell'occasione Di Caterina si è lamentato con Luca Pasini *del fatto che VIMERCATI e PENATI avessero ricevuto molto denaro senza aver fatto nulla per lui;* gli spiegò che "loro" (e cioè Penati e Vimercati) *lo infastidivano perché non volevano rendergli quanto era a lui dovuto.* Gli parlò anche di operazioni che aveva in corso con la Provincia sulle quali loro *tergiversavano* tra cui un'operazione immobiliare.

Per parte sua Vimercati, nel corso del colloquio con Luca Pasini, *aveva riferito a quest'ultimo che Di Caterina, quasi quotidianamente, si presentava nei loro uffici in Provincia caldeggiando il rispetto degli accordi per cui Vimercati, attraverso le verifiche fatte mediante Pasini circa il buon esito dell'operazione lussemburghese, avrebbe potuto ritenere chiusi i rapporti di dare/avere con Di Caterina.*

A fronte del denaro consegnato da Giuseppe Pasini ai politici, *PENATI si era impegnato a fare ciò che avrebbe dovuto fare normalmente e cioè approvare i Piani di Intervento Integrato dell'area Marelli e dell'area Falck che erano in linea con il Piano Regolatore appena approvato.* Luca Pasini ha ricordato che nel corso di una riunione con DI CATERINA o VIMERCATI fu mostrato a lui e a suo padre un documento nel quale erano state riportate le tranche da pagare. In quell'occasione fu loro esplicitato che sarebbe stato meglio scrivere in un atto le scadenze dei pagamenti così da sancirlo in un accordo. Tale documento era formulato come un accordo commerciale nel quale i pagamenti erano giustificati in ragione di un'attività professionale svolta da una società di cui mi sfugge il nome.

Di tale documento non venne rilasciata una copia o se fu rilasciata Giuseppe Pasini successivamente se ne disfe.

Della sua esistenza si ha avuto, tuttavia, un significativo riscontro alla luce di una conversazione⁷⁹ intercorsa tra Giuseppe e Luca Pasini, nel corso della quale Giuseppe chiede a Luca se deve parlare di Diego (Cotti) e Luca gli dice :” *D'altronde ... è uno che c'era dentro in mezzo e conosceva la situazione*”. Dopodiché Pasini Giuseppe ricorda che *“gli avevano dato un bigliettino di dirmi ... va questo, questo e questo”*; ma che poi lo stesso Pasini non aveva voluto trattare perché era *“il genero ... di mia figlia E praticamente ho detto di no”*. Luca dice: *“però lui aveva il contratto in mano, questo me lo ricordo anch'io”*. PASINI dice che *“era un pezzettino di carta”*, ma Luca lo smentisce con forza: *“non era un pezzettino di carta Giuseppe ... era un contratto praticamente era un foglio dove c'era scritto A A A con varie indicazioni, non minimizzare una roba che è normale, perché dopo sei o sei inaffidabile o sei ... o le cose te le ricordi o non te le ricordi (...) era un foglio in cui c'era scritto a seconda del tempo ... tinc Tinc Tinc”*. Pasini dice che *“dopo è venuto avanti quegli altri, che praticamente erano dei Barbe, quelli di Modena”* e Luca dice *“Ah si, dopo ci sono stati presentati loro perché ... sempre per la logica di ... far pressioni su di noi”*.

Luca Pasini ha ricordato che i pagamenti per l'operazione Marelli/Falck sono durati sino al 2004/2005, quando era ormai chiaro che la costruzione della sede di Banca Intesa non si sarebbe più realizzata e quando Pasini si determinò a cedere, nel 2005, l'area Falck a Zunino.

Quanto al periodo successivo, quando Penati ed il suo gruppo inteso come VIMERCATI e DI CATERINA si sono trasferiti in Provincia, Luca Pasini non è in grado di riferire in termini di certezza se Penati abbia continuato a ricevere da Giuseppe Pasini denaro, non tanto per il suo ruolo in Provincia, quanto per la sua influenza su Sesto.

Con riferimento all'acquisto da parte di Pasini dell'area ex- Falck, Luca Pasini ha riferito che fu Penati personalmente ed insieme a Giordano Vimercati. nel corso dell'iter di approvazione del PRG a proporre, anche in sua presenza, l'opportunità che il gruppo Pasini acquisisse tale area, per la quale erano già state determinate le superfici in 600.000 mq ai quali potevano essere aggiunte ulteriori volumetrie riferite ai forni T3 e T5 a condizione del loro recupero. I Pasini ritennero interessante l'operazione, soprattutto quando fecero loro presente che la parte di edilizia residenziale convenzionata poteva essere affidata alle cooperative con le quali potevano condividere i costi.

Con riferimento ai **rapporti con le cooperative**, Luca Pasini ha riferito che Penati e Vimercati quando li interpellarono quali potenziali acquirenti dell'area fu subito chiaro che la parte convenzionata di costruzioni doveva essere appannaggio delle cooperative, possibilmente insieme all'intera parte residenziale. In altri termini. Penati e Vimercati (...) dissero che secondo il PRG e l'amministrazione comunale l'area poteva essere adeguatamente sviluppata con un'area commerciale e residenziale e che per il buon esito dell'iniziativa la parte residenziale doveva andare alle cooperative, che insieme a Pasini avrebbero rilevato i terreni. In tale contesto, Vimercati disse che le cooperative avrebbero garantito la parte romana del partito.

Pertanto, Giuseppe e Luca Pasini prima di incontrare i Falck, si incontrarono con i rappresentanti delle cooperative: tale Omer Degli Esposti⁸⁰ ed un certo Salami.

Con le cooperative stipularono un accordo di massima per il loro ingresso nel capitale sociale dell'Immobiliare Cascina Rubina, con l'intenzione poi di rilevare, in via del tutto autonoma, i terreni destinati all'edificazione residenziale. In occasione di questo accordo di massima, Luca Pasini conobbe Francesco Agnello, che venne presentato da Degli Esposti, da Salami o da

⁷⁹ telefonata prog. n. 677 del 14-3-2011 riportata nell'annotazione di p.g. del 21-3-2011;

⁸⁰ all'epoca dei fatti, ossia nel periodo 1999-2001 legale rappresentante della “Agoracinqe società consortile a r.l.” con sede a Modena, esercente l'attività di “lottizzazione dei terreni connessa con l'urbanizzazione”; successivamente Vice Presidente del Consorzio Cooperative Costruzioni (CCC) (cfr. annotazione di p.g. del 18-4-2011)

Vimercati, *come anello di congiunzione tra la proprietà Falck, l'amministrazione pubblica, le cooperative ed il gruppo Pasini*. Trattatasi di persona che *era in stretti rapporti anche con Penati e Vimercati*.

Tuttavia, poco prima del preliminare con il gruppo Falck, Degli Esposti o Salami rivelò a Pasini che in realtà *le cooperative non avevano soldi ma che comunque loro si ritenevano nostri soci per almeno un anno*.

A quel punto i Pasini non fecero obiezioni perché, da un lato, erano ben consapevoli *che le cooperative erano fortemente supportate dall'amministrazione e che, dunque, non aveva senso contrastare le loro pretese*, e, dall'altro lato, perché rimanevano *comunque interessati a cedere l'edilizia convenzionata ad imprese specializzate nello specifico settore residenziale*.

Venuta meno la condivisione dei costi con le cooperative, Pasini chiese alla banca un aumento del finanziamento.

Il passo indietro delle cooperative si riverberò anche nei rapporti con Agnello. Infatti, i Pasini inizialmente erano *disposti a riconoscergli una provvigione pari all'1% dell'importo pagato a condizione che l'affare andasse in porto nei termini prospettati e cioè con un intervento delle cooperative al 50%*. Poiché questa condizione non si realizzava ne conseguì una riduzione del prezzo pagato ad Aniello che gli venne corrisposto un anno dopo la conclusione dell'affare, quando fu chiaro che le cooperative non avrebbero tenuto fede all'impegno subordinato, e cioè alla *compartecipazione dilazionata nel tempo*. Per tale ragione i Pasini pagarono ad Agnello, o meglio ad una società da lui indicata, circa un milione di euro invece che due milioni di euro corrispondenti all'1% dell'operazione.

A riscontro dei rapporti economici tra Pasini e Francesco Agnello e società a quest'ultimo riconducibili, sono state acquisite due scritture private datate 13-2-2001 tra Immobiliare Cascina Rubina (in persona di Pasini Giuseppe) e la società "Gruppo Aesse srl (a firma del dott. Francesco Agnello) aventi ad oggetto prestazioni di servizi di assistenza nella "definizione delle strategie di sviluppo industriale" per le quali Pasini riconosceva un compenso forfetario di 1.549.370,69 euro oltre IVA e servizi di assistenza nella "definizione delle strategie di sviluppo commerciale", per le quali la determinazione dell'ammontare della provvigione era rinviato alla conclusione dei contratti stipulati grazie ai rapporti attivati dal Gruppo Aesse srl nell'interesse di Immobiliare Cascina Rubina. Sono state acquisite, altresì, le fatture relative al pagamento (in tre rate ciascuna dell'importo di euro 619.748,27) del corrispettivo fissato nella prima delle due scritture private e la documentazione bancaria attestante il relativo pagamento da parte di Pasini⁸¹. E' stata acquisita, altresì, un'ulteriore fattura di pari importo (euro 619.748,28), emessa sempre nei confronti di Immobiliare Cascina Rubina srl dalla Fingest srl, società quest'ultima anch'essa riferibile alle cooperative emiliane, la quale in data 12-10-2003 ha inviato ad una società del Gruppo Pasini (San Clemente srl) la richiesta di autorizzazione ad emettere fattura per l'importo di 2 miliardi di lire oltre Iva, relativa ad attività di intermediazione per la cessione delle quote della società Vittoria srl (titolare degli immobili Falck). Ebbene che si tratti di società anch'essa riferibile alle cooperative è dimostrato dal fatto che Pasini, il quale si interfaccia con tale società attraverso il medesimo legale (Fabio Lenzi) che aveva predisposto le scritture private siglate con il Gruppo Aesse srl, dopo avere effettuato il pagamento della fattura da 619.748,28 euro mediante un bonifico di 573.270,10 euro in favore di Fingest, ha trasmesso la relativa documentazione bancaria ad Omer Degli Espositi, su richiesta di quest'ultimo⁸².

⁸¹ cfr, quanto trasmesso con annotazione di p.g. in data 20-5-2011 e con annotazione di p.g. del 22-6-2011;

⁸² cfr allegato nr. 7 all'annotazione di p.g. del 22-6-2011;

In sede di acquisizione di tale documentazione, relativa ai pagamenti effettuati al Gruppo Aesse srl e a Fingest srl, Pasini Giuseppe ha ribadito che fattore comune alle fatture emesse da tali società è che non venne dalle stesse erogata alcuna prestazione a fronte dei pagamenti medesimi.⁸³

Un ulteriore obiettivo riscontro ai rapporti tra i Pasini e Francesco Agnello è successivo alla richiesta di applicazione di misure cautelari e si riferisce ad una conversazione telefonica intercettata a seguito delle perquisizioni domiciliari e alla risonanza mediatica che ad esse è conseguita. Si tratta della conversazione⁸⁴ tra Francesco Agnello e Gian Paolo Salami, nel corso della quale i due, commentando le inchieste in corso, si rassicurano vicendevolmente in ordine al fatto che la movimentazione dei *quattrini* ricevuti all'epoca da Pasini ha una giustificazione documentale; conversazione, la cui valenza indiziaria è palese e della quale si ritiene pertanto utile riportare gli stralci più significativi:

Agnello dice: “ *infatti, gli ho detto a Fabio stamattina se mi manda per mail i contratti che me li rileggo, perché alcune cose non me le ricordo ma di una cosa sono certo, noi di soldi a questi, né in Italia né all'estero non ne abbian dati (...) ma Fabio ha accertato quanto noi abbiamo guadagnato dal rapporto con PASINI in quegli anni?*” Paolo dice : “ *c'era questo contratto di 1 milione e mezzo di euro*” Francesco dice: “ *poi c'era il contratto di intermediazione, vero? Credo che quello era 700 e questo 1 milione e mezzo, credo*” (...) “ *siccome dalle nostre società non ci sono uscite anomale. Perché poi anche quello che tu dicevi ah ma i soldi che hai prelevato tu ... io li ho prelevati facendo assegni a me stesso versandoli sul mio conto, non è che ho fatto prelevamenti in contanti (..) io dalla mia società non posso prelevare? (...) io credo che cercassero connessioni con l'estero perché il giornale parla stamattina di transazioni estero su estero .. siccome Pasini forse gliel'aveva chissà ... quando Pasini diceva che suo figlio partiva sempre, non te lo ricordi?*” Paolo dice: “ *(...) io so che noi li abbian messi nell'Annunziata per fortuna*” Francesco dice” *sì, forse non tutti, una parte ... e dopo abbian comprato le barche .. l'importante è che ci sia la tracciabilità dei quattrini e c'è credo*”.

In merito alle vicende che hanno interessato i rapporti tra i Pasini e l'amministrazione del Comune di Sesto San Giovanni in ordine allo sviluppo e alla realizzazione dei progetti per le arre ex Marelli ed ex Falck, ha reso dichiarazioni anche l'ex-genero (ha sposato la figlia Sonia) di Giuseppe Pasini, **Cotti Diego**, il quale, all'epoca del secondo mandato di Filippo Penati, è stato consigliere comunale nel Comune di Sesto San Giovanni, eletto nella lista civica denominata “Sesto per Penati”⁸⁵.

In quel periodo, Cotti ebbe dunque modo di conoscere oltre a Filippo Penati, *anche il suo entourage di persone fidate, precisamente Giordano Vimercati, un certo Maggi capo dell'ufficio stampa, Giancarlo Castelli e l'avvocato Pino Princiotta*. Si trattava di *persone vicine a Penati*, tanto da seguirlo quando divenne Presidente della Provincia di Milano, tranne Castelli che è rimasto a Sesto come capo della segreteria del Sindaco Oldrini. Il primo con il quale instaurò rapporti più confidenziali fu Giordano Vimercati, che era solito incontrare settimanalmente per discutere delle più varie questioni.

Diego Cotti ha dichiarato che *Penati e il suo entourage avevano per l'area Falck l'idea che la stessa dovesse essere oggetto di un intervento di recupero e che questo intervento doveva essere eseguito da operatori locali perché più gestibili, cioè in condizione di poter essere condizionati nelle loro scelte dal potere politico. Parte dell'area peraltro era stata già acquisita da Caltagirone, il quale si relazionava direttamente con i vertici romani e se deve chiedere qualcosa a qualcuno non parla certo con il Sindaco di Sesto San Giovanni; tanto che acquistò l'area senza chiedere il permesso a nessuno ed era troppo forte per potere essere gradito agli amministratori locali i quali pertanto pensavano di contrapporgli un imprenditore locale*.

⁸³ cfr. verbale delle operazioni compiute 5redatto dalla p.g. il 21-6-2011;

⁸⁴ telefonata prog. nr. 460 del 21-7-2011 riportata nell'annotazione di p.g. del 27-7-2011;

⁸⁵ cfr. verbale sit rese da Cotti Diego in data 10-3-2011;

Nella prospettiva di garantire l'acquisto dell'area Falck da parte di un imprenditore locale, Diego Cotti venne incaricato da Penati e da Vimercati di *contribuire a convincere Giuseppe Pasini ad acquistare dai Falck il terreno, in cambio della garanzia che su quell'area avrebbe potuto costruire, secondo le indicazioni del piano regolatore e a fronte di un contributo da riconoscere per questa attività di supporto politico.(...) in quel momento il piano regolatore non era stato ancora approvato, anche se era già stato delineato, presentato e votato. Venne poi definitivamente approvato in un momento successivo, dopo il ritorno dalla Regione.*

In particolare, in un primo momento fu Vimercati a sollecitare Cotti affinché interloquisse con Pasini Giuseppe; successivamente Cotti ebbe anche un incontro con Penati, alla presenza di Vimercati. Durante il primo incontro, Vimercati espresse a Cotti che lui e Penati erano favorevoli a che Pasini rilevasse dai Falck il terreno e che lo avrebbero appoggiato se necessario nelle trattative con la famiglia Falck, che erano pronti a garantire un processo di sviluppo dell'area secondo le linee del piano regolatore e in tempi certi, e che in cambio Giuseppe avrebbe dovuto riconoscere loro una "provvigione" proporzionale all'importanza dell'affare. Vimercati fece altresì presente che lui, Penati e il partito erano determinati a convincere ed indurre Falck a vendere l'area a soggetti di loro scelta e che Falck a sua volta avrebbe accettato il loro "campione" perché a sua volta interessato ad entrare nella compagine di Aeroporti di Roma e bisognoso di un placet politico da parte del partito. Vimercati fece, altresì, da subito presente che nell'affare avrebbero dovuto entrare anche le cooperative emiliane, più strutturate e più vicine al partito, non quelle locali che sarebbero eventualmente entrate in un secondo momento, parlando esplicitamente di una "provvigione", quasi fosse una mediazione nell'acquisto dell'area.

Diego Cotti ha raccontato di avere successivamente trasmesso al suocero tali richieste e che Giuseppe Pasini gli disse chiaramente quale era il suo preciso interesse: *rilevare l'area con la garanzia di costruire secondo il PRG in tempi certi, evitando di fare la fine di Caltagirone che in quel momento, a distanza di forse più di 10 anni dall'acquisto, era ancora ai blocchi di partenza.* Cotti ha riportato la risposta di Pasini a Vimercati, il quale, dopo qualche tempo, ha dichiarato che loro erano disponibili a soddisfare le esigenze di Giuseppe Pasini e a *trasformare l'originaria provvigione in una consulenza il cui pagamento sarebbe stato legato al progredire del percorso edificatorio dell'area.* In quel periodo si tenne una riunione alla quale presenziò anche Penati nel corso della quale *si parlò proprio della possibilità di conferire l'incarico ad una società costituita ex novo, che avrebbe dovuto fatturare la ex provvigione/consulenza.* Cotti riferì di questa nuova proposta a Pasini, il quale gli rispose *che ne avrebbe parlato direttamente con Penati.*

Dieci giorni dopo Vimercati fece sapere a Cotti che non avrebbe più dovuto interessarsi *della cosa perché loro avevano individuato in Di Caterina il terminale dell'operazione per quanto riguarda la tangente.* Circostanza della quale lo stesso Cotti ebbe conferma da parte del suocero, il giorno stesso o il giorno successivo.

Da allora Giuseppe Pasini non parlò più con il genero dei pagamenti fatti a Penati e a Vimercati.

Diego Cotti aveva conosciuto Di Caterina, dopo essere stato eletto consigliere comunale. Gli venne presentato da Vimercati *come un amico personale, suo e di Penati, e come uomo del sistema di relazioni del gruppo facente capo a Penati.*

Circa i rapporti di dare/avere tra Di Caterina e Penati ed il suo gruppo, Cotti ha riferito di non sapere se l'imprenditore avesse o meno *raccolto contributi per conto dei politici, mentre ha saputo che lo stesso li ha finanziati, fin dall'inizio, cioè da quando è diventato un imprenditore nel settore degli autotrasporti.*

Quest'ultimo ha reso dichiarazioni altresì in merito all'operazione di ristrutturazione del Palaghiaccio⁸⁶, in relazione alla quale ha ricordato di essere stato incaricato da Penati di chiedere a Giuseppe Pasini di rilasciare la fideiussione necessaria affinché la società sportiva "Diavoli Rossoneri" potesse ottenere il finanziamento dal Credito Cooperativo. Pasini poi effettuò i lavori di

⁸⁶ cfr. verbale sit. del 25-7-2011;

ristrutturazione e versò le rate del mutuo: succedeva, invero, che la società “Diavoli Rossoneri” pagasse gli stati di avanzamento lavori a Giuseppe Pasini, il quale poi provvedeva a ripianare l’esposizione dei “Diavoli Rossoneri” nei confronti della banca saldando le rate del finanziamento. Cotti ha raccontato che a fronte di tale elargizione da parte di Giuseppe Pasini, Penati disse che quest’ultimo sarebbe stato ricompensato sul fronte del PII Marelli.

C. PAGAMENTI FATTI DA PASINI A DI LEVA

Giuseppe Pasini ha dichiarato di avere corrisposto delle somme di danaro anche a **Pasqualino Di Leva**, con il quale si era stabilita una prassi, una consuetudine secondo cui *quando veniva rilasciata una licenza Di Leva mi chiamava e mi diceva che la licenza ovvero qualche altro atto a me favorevole era stato approvato e mi invitava ad andare a bere un caffè. Io capivo che avrei dovuto portare qualcosa e preparavo in una busta dei contanti che gli consegnavo in Comune. L’importo di queste somme lo decidevo io in base alle mie disponibilità.*⁸⁷

A Di Leva Pasini ha pagato tangenti in diverse soluzioni, continuativamente nel corso degli anni, almeno da 10 anni a questa parte, di ammontare variabile tra i 20 ed i 50 mila Euro, per un ammontare complessivo di 150 mila Euro circa. Si è trattato di pagamenti che Pasini ha effettuato di sua iniziativa, in mancanza di alcuna richiesta esplicita da parte di Di Leva, perchè *nell’ambiente di Sesto era noto che Di Leva fosse una persona sensibile al denaro, che aveva accettato favori e che quindi non avrebbe mai rifiutato del denaro. Generalmente portavo i soldi a Di Leva quando questi mi chiamava dicendomi che una determinata pratica era pronta o stava per perfezionarsi. Andavo da lui in ufficio con la busta e gli consegnavo i soldi; quelle telefonate erano sintomatiche per me di quello che si doveva fare.*

In merito alle dazioni di danaro in favore di Di Leva, ha precisato di avere versato a quest’ultimo la somma di 40.000 euro in occasione del rilascio della concessione per la costruzione dell’edificio di Alstom Power ed è stato in grado di chiarire le ulteriori elargizioni che hanno riguardato il rilascio, nel 2006, della concessione Nexity per la quale ha pagato all’assessore la somma di 30.000 euro nonché il rilascio, nel 2004, di altra concessione per la Breda⁸⁸. In ordine ad ulteriori pagamenti ha dichiarato di non potere riferire in termini di certezza: ha ricordato che forse un’altra dazione di danaro a Di Leva è stata pagata per l’ottenimento del permesso a costruire, nell’anno 2008, l’NH Hotel.

Ad un certo punto, tuttavia, poiché Pasini constatava che nonostante queste dazioni di danaro i suoi progetti venivano sempre sistematicamente bloccati, ha deciso, nell’anno 2008, di cessare tali pagamenti. Decisione maturata anche alla luce del fatto che *a fronte di uno stallo completo delle sue attività vi erano altri imprenditori che riuscivano a lavorare e ad ottenere le autorizzazioni necessarie con un tempismo che per lui è sempre stato impensabile. Aveva, in particolare, potuto rilevare che i progetti promossi dall’architetto Magni, che ha costruito diverse palazzine, avevano ottenuto le necessarie autorizzazioni in tempi molto rapidi*⁸⁹.

RISCONTRI

In ordine a tali fatti, riferiti da Giuseppe Pasini, allo stato non risultano essere stati acquisiti riscontri, né risultano essere stati acquisiti i documenti relativi alle pratiche edilizie citate dallo stesso Pasini.

⁸⁷ così Giuseppe Pasini nell’interrogatorio del 21-7-2010;

⁸⁸ cfr. verbale di interrogatorio del 24-2-2011;

⁸⁹ così Giuseppe Pasini nell’interrogatorio del 22-7-2010;

QUALIFICAZIONE GIURIDICA DEI FATTI E GRAVI INDIZI DI COLPEVOLEZZA

Alla luce di quanto sopra descritto con riferimento agli elementi emersi nel corso delle indagini sino ad ora svolte, si tratta ora di verificare, in ordine a ciascun capo di incolpazione, la sussistenza del primo dei presupposti richiesti per disporre misure cautelari personali, quali sono quelle oggetto della richiesta del Pubblico Ministero, che ha avanzato istanza di applicazione, nei confronti di tutti gli indagati, della misura della custodia cautelare in carcere.

Giova, al riguardo premettere che tutte le fattispecie delittuose (tranne quella di cui al capo H) per le quali è formulata la richiesta avanzata dal Pubblico Ministero, sono reati contro la Pubblica Amministrazione, che offendono il prestigio degli enti pubblici ledendo l'interesse alla probità, alla riservatezza, all'imparzialità e alla fedeltà delle persone che esplicano attribuzioni di interesse pubblico e, in generale, "il buon andamento" dell'Amministrazione di cui all'art. 97 Cost.

In relazione alla struttura dei reati contestati (corruzione e concussione) pacifica è la qualifica di Pubblico Ufficiale in capo a Di Leva, all'epoca dei fatti Assessore del Comune di Sesto San Giovanni con delega "responsabilità dei rapporti con le aziende, con enti o società partecipate, dei progetti relativi alle risorse finanziarie, all'edilizia privata", ed in capo a Filippo Penati, all'epoca dei fatti Sindaco del medesimo Comune (dal 1994 al 2001), dal 2004 e fino al 2009 Presidente della Provincia di Milano e dall'11-5-2010 Vicepresidente del Consiglio Regionale della Lombardia⁹⁰. Egualmente si ritiene che abbia rivestito la qualifica di Pubblico Ufficiale altresì Giordano Vimercati, sia, dal 1994 al 2002, quale presidente del Consorzio Trasporti Pubblici (che è concessionario dei servizi di trasporto pubblico locale ed è coordinatore tra Comuni ed esercenti), sia quale Capo di Gabinetto del Presidente della Provincia di Milano, durante il mandato di Penati⁹¹.

Magni Marco, titolare dell'omonima impresa individuale esercente l'attività di studi di architettura, e Di Caterina Piero (quest'ultimo quando non è indicato quale soggetto concusso) sono accusati di avere concorso nelle corruzioni e nelle concussioni commesse dai Pubblici Ufficiali, che sono reati a concorso necessario rispetto ai quali è *ben possibile il concorso eventuale di terzi, sia nel caso in cui il contributo si realizzi nella forma della determinazione o del suggerimento fornito all'uno o all'altro dei concorrenti necessari, sia nell'ipotesi in cui si risolva in un'attività di intermediazione finalizzata a realizzare il collegamento tra gli autori necessari*⁹²

Relativamente agli elementi caratterizzanti i reati in oggetto, è utile svolgere taluni cenni con particolare riferimento ai principi consolidatisi presso la giurisprudenza di legittimità in materia di concussione e corruzione.

Secondo la più recente giurisprudenza: *per distinguere il reato di concussione da quello di corruzione non deve aversi riguardo né al soggetto che prende l'iniziativa, né alla composizione dei contrapposti interessi in un "accordo", bensì unicamente alla sussistenza o meno di uno stato di soggezione in cui venga a trovarsi il privato che vizia a monte l'assetto dei reciproci interessi raggiunto nel c.d. "accordo"; per integrare il suddetto stato di soggezione è sufficiente che il privato si sia determinato alla dazione ovvero all'accordo per evitare un maggior danno, anche in difetto di uno stato di timore psicologico verso il pubblico ufficiale.*⁹³

⁹⁰ cfr. annotazione di p.g. del 9-6-2011;

⁹¹ sul punto si veda Cass. Sez. V 2-5-1983, n. 8043 ove si afferma che il segretario particolare del Ministero come ogni altro membro del gabinetto, quali soggetti che concorrono a realizzare fini propri dello Stato sono organi della P.A. e perciò stesso pubblici ufficiali; principio che si ritiene possa estendersi anche ai componenti, in primis al Capo, del gabinetto del Presidente della Provincia, che concorrono a realizzare i fini propri della Provincia stessa;

⁹² così Cass. Sez. VI 4-5-2006, n. 33435;

⁹³ così Cass. Sez. II 16-10-2007, n. 45993;

Pertanto, l'elemento differenziale tra le due fattispecie delittuose deve essere ricercato nel diverso rapporto tra le volontà dei soggetti, che nella corruzione è paritario ed implica la libera convergenza delle medesime volontà *verso la realizzazione di un comune obiettivo illecito, mentre nella concussione è caratterizzato dalla presenza di una volontà costrittiva o induttiva del pubblico ufficiale, condizionante la libera formazione di quella del privato, il quale si determina alla dazione ovvero alla promessa, soggiacendo all'ingiusta pretesa del primo solo per evitare un pregiudizio maggiore*⁹⁴.

Pregiudizio che non deve necessariamente rivestire i caratteri dell'attualità e dell'immediatezza⁹⁵
Quanto alle modalità di esecuzione del reato è utile richiamare il principio secondo cui: *tanto nella concussione per costrizione (...) quanto in quella per induzione (...) presupposto e requisiti comuni alle due ipotesi sono l'abuso della qualità o funzioni di pubblico ufficiale, l'esercizio di una pressione psichica e l'evento immediato costituito dalla coartazione della volontà, dallo stato di soggezione psicologica o di timore in genere (il cosiddetto metus publicae potestatis) causalmente collegato all'abuso stesso, dal quale derivi, come conseguenza ultima, la dazione o la promessa di una somma di danaro o di altra utilità, non dovute*⁹⁶.

Il fatto costitutivo della concussione per induzione è rappresentato dunque dalla coartazione della volontà del privato quale effetto del comportamento del pubblico ufficiale, il quale abusando della sua qualità e dei suoi poteri, *induce il privato a sottostare alle sue richieste, ponendolo in una situazione di timore che non offre altre alternative perché potenzialmente esposto alle manovre ritorsive dell'agente*⁹⁷.

L'attività di induzione non è a forma vincolata e si realizza mediante qualsiasi attività di persuasione, convinzione o suggestione, purché sia idonea ad influire sulla volontà del soggetto passivo. A tale riguardo, in particolare, si è affermato che *non basta la semplice richiesta di un compenso, ma occorre che questa sia accompagnata da un'ulteriore attività idonea e diretta ad esercitare una pressione psichica e a produrre lo stato di timore nel soggetto passivo*.

Quanto all'atto pubblico oggetto del mercimonio, il requisito oggettivo del reato in presenza degli altri presupposti (abuso del potere, induzione del soggetto passivo a dare o promettere danaro o altra utilità) prescinde totalmente dalla legittimità o meno dell'attività compiuta e *può essere integrato anche attraverso un atto di ufficio doveroso compiuto in maniera antidoverosa, il che si verifica allorché tale atto sia posto in essere quale mezzo per conseguire fini illeciti, ossia in violazione dei principi di buon andamento ed imparzialità della pubblica amministrazione*⁹⁸

Ciò premesso, è utile ricordare che in tema di concorso nel reato di concussione, lo stesso è ravvisabile nei confronti di *chi si ponga come tramite di una proposta concussiva nei confronti della vittima nella piena consapevolezza di tutte le circostanze del fatto*⁹⁹

Svolte tali brevi presse di carattere generale, è necessario ora svolgere talune valutazioni relativamente alla credibilità ed attendibilità dei due principali dichiaranti: Piero Di Caterina e Giuseppe Pasini.

Invero, – come ha osservato il Pubblico Ministero- il vaglio della loro credibilità deve essere rigoroso, in quanto si tratta di soggetti, che si sono determinati a “rivelare” specifici fatti di corruzione e di concussione - che hanno coinvolto taluni Pubblici Ufficiali del Comune di Sesto San Giovanni, taluni professionisti con i quali i Pubblici Ufficiali intrattenevano stretti e continui

⁹⁴ cos' Cass. Sez. VI 5-10-2010 n. 38650;

⁹⁵ cfr. in tale senso Cass. Sez. VI 9-2-1996, n. 6385;

⁹⁶ così Cass. Sez. II 9-3-1971, n. 655;

⁹⁷ così Cass. Sez. II 1-12-1995, n. 2809;

⁹⁸ così Cass. Sez. II 16-10-2007, cit.; che sia irrilevante che l'atto sia legittimo o illegittimo è stato ritenuto anche da Cass. Sez. VI 9-3-1984, n. 5991;

⁹⁹ così Cass. Sez. VI 3-10-2008, n. 506;

rapporti di frequentazione e gli imprenditori che sul territorio conducevano le operazioni di più significativa rilevanza economica - a molti anni di distanza dai fatti.

Inoltre, è palese in capo ad entrambi i dichiaranti il forte malcontento nei confronti degli Amministratori Pubblici di Sesto San Giovanni, che, sia in passato che ad oggi, non hanno garantito, né riescono a garantire la fattibilità delle operazioni sull'area ex Falck e sull'area ex Marelli (l'unica tuttora di interesse per Giuseppe Pasini), né hanno soddisfatto le pretese di Di Caterina soprattutto con riferimento ai rapporti tra le società allo stesso riconducibili e l'ATM.

Tale malcontento, che in alcune delle conversazioni intercettate traspare dall'asprezza dei toni e dalla coloritura delle espressioni utilizzati da Pasini e da Di Caterina¹⁰⁰ per indicare i loro interlocutori in seno all'Amministrazione Comunale, potrebbe, invero, far ipotizzare che le dichiarazioni dagli stessi rese siano state dettate da malanimo per l'esito sfavorevole ottenuto in relazione alle operazioni che si sarebbero dovute concludere alle condizioni imposte dai politici, ma che in realtà non si sono potute realizzare o si sono potute realizzare solo in parte¹⁰¹.

Le considerazioni ora svolte si attagliano, in particolare, alla figura di Piero Di Caterina, il quale per lungo tempo ha intrattenuto assidui rapporti di frequentazione anche personale con Penati e Vimercati e poi anche con Di Leva e Magni, traendo da tali relazioni rilevanti vantaggi per l'operatività della sue aziende, immobiliari e di trasporto¹⁰².

Pertanto, si ritiene che tali dichiarazioni, in riferimento alle singole circostanze riferite, abbisognino sin d'ora di essere supportate da idonei riscontri esterni che ne avvalorino la credibilità, non misconoscendo l'evidenza che sotto plurimi aspetti le dichiarazioni di Di Caterina e di Pasini si riscontrano vicendevolmente.

Si passa ora a valutare gli elementi di fatto con riferimento ad ogni singolo capo di incolpazione oggetto della richiesta di applicazione di misura cautelare da parte del Pubblico Ministero.

CAPO A

Richiamando quanto sopra descritto in ordine alle operazioni immobiliari e relative a prestazioni di servizi intercorse, da un lato, tra Di Caterina ed Immobiliare Cascina Rubina srl (rappresentata da Luigi Zunino che nel 2005 ha acquistato l'area ex Falck da Pasini) e, dall'altro lato tra Di Caterina e le società riferibili a Grossi (le cui società erano state incaricate della bonifica dell'area ex Falck), l'esame complessivo di tali operazioni e delle anomalie che esse presentano consente di ritenere che sia del tutto verosimile che i contratti stipulati tra Di Caterina e Grossi fossero fittizi e conclusi al

¹⁰⁰ cfr. telefonate nr. 289 e 301 del 21-2-2011 riportate nell'annotazione di p.g. del 7-3-2011; telefonata nr. 3806 del 15-6-2011 riportata nell'annotazione di p.g. del 17-6-2011; telefonata nr. 1548 del 29-3-2011 riportata nell'annotazione di p.g. del 5-4-2011;

¹⁰¹ tale malcontento soprattutto da parte di Pasini è condiviso anche da altri, ad es. da Fondrini il quale nel corso di una conversazione telefonica ha espresso con riferimento a Pasini tale significativa considerazione: *“Lui nel frattempo è andato a comprare la Falck, cosa ha fatto? Non solo ha dato stecche da tutte le parti ai soliti vermi che alla fine poi non gli hanno dato un cazzo di aiuto quando c'è stato momento di aiutarlo, ma le banche gli han detto: o rientri o ti facciamo fuori .. così' almeno ha dovuto essere costretto all'umiliazione di andare a svendere a questo Zunino”* “gente che non solo mangia, ma non gli hanno promesso e non gli hanno portato a termine niente” (cfr. telefonata nr. 263 del 24-2-2001 riportata nell'annotazione di p.g. del 7-3-2011);

¹⁰² si pensi al suo ingresso nel PII Marelli, imposto da Penati a Pasini e a Fondrini mediante le operazioni immobiliari descritte nei capi E e G, alle delibere adottate nel gennaio 2009 dalla Giunta della Provincia di Milano che riconoscevano ingenti crediti a favore di Caronte srl a carico di ATM, nonché l'attivazione del tavolo arbitratore istituito dalla Provincia di Milano nel 2008 a seguito delle richiesta da parte della Caronte srl al fine di superare il contenzioso relativo al sistema di integrazione tariffaria S.I.T.A.M. (cfr. “relazione conclusiva del tavolo per la definizione delle obbligazioni SITAM” in atti);

solo scopo di costituire provviste a favore di Grossi, il quale le avrebbe impiegate per il pagamento di tangenti a favore di politici del Comune di Sesto San Giovanni, per trarre benefici ed agevolazioni nella realizzazione del progetto di riqualificazione da parte di Luigi Zunino dell'area ex FALCK, in particolare per ciò che concerne le opere di bonifica da parte di Grossi e l'ottenimento, da parte dello stesso Zunino del raddoppio della SLP da 650.000 mq a 1.300.000 mq.

Con riferimento allo specifico contratto con MIRAMONDO NETWORK Srl, il ruolo di Piero DI CATERINA è stato quello di fornire una mera interposizione nei rapporti tra il Giuseppe GROSSI e Luigi ZUNINO. Infatti, il denaro che DI CATERINA ha ricevuto dal contratto stipulato attraverso la società MIRAMONDO NETWORK Srl con IMMOBILIARE CASCINA RUBINA Srl, ammontante a 900.000,00 Euro (comprensivo di IVA), è stato contestualmente restituito a Giuseppe GROSSI, per 510.000,00 Euro (comprensivo di IVA) attraverso i contratti stipulati con le società ALFA ALFA Srl, SIRIO Spa, ed HELISIRIO Srl. Dal che discende che anche il contratto stipulato da MIRAMONDO NETWORK Srl con IMMOBILIARE CASCINA RUBINA Srl è del tutto fittizio, atteso che il denaro ricevuto è stato restituito a Giuseppe GROSSI.

Che la transazione di danaro tra Di Caterina e Grossi sia il saldo di una partita di dare/avere generata dal corrispettivo di 900.000,00 euro ricevuti da Di Caterina da Immobiliare Casina Rubina srl, trova conferma nel contenuto di una conversazione telefonica¹⁰³ intercorsa tra l'avv. CAMOZZI e GROSSI nel corso della quale quest'ultimo riferendosi a DI CATERINA afferma: *“ecco eee e si arrangiasse poi sul resto gli dici che se c'hà qualcosa che venga da me che fino a prova contraria sono io che avanzo ancora 100.000 euro da lui eee”*.

Eguale fittizi devono ritenersi i rapporti intercorsi tra Piero DI CATERINA attraverso le società SESTO SVILUPPO Srl e CARONTE Srl e l'avv. Giovanni CAMOZZI, legale rappresentante di IMMOBILIARE CASCINA RUBINA Srl. Ciò lo si desume alla luce dell'ingente sproporzione esistente tra il prezzo di mercato dell'immobile, oggetto della compravendita tra CARONTE Srl e ICR Srl, e l'effettivo prezzo di vendita.

Inoltre, si consideri che a fronte di un prezzo relativo alla vendita tra SESTO SVILUPPO Srl e ICR pari a circa la metà del valore di mercato, il prezzo fissato per l'immobile ceduto da CARONTE Srl a ICR Srl ha consentito a Di Caterina di realizzare una plusvalenza quantificata in circa 1.900.000,00 Euro. Successivamente, Di Caterina (o meglio la Miramondo Network srl), a distanza di qualche giorno dall'incasso del corrispettivo di quest'ultima vendita, ha stipulato, in data 23-11-2006, un preliminare di vendita con PLURIFINANCE Srl, effettuando il pagamento dell'importo di Euro 200.000,00 a favore di quest'ultima a titolo di “caparra confirmatoria”.

Un preliminare di compravendita che si è rivelato successivamente essere mero mezzo per giustificare il trasferimento da Di Caterina a Grossi della somma di 200.000 euro, dato che il contratto definitivo (che prevedeva il pagamento di Euro 2.800.000,00 a saldo della compravendita) che avrebbe dovuto concludersi entro il termine ultimo del 31.10.2007, non si è mai concretizzato. A fronte della mancata stipulazione del definitivo, Di Caterina non ha sollevato alcuna obiezione, né tanto meno ha minacciato di esperire alcuna azione giudiziaria, con ciò dimostrando che la sua intenzione era solo quella di trasferire l'importo della caparra confirmatoria a Grossi.

Le modalità operative e la contestualità di questi rapporti economici rendono del tutto verosimile che le operazioni immobiliari poste in essere tra DI CATERINA, GROSSI e CAMOZZI, rappresentano lo strumento che ha consentito il trasferimento di ingenti somme di denaro, il cui destinatario finale è del tutto verosimile che sia GROSSI, il quale – come dichiarato da Di Caterina – avrebbe dovuto utilizzare dette somme per il pagamento dei politici locali di Sesto San Giovanni, i quali, a loro volta, avrebbero dovuto favorire l'inizio delle opere di bonifica ed il raddoppio del LSP sull'area ex Falck di proprietà di Luigi ZUNINO.

¹⁰³ telefonata prog. n. 1128 del 02.12.2008;

Con riferimento al coinvolgimento di Luigi ZUNINO nell'intera vicenda, che Di Caterina ha dichiarato di avere solo ipotizzato che fosse cointeressato, in quanto socio di Grossi nell'area Falck, lo stesso Di Caterina lo coinvolge più direttamente quando è a lui che si rivolge al fine di ottenere il pagamento della seconda tranche del contratto con MIRAMONDO NETWORK di Euro 750.000,00 contestata da Giovanni CAMOZZI in qualità di amministratore di IMMOBILIARE CASCINA RUBINA Srl. Tale circostanza è emersa nell'ambito del procedimento penale n. 11837/09 R.G.N.R. iscritto presso la Procura di Milano, quando sono state intercettate talune conversazioni telefoniche¹⁰⁴, il cui tenore tra l'altro lascia intendere che il contratto stipulato da MIRAMONDO NETWORK Srl con Immobiliare Cascina Rubina srl non ha avuto nessuna controprestazione idonea a giustificare i pagamenti.

¹⁰⁴ si tratta delle seguenti conversazioni:

- progressivo n. 5223 del 12.10.2009 tra Piero DI CATERINA e Luigi ZUNINO,

- omissis -

DI CATERINA: Senti..io avrei bisogno di vederti per parlare di una banale questione che abbiamo in ballo...

ZUNINO: Che cos'era, scusami, che non mi ricordo più?

DI CATERINA: ma niente.. li i tuoi mi hanno fatto scrivere da uno studio INGRILLI' per una fattura che noi abbiamo, no?

ZUNINO: si

DI CATERINA: ...e siccome è una questione molto delicata che noi abbiamo fatto per voi..non mi sembrava il caso di... far diventare questa questione argomento di di pubblico...(parola incomprensibile)...

ZUNINO: Comunque..niente...con chi ne avevi parlato tu? Con BONATO?

DI CATERINA: No all'epoca avevo parlato con te e con CAMOZZI ..all'epoca..

- cade linea -- progressivo n. 5233 del 13.10.2009 tra Luigi ZUNINO e Davide ALBERTINI, attuale amministratore delegato di IMMOBILIARE CASCINA RUBINA Srl,;

- omissis -

ZUNINO: ...scusi...quello...quel ...che ti ho detto ieri...quand'è che gli avete fatto la lettera... in questi giorni?

ALBERTINI: A chi?

ZUNINO: quello che ho parlato ieri...che ci siamo sentiti...quello che non conosco...quello lì di Sesto...

ALBERTINI: Ah..

ZUNINO: sì ...sì (parola incomprensibile)

ALBERTINI: ...la lettera...sì ...dieci giorni fa...quindici giorni fa..

ZUNINO:...lui ha chiamato ieri...come mai poi non..li bisogna forse chiamare un attimo...chiamare un attimo lì... Enrico, no?

ALBERTINI: Sì..sì farlo chiamare da lui... farlo chiamare da lui..

ZUNINO:Sì...sì... che gli dia...

ALBERTINI: ...farlo chiamare da..sì, secondo me è la cosa migliore...

ZUNINO:...capito...chiamarlo... e chiudere.. sì...

ALBERTINI: Faccio chiamare da loro, così..noi non abbiamo... tra l'altro loro han tutte le carte... quindi...

ZUNINO: chi Loro? Enrico?

ALBERTINI: Sì, sì...io gli avevo dato tutte le lettere, gli accordi...la corrispondenza...

ZUNINO: Lei, secondo me, lo chiami subito...

ALBERTINI: Sì, sì..

ZUNINO: Lo chiami stamattina, lo fa andare ... e ...siam più du...cioè veda di..di...dargli un colpo...

ALBERTINI: Sento un po' quali sono le condizioni per chiuderla lì...

ZUNINO: Si veda con CAMOZZI...eh ...non si sa bene...con chi...eh ...va bene...ok...la richiamo dopo grazie....

- progressivo n. 7818 del 27.10.2009 tra Oliviero BONATO e Davide ALBERTINI:

- omissis -

ALBERTINI: no..senti un po'... ho letto l'email di Paolo SORU..allora...lì...lì bisogna dare una mano...io avevo già detto a Colli...purtroppo...son partito ma non sono riuscito a dargli la...la documentazione che a Sesto...riguardo...io ho tutta la roba di PIANETA e DI CATERINA...tutto il resto ovviamente non c'è l'ho.. riguardo a quel... la documentazione dell'Age...dell'Agenzia, no?...quindi se magari o mandi qualcuno a Sesto, gli ho spiegato dov'era... è sul... la mia biblioteca a sinistra della scrivania...c'è un file sia PIANETA che DI CATERINA...se vogliono questo tipo di informazioni...ma...più di quello non abbiamo... cioè...

BONATO: no ...ma io ho poi spiegato a quello dell'Ufficio Imposte che...uno...è interesse nostro...tantè che l'ho

Il coinvolgimento di Luigi ZUNINO quale vero artefice e unico detentore del potere decisionale in relazione ai fatti gestionali di ICR Srl formalmente realizzati da Giovanni CAMOZZI e dunque anche nella presente vicenda, emerge in modo inequivocabile dal contenuto di una lettera con la quale l'avv. CAMOZZI forniva spiegazioni all'attuale amministratore di ICR, Davide ALBERTINI PETRONI, il quale, a sua volta, aveva richiesto chiarimenti in relazione ad un contratto e ai relativi pagamenti per un totale di Euro 3.660.000,00 effettuati, nel corso del 2006, da ICR a favore di PLURIFINANCE e per i quali non rinveniva alcuna giustificazione documentale, né alcun riscontro delle prestazioni effettuate.

Invero, in tale lettera Camozzi dichiara di avere agito nell'ambito della propria carica di amministratore di ICR in esecuzione di specifiche disposizioni impartite da Luigi ZUNINO, il quale, nel periodo in considerazione vantava ottimi rapporti d'affari con Giuseppe GROSSI. In tale contesto, predispose il contratto del 20 marzo 2006, intervenuto tra Immobiliare Cascina Rubina s.r.l. e Plurifinance s.r.l. in quanto Zunino, *Presidente ed Amministratore Delegato di Risanamento e di altre società del Gruppo, tra cui Immobiliare Cascina Rubina, decise che quest'ultima avrebbe dovuto retribuire il Sig. Giuseppe Grossi per l'attività che stava svolgendo da oltre un anno quale consulente della Società.* Zunino chiese, pertanto, all'avv. Camozzi di predisporre un contratto di consulenza avente ad oggetto il tipo di prestazione espletata da Grossi. Sempre Zunino stabilì l'entità del compenso.

Al termine della missiva Camozzi vuole fare delle rilevanti precisazioni affermando: *Vorrei precisare, infine, che il sottoscritto ha svolto nei confronti del Gruppo Risanamento attività professionale di avvocato. Eccezionalmente ha accettato la carica di consigliere della Società Immobiliare Cascina Rubina, perché richiesto dal Presidente. In tale veste non ho mai assunto atti decisionali, che viceversa erano riservati al Presidente, pur se mi preoccupavo di verificare la correttezza, sia sotto un profilo formale che sotto il profilo di legittimità, di ogni singola operazione che passava all'approvazione del Consiglio o della mia carica.....*

Sussiste dunque più di un grave e preciso indizio che Zunino si sia rivolto a Grossi affinché

anche scritto... l'ho fatto scrivere..hai visto, no? È interesse della società prima chiarire, prima di fare dichiarazioni, relazioni o puttanate o dichiarare cose che in realtà conoscono altri...uhm?...quindi prima ci accertiamo noi degli eventi...se gli eventi, come immaginiamo noi, non sono altro che una trasparenza di comportamento eh! Mi dispiace per l'Agenzia...loro avranno tutte le prove...le dichiarazioni e la documentazione necessaria che il loro compito si esaurisca dicendo "nulla c'è da dire"...io non ho nessuna voglia, gli ho detto, di... subire un comportamento tipo quello di RISANAMENTO...dove voi dopo sei mesi...

ALBERTINI: ...no...che l'onere della prova è la nostra....

BONATO: Eh, ho capito, cazzo... ma siccome noi partiamo da un assunto uno, che dobbiamo chiedere un po' di chiarimenti casomai avessimo bisogno...che tuttavia noi riteniamo, come son sicuro che sia, che c'è grande trasparenza di comportamento...e delle due l'un... o noi siamo convinti di quello che abbiamo fatto o che la società ha fatto e lo dimostriamo.. se non siamo convinti noi, e beh...non è che solo contando cartine noi abbiamo esaurito il nostro compito...noi faremo di tutto...ecco...

ALBERTINI: Perfetto...e se per caso non fossimo convinti sarà la società ad assumere iniziative... no...ho capito...hai ragione...cioè non discuto su questo...non ...

BONATO: no...anche perché con il presidente abbiamo concordato...abbiamo convenuto che giovedì ci dedichiamo a queste cose...ci sarà dichiarazioni di Zunino...

ALBERTINI: Ah, perfetto...allora io intanto atterro alle 9...

BONATO: benissimo

ALBERTINI: Io atterro alle 9...se mi dici dove...dove vi vedete..mandami un...

BONATO: Noi abbiamo un consiglio alle cinque formalmente...eh! Però ci vediamo anche prim..eh...

ALBERTINI: Eh dimmi...fammi sapere che io do... cioè quello che posso dare do tutta una serie di ...di appoggi...capito...ditemi dove vi vedete...

BONATO: benissimo...benissimo...benissimo..Ho detto all'Agenzia che non se ne parla prima della settimana prossima perché io devo fare questa settimana devo fare i consigli...

- omissis-

quest'ultimo, come dichiarato da Di Caterina, provvedesse al pagamento dei politici locali che stavano decidendo sul raddoppio delle cubature sull'area industriale dismessa ex FALCK, che, oltre a favorire la realizzazione del progetto di riqualificazione elaborato nel Master Plan dell'architetto Renzo PIANO, avrebbe altresì permesso una rivalutazione economica esponenziale del valore delle aree stesse.

A questo punto, si giunge all'anello finale di congiunzione Zunino / Amministrazione Comunale di Sesto San Giovanni che è rappresentato dai pagamenti di somme in contanti fatte da Grossi a Pasqualino Di Leva.

Di tali pagamenti, come spesso ed è quasi naturale che accada, non vi è alcuna traccia documentale. Di essi ha parlato Di Caterina nelle dichiarazioni sopra riportate, il quale, tuttavia, ha anche precisato di poter solo ipotizzare, quale unico epilogo logico di tutte le operazioni con Zunino e Grossi, che poi effettivamente le somme di danaro siano state prelevate da Grossi e da questi consegnate a Di Leva.

Su tale punto, nonostante la indiscussa valenza indiziaria che deve attribuirsi alle macroscopiche anomalie che contraddistinguono le operazioni sopra descritte e rispetto alle quali è del tutto verosimile ipotizzare che fossero finalizzate al solo scopo di costituire provviste, la cui funzione ultima è altrettanto plausibile che fosse quella di assecondare illecite richieste da parte dei pubblici amministratori, gli elementi sino ad ora raccolti, in mancanza di riscontri circa la destinazione finale di tali somme, non consente allo stato di ritenere raggiunta la gravità indiziaria richiesta dall'art. 273 c.p.p.

CAPO B

La formulazione di tale ipotesi delittuosa si fonda sulle dichiarazioni rese al riguardo da Piero Di Caterina, nel corso dei suoi vari interrogatori, circa l'intreccio dei rapporti che nel tempo ha intrattenuto con l'assessore Di Leva e l'arch. Magni.

Senza ripercorrere il contenuto di tali dichiarazioni, per il quale si rimanda a quanto sopra esposto, e richiamata la necessità, già evidenziata, di verificare se tali dichiarazioni trovino un qualche riscontro esterno, si ritiene che relativamente al fatto descritto nel capo B), plurimi siano le conferme al racconto di Di Caterina, che qui di seguito si riepilogano:

- le dichiarazioni rese da Giulia Limonta, la quale ha raccontato che da *quando PENATI ha lasciato l'incarico di Sindaco di Sesto per le aziende di DI CATERINA sono iniziati una serie di problemi in massima parte con l'ufficio urbanistico* e che in seguito hanno dovuto accettare di sostituire i due architetti con l'architetto Marco MAGNI indicato da DI LEVA. In particolare DI CATERINA mi ha riferito che DI LEVA gli avrebbe detto qualcosa come *“se non vuoi avere problemi cambia l'architetto e prendi MAGNI”*;
- le dichiarazioni rese dagli arch. Barili e Corengia, i quali hanno confermato come l'arch. Magni godesse di modalità di accesso allo Sportello Unico per l'Edilizia molto favorevoli, grazie ad un rapporto di “stretta collaborazione” con l'assessore Di Leva e con il responsabile dello Sportello, Nicoletta Sostaro¹⁰⁵; gli stessi architetti Barili e Corengia hanno, inoltre, fornito alle dichiarazioni di Di Caterina un relevantissimo riscontro in ordine al pagamento degli “oneri conglobati” all'arch. Magni e alla verosimile natura e funzione del pagamento di tali oneri, ossia la costituzione di fondi destinati a Di Leva e alla Sostaro nonché in ordine all'utilizzo da parte di Magni della società Shorelake; società che ha fittiziamente venduto all'arch. Magni dei progetti immobiliari falsi, in quanto in realtà già

¹⁰⁵ tale società è risultata titolare di un conto corrente bancario che gli operanti ritengono trattarsi di un c.d. “conto di transito” sul quale sono state fatte confluire provviste per circa 15.800.000 euro provenienti quasi esclusivamente da società e/o persone fisiche residenti in Italia a fronte del pagamento di fatture che del tutto verosimilmente sono state emesse in relazione ad operazioni inesistenti (cfr. annotazione di p.g. del 10-1-2011);

- predisposti e trasmessi alla Shorelake dallo stesso Magni, il quale attraverso tale meccanismo di false fatturazioni (tali essendo quelle emesse dalla Shorelake per operazioni inesistenti) ha costituito all'estero un suo "tesoretto personale", da cui attingere la provvista per effettuare pagamenti illeciti ai Pubblici Ufficiali Pasqualino Di Leva e Nicoletta Sostaro;
- la documentazione prodotta da Di Caterina ossia gli schemi economici e finanziari relativi a due operazioni immobiliari condotte da due società a lui riconducibili (la Cinematografica Estense srl e la Concordia Immobiliare srl), redatti su carta intestata dell'arch. Magni, recanti le voci "oneri conglobati" e "oneri conglobati già pagati";
 - gli accertamenti svolti con la collaborazione del Serious Fraud Office di Londra, sul conto corrente in euro (nr. 49348911 EURO) intestato alla Shorelake Limited, che ha evidenziato bonifici effettuati su tale conto dall'arch. Magni per un totale di 401.155,94 euro in poco più di due anni.

Con particolare riferimento alle dichiarazioni rese dagli arch. Barili e Corengia se ne vuole sottolineare la particolare credibilità ed attendibilità anche alla luce del contenuto delle conversazioni telefoniche intercettate, nel corso delle quali entrambi, commentando la loro convocazione in Procura per essere sentiti quale persone informate sui fatti, hanno preannunciato che avrebbero riferito secondo verità le circostanze a loro conoscenza¹⁰⁶.

Anzi, come emerge dal tenore delle stesse conversazioni intercettate, emerge semmai che i due architetti su un punto, ossia l'atteggiamento del Comune nei loro confronti quando hanno cessato di collaborare con l'arch. Magni, hanno reso dichiarazioni dirette a ridurre la gravità dei fatti, descrivendo un atteggiamento di minore cordialità e sottacendo quello che effettivamente è stato invece un vero e proprio ostruzionismo¹⁰⁷.

A tali riscontri se ne aggiunge un altro che, sebbene riferito ad un episodio che non è oggetto di contestazione da parte del Pubblico Ministero, deve essere menzionato in quanto concorre a delineare la vicenda come raccontata da Di Caterina. Ci si riferisce all'acquisto di un'autovettura TOYOTA COROLLA tg. DC090VD pagata in contanti da Magni ed intestata a Di Leva.

Operazione questa che ha trovato ampio riscontro alla luce degli accertamenti svolti presso la Spotorno Car spa di Sesto San Giovanni, che hanno evidenziato come il corrispettivo di tale autovettura sia stato effettivamente pagato in contanti e come il giorno dell'acquisto Magni si fosse recato presso la medesima concessionaria per acquistare un'altra Toyota per sé.

Circostanza quest'ultima che non può essere relegata entro i confini della mera coincidenza, costituendo, invece, indizio preciso del fatto che quello stesso giorno Di Leva e Magni si sono recati insieme presso la Spotorno Car, unitamente a Di Caterina, come riferito da quest'ultimo, e che Magni ha pagato in contanti il corrispettivo della Toyota intestata all'assessore.

Tali elementi di riscontro si rafforzano alla luce degli accertamenti patrimoniali condotti nei confronti di Di Leva, che hanno evidenziato acquisti immobiliari da parte dello stesso e versamenti di somme di danaro (tramite assegni o in contanti) che non trovano allo stato alcuna giustificazione tenuto conto del reddito del suo nucleo familiare e all'assenza di ulteriori fonti lecite di reddito.

¹⁰⁶ il riferimento è alle telefonate prog. nr. 147 dell'11-3-2011 (*Barili: Di Caterina mi diceva guarda che ti chiameranno ... stai li pronta ... devi dir la verità; Uomo (...) finalmente metti col culo per terra il Magni; Barili: io dico la verità ... tutto quello che mi chiede gli dico la verità Non ho niente da nascondere, tant'è che che sono una miliardaria (...) tangenti non ne ho prese*);

¹⁰⁷ cfr. telefonate del 15-3-2011 prog. n. 215, 216 e 230 (*Barili dice che le hanno chiesto dei rapporti: "Io non gli ho detto che ci remano contro. Ho solo detto che prima erano molto più cordiali, dopo si sono un po' più formalizzati, però non ho detto ..."*)

E così ancora, a conferma di quanto raccontato da Di Caterina circa gli stretti rapporti che intercorrevano tra Magni e l'assessore Di Leva devono menzionarsi le circostanze riferite in modo univoco da molte delle persone sentite a sommarie informazioni circa il fatto che la figlia (Tania) di Di Leva prestasse attività lavorativa presso l'ufficio di Magni e fosse amministratore di una società riferibile al professionista (la Blu Immobiliare srl) nonché circa la costituzione della SVM srl, costituita e finanziata (dal solo Di Caterina), all'unico scopo di garantire al genero di Di Leva un reddito da lavoro, sebbene il medesimo non svolgesse di fatto per tale società alcuna concreta prestazione. Si tratta, invero, di circostanze che denotano quell'intreccio di interessi tra Magni e Di Leva che, al momento, in quanto anch'esse non oggetto di contestazione, concorrono, tuttavia, a delineare la cornice entro la quale si sono concretizzate le condotte delittuose oggetto del presente capo B.

Ciò premesso, si ritiene che la qualificazione giuridica del fatto operata dal Pubblico Ministero che ha ravvisato nelle condotte sopra descritte una concussione ad opera dell'assessore che avrebbe indotto Di Caterina a scegliere l'arch. Magni e a versare a quest'ultimo, sotto forma di "oneri conglobati", somme di danaro al cui pagamento era subordinato il rilascio dei provvedimenti amministrativi di sua spettanza in relazione alle prestazioni immobiliari indicate dallo stesso Di Caterina, non sia condivisibile.

In proposito, è utile richiamare i rilevanti passaggi delle dichiarazioni rese da Di Caterina, in ordine ai rapporti intrattenuti con Di Leva e con Magni:

“ Dopo che PENATI finì il mandato di sindaco di SESTO si creò nei confronti della mia azienda un clima ostile da parte dell'amministrazione. (...) Per cercare di avere un interlocutore cercai di aprire un colloquio con il neo assessore DI LEVA. DI LEVA mi disse apertamente che avremmo fatto insieme dei buoni affari e mi dice, relativamente alla pratica edilizia riguardante l'albergo, di sostituire i miei architetti con l'arch. MAGNI. (...) I rapporti con DI LEVA e SOSTARO iniziarono a farsi molto intensi frequentandoci anche personalmente. (...) Ricordo che nell'agosto 2006 ci recammo io MAGNI e DI LEVA presso la concessionaria SPOTORNO CAR di Sesto dove MAGNI pagò in contanti un'autovettura TOYOTA COROLLA tg. DC090VD che venne intestata allo stesso DI LEVA. I soldi non erano i miei ma siccome ero in buoni rapporti andai pure io.

Di Caterina, pertanto, è entrato in relazione con Di Leva, creando con lo stesso un rapporto di assidua frequentazione anche personale, per fare insieme *dei buoni affari* ed in tale prospettiva ha assecondato le richieste provenienti dal Pubblico Ufficiale, rivolgendosi all'arch. Magni, al quale ha pagato sotto forma di "oneri conglobati" le somme destinate all'assessore. Nello stesso contesto, Di Caterina ha, altresì, soddisfatto ulteriori richieste di natura economica provenienti dall'assessore, quale la costituzione e il finanziamento della SVM srl, creata per garantire al genero del politico un reddito da lavoro, pur in assenza di una qualsivoglia apprezzabile prestazione lavorativa da parte di quest'ultimo. Ha, inoltre, versato la somma di 5.000 euro a Nicoletta Sostaro, sodale di Di Leva, ottenendo da quest'ultima un'inusuale celerità nel rilascio dei permessi di costruire relativamente ad operazioni immobiliari che lo stesso Di Caterina ha realizzato sul territorio.

Rispetto a tali vicende si è riprodotto uno schema del tutto simile a quello che aveva caratterizzato i rapporti tra Di Caterina e Penati, generati dalla necessità dell'imprenditore di ottenere "tutela politica" per i suoi affari e che i Pubblici Ministeri, nel capo D), hanno ricondotto allo schema della corruzione di cui all'art. 319 c.p.

Anche nei rapporti con Di Leva, che Di Caterina avvicina dopo che Penati ha finito il suo secondo mandato di sindaco, lo stesso Di Caterina appare e agisce, non tanto come privato intimorito dal *metus publicae potestatis*, ma quanto come protagonista lui stesso di un sistema *nel quale il*

*mercanteggiamento dei pubblici poteri e la pratica della “tangente” sia costante. Ed in tale quadro non è ravvisabile l’ipotesi di concussione “ambientale”, poiché viene a mancare completamente lo stato di soggezione del privato, che, invece, approfitta dei meccanismi criminosi e diviene anch’egli protagonista del sistema.*¹⁰⁸

Lo stesso Di Caterina, d’altronde, fornisce conferma della correttezza di tale impostazione, che lo vede parte di un sistema nel quale la “tangente” è una pratica costante, quando ha dichiarato, in relazione ai fatti di cui al capo A), di essere diventato il referente degli imprenditori (Grossi e Zunino) che volevano entrare in relazione con Di Leva, ossia con il politico che “più contava” in seno all’Amministrazione Comunale di Sesto San Giovanni, per ottenere da quest’ultimo provvedimenti amministrativi favorevoli (in relazione allo sviluppo dell’rea ex Falck), nonché il latore delle richieste di somme di danaro provenienti dal Pubblico Ufficiale.

In un contesto quale quello sino ad ora descritto, si ritiene, dunque, che difetti in capo a Di Caterina quella situazione di soggezione rispetto al Pubblico Ufficiale che caratterizza la fattispecie delittuosa di cui all’art. 317 c.p. e che meglio si attagli al caso di specie la fattispecie di reato della corruzione.

Nel quadro sopra delineato dove la pratica della “tangente” era una costante e nel quale il Pubblico Ufficiale ha sistematicamente violato - nell’arco di almeno tre anni, ricevendo plurime somme di danaro ed altre utilità non dovute - i doveri di fedeltà, di imparzialità e di perseguimento esclusivo degli interessi pubblici che sullo stesso incombono e la cui attività è risultata connotata da una pervasiva commistione di interessi pubblici e privati atta a vanificare completamente la funzione pubblica demandatagli, si ravvisa, in particolare, il delitto di corruzione propria¹⁰⁹.

In ragione della diversa qualificazione giuridica del fatto, ai fini dell’applicazione di misura cautelare, non dovrà tenersi conto degli episodi risalenti all’anno 2005 (anno dal quale il Pubblico Ministero fa decorrere l’attività criminosa), trattandosi di episodi rispetto ai quali si rileva l’intervenuto decorso del termine di prescrizione, in assenza ad oggi di emanazione di atti interruttivi di detto termine.

Peraltro va detto che gli accordi intervenuti con Di Caterina, relativi al pagamento degli “oneri conglobati” destinati a costituire all’estero la provvista da destinare a Di Leva risalgono agli anni 2006, 2007 e 2008 e dunque rispetto agli stessi non si prospetta l’operatività di alcuna causa estintiva del reato.

CAPO C

La contestazione di cui al capo C) attiene a plurime dazioni di danaro fatte da Giuseppe Pasini all’assessore Pasqualino Di Leva, in relazione ad iniziative immobiliari realizzate da società riconducibili alla Gruppo Pasini spa sul territorio del Comune di Sesto San Giovanni.

La fonte di accusa è ancora una volta l’imprenditore Giuseppe Pasini, le cui dichiarazioni sul punto, quanto meno nei passaggi più rilevanti, devono essere richiamate :

“quando veniva rilasciata una licenza Di Leva mi chiamava e mi diceva che la licenza ovvero qualche altro atto a me favorevole era stato approvato e mi invitava ad andare a bere un caffè. Io

¹⁰⁸ così Cass. Sez. IV 21-11-2002, n. 36551;

¹⁰⁹ cfr. in tal senso Cass. Sez. VI 15-5-2008, n. 34417 che precisa che la configurabilità del delitto di cui all’art. 319 c.p. in presenza dei presupposti sopra enunciati può prescindere dalla individuazione dello specifico atto contrario ai doveri d’ufficio; nello stesso senso si veda anche Cass. Sez. VI 26-2-2007, n. 21192;

capivo che avrei dovuto portare qualcosa e preparavo in una busta dei contanti che gli consegnavo in Comune. L'importo di queste somme lo decidevo io in base alle mie disponibilità.¹¹⁰

Pasini ha precisato di avere pagato tangenti a Di Leva in diverse soluzioni, continuativamente nel corso degli anni, almeno da 10 anni a questa parte, di ammontare variabile tra i 20 ed i 50 mila Euro, per un ammontare complessivo di 150 mila euro circa. Si è trattato di pagamenti che Pasini ha effettuato di sua iniziativa, in mancanza di alcuna richiesta esplicita da parte di Di Leva, perchè *nell'ambiente di Sesto era noto che Di Leva fosse una persona sensibile al denaro, che aveva accettato favori e che quindi non avrebbe mai rifiutato del denaro. Generalmente portavo i soldi a Di Leva quando questi mi chiamava dicendomi che una determinata pratica era pronta o stava per perfezionarsi. Andavo da lui in ufficio con la busta e gli consegnavo i soldi; quelle telefonate erano sintomatiche per me di quello che si doveva fare.*

Ad un certo punto Pasini, avendo constatato che nonostante queste dazioni di danaro i suoi progetti venivano sempre sistematicamente bloccati, ha deciso, nell'anno 2008, di cessare tali pagamenti. Decisione maturata anche alla luce del fatto che *a fronte di uno stallo completo delle sue attività vi erano altri imprenditori che riuscivano a lavorare e ad ottenere le autorizzazioni necessarie con un tempismo che per lui è sempre stato impensabile. Aveva, in particolare, potuto rilevare che i progetti promossi dall'architetto Magni, che ha costruito diverse palazzine, avevano ottenuto le necessarie autorizzazioni in tempi molto rapidi¹¹¹.*

Orbene, come già evidenziato sopra, allo stato, non risultano essere stati acquisiti riscontri obiettivi alle dichiarazioni rese da Pasini, in ordine alle singole dazioni di danaro effettuate all'assessore Di Leva, né risultano essere stati acquisiti i documenti relativi alle pratiche edilizie citate dallo stesso.

Tuttavia, pur in assenza di riscontri relativi al pagamento delle somme di danaro a Di Leva da parte di Pasini, si ritiene che le dichiarazioni accusatorie rese a tale riguardo dallo stesso Pasini siano sufficientemente riscontrate da quanto riferito da Piero Di Caterina in merito all'esistenza di un sistema, con al centro l'assessore Di Leva, dove la pratica della "tangente" era una prassi costante e al cui interno il Pubblico Ufficiale ha sistematicamente violato i doveri di fedeltà, di imparzialità e di perseguimento esclusivo degli interessi pubblici che sullo stesso incombevano, subordinando il rilascio di provvedimenti amministrativi di sua competenza al pagamento di somme di danaro o alla ricezione di altre utilità.

Ulteriori riscontri al racconto di Pasini sono rappresentati dagli accertamenti patrimoniali svolti nei confronti di Di Leva, che hanno evidenziato disponibilità finanziarie che allo stato non trovano alcuna lecita giustificazione.

Inoltre, l'indicazione, da parte dello stesso Pasini, dei motivi che l'hanno indotto a cessare gli illeciti pagamenti a Di Leva, trova conferma in quanto è emerso in relazione ai rapporti tra Di Leva e Magni, alla "corsia preferenziale" che a quest'ultimo era effettivamente riservata presso il Comune di Sesto San Giovanni e all'atteggiamento ostruzionistico che invece incontravano altri professionisti non legati allo stesso arch. Magni.

Alla luce di tali considerazioni, si ritiene che la narrazione dei fatti svolta da Giuseppe Pasini sia, allo stato, sufficientemente credibile ed attendibile in quanto sufficientemente riscontrata sotto plurimi profili dalla convergente narrazione svolta da Di Caterina e dagli elementi raccolti a riscontro di quest'ultima, che valgono anche come riscontri delle medesime circostanze riferite da Pasini. Le dichiarazioni accusatorie rese da quest'ultimo nei confronti dell'assessore Di Leva possono, dunque, essere poste a fondamento della decisione circa la sussistenza di un grave e preciso quadro indiziario anche in ordine ai fatti di cui al capo C).

¹¹⁰ così Giuseppe Pasini nell'interrogatorio del 21-7-2010;

¹¹¹ così Giuseppe Pasini nell'interrogatorio del 22-7-2010;

Quanto alla qualificazione giuridica, valgono anche qui le medesime considerazioni svolte in relazione al capo B), che impongono di inquadrare i fatti qui in esame non già nel paradigma della concussione, bensì in quello della corruzione propria.

Tale inquadramento giuridico appare qui particolarmente corretto, in considerazione del comportamento assunto da Giuseppe Pasini, il quale ha cessato di effettuare i pagamenti a Di Leva quando ha constatato che, nonostante tali pagamenti, le sue pratiche non ottenevano le autorizzazioni necessarie in tempi congrui.

Invero, un simile atteggiamento da parte dell'imprenditore dimostra come lo stesso, coerentemente alla natura corruttiva dell'accordo preso con il politico, continui a muoversi nel quadro di un rapporto paritetico a prestazioni corrispettive, nel quale il difetto funzionale del sinallagma lo legittimava a rendersi a sua volta inadempiente all'obbligazione inizialmente assunta.

Un atteggiamento dunque che mal si concilia con il diverso rapporto di forze previsto dall'art. 317 c.p., nel cui schema il Pubblico Ufficiale ingenera nel privato uno stato di soggezione, che è idoneo a coartare la volontà della persona offesa, in capo alla quale non residua alcuno spazio per eventuali pretese corrispettive da parte dello stesso Pubblico Ufficiale.

Anche qui, in ragione della diversa qualificazione giuridica del fatto, ai fini dell'applicazione di misura cautelare, non dovrà tenersi conto degli episodi risalenti all'agli anni 2004 e 2005, trattandosi di episodi rispetto ai quali si rileva l'intervenuto decorso del termine di prescrizione, in assenza ad oggi di emanazione di atti interruttivi di detto termine.

CAPO E

La contestazione di cui al capo E), comprende condotte delittuose, tutte ricondotte dai Pubblici Ministeri al paradigma dell'art. 317 c.p., attinenti al medesimo affare e cioè l'ingresso dell'imprenditore edile Giuseppe Pasini nella sistemazione urbanistica dell'area Falck.

L'esame degli elementi emersi nel corso delle indagini, che consentono sin d'ora di ritenere la sussistenza di gravissimi indizi di colpevolezza a carico di Penati e di Vimercati quali richiedenti il pagamento della tangente Falck, passa *in primis* attraverso l'analisi del contenuto delle dichiarazioni rese da Piero Di Caterina, con riferimento alle somme che nel tempo ha prestato a Penati e a Vimercati e delle quali ha chiesto la restituzione, ottenuta in parte proprio tramite il pagamento a sua mani della suddetta tangente da parte di Pasini .

Tali dichiarazioni, invero, dimostrano l'esistenza di rapporti di dare/avere tra Di Caterina e Penati/Vimercati; rapporti che rappresentano la "giustificazione" della dazione di danaro fatta a Di Caterina da Pasini Giuseppe e da Pasini Luca, che pagano a sue mani la prima *tranche* della tangente richiesta per l'approvazione del Piano per l'area ex-Falck.

Ad avvalorare l'esistenza dei descritti rapporti di dare/avere tra Di Caterina e Filippo Penati sussiste un indizio principe, che è rappresentato dal preliminare di vendita concluso il 14-11-2008 da Di Caterina e da Binasco Bruno.

Trattasi di un contratto che si presenta *icto oculi* quale mero strumento giuridico volto a fornire una giustificazione del passaggio dal Gruppo Gavio a Di Caterina della somma di 2.000.000 euro. Ciò si afferma alla luce delle macroscopiche anomalie che tale contratto presenta e segnatamente:

- la determinazione del prezzo di vendita dell'immobile (7 milioni di euro), pari a quasi il triplo di quello (2,5 milioni di euro) determinato in un precedente contratto preliminare di compravendita che Di Caterina aveva concluso con Immobiliare Cascina Rubina srl, e che avrebbe garantito allo stesso Di Caterina una plusvalenza di ben 5 milioni di euro, rispetto a quanto da lui pagato (circa 2 milioni di euro) per lo stesso immobile;
- la determinazione dell'ammontare della cauzione fissata in 2 milioni di euro, ossia quasi un terzo del corrispettivo della vendita;
- l'apposizione in calce al contratto, da parte di Binasco, di una clausola manoscritta (*“la parte promettente acquirente si riserva in qualsiasi momento prima della stipula del contratto definitivo di vendita di rinunciare mediante semplice comunicazione scritta alla parte promettente venditrice all'acquisto del bene con sola rinuncia della caparra confirmatoria versata”*) il cui tenore lascia trasparire quale fosse sin dall'inizio la reale intenzione del promissario acquirente ossia quella di non dare corso alla stipulazione del contratto definitivo e di considerare esauriti i rapporti con Di Caterina una volta pagata (come di fatto è stata pagata) la somma prevista a titolo di caparra.

Si tratta di anomalie che non potevano certamente sfuggire alle parti, tenuto conto della loro professionalità nel settore immobiliare e non solo, e che trovano quale unica plausibile spiegazione quella secondo cui tale transazione era finalizzata a “lasciare” a Di Caterina l'importo della caparra confirmatoria ossia la somma di 2 milioni euro, che corrispondeva all'importo delle somme che a quell'epoca Penati doveva ancora restituirgli, a fronte di finanziamenti sino a quel momento ricevuti dallo stesso Di Caterina.

Che il contratto di compravendita immobiliare in questione perseguisse tale ultima finalità (restituzione delle somme versate Penati) è circostanza che risulta riscontrata dalle dichiarazioni rese sul punto da Giulia Limonta e dall'intervento nella trattativa dell'arch. Sarno, con il quale Penati intratteneva e tuttora intrattiene rapporti di fiducia.

A tale contratto fa, inoltre, esplicito riferimento la lettera inviata via mail da Di Caterina ai suoi due interlocutori Penati e Binasco, nella quale è fatta, altresì, quale premessa, l'espressa menzione ai continui finanziamenti effettuati a Penati a partire dall'anno 1999.

Finanziamenti che Di Caterina ha costantemente qualificato come “prestiti” e che Penati non ha mai disconosciuto di dover restituire, come, peraltro, comprovato dal fatto che a seguito di quella lettera inviata e ricevuta dai destinatari della stessa, non risultano essere intervenute contestazioni di sorta da parte di Penati in ordine all'*an* di tali restituzioni.

Anzi ciò che emerge dagli atti è la perdurante disponibilità, anche in epoca recente, da parte di Penati ad intervenire nell'interesse di Di Caterina, per soddisfarne le richieste presso Pubblici Amministratori.

Tale disponibilità si desume chiaramente dal tenore di una telefonata, nel corso della quale lo stesso Di Caterina rappresenta a Penati le difficoltà che la Caronte srl incontra con alcune amministrazioni locali (di Cinisello Balsamo e di Segrate), in ordine alle concessioni relative al trasporto pubblico, chiedendo al politico un suo “diretto” intervento sui rispettivi sindaci. Durante tale conversazione¹¹² Di Caterina esordisce lamentandosi del fatto che il sindaco del Comune di Cinisello Balsamo vorrebbe dichiarare nulla la transazione fatta in occasione del ricorso di ATM sugli introiti SITAM e, in tale contesto, minaccia di rivolgersi alla Procura della Repubblica. A fronte di tale doglianza, dai toni aspri e accesi, Penati rassicura il suo interlocutore dicendogli: *“adesso io adesso io*

¹¹² cfr. telefonata nr. 608 del 17-5-2010 riportata nell'annotazione di p.g. del 28-5-2010;

comunque la chiamo” anche se precisa, con riferimento al Sindaco di Cinisello, che *“nessuna la governa ti posso garantire che nessuno che nessuno”*. Al che Di Caterina incalza: *“tu hai tu avrai in Giunta qualche diessino qualche PD avrai in Consiglio cioè son tutti d’accordo con lei a fare le cagate?”* e Penati risponde: *“no no no no guarda fammi fammici muovere adesso fammi muovere capire chi c’è lì dove si può”*. E, al termine della telefonata, Di Caterina di nuovo insiste: *“allora tu puoi parlare per capire cosa vuol fare e perché lo vuol fare?”* e Penati ribadisce: *“io posso parlargli per farlo non non non nessuno gli da ordini posso parlargli assolutamente quello sì sicuramente certo”*.

Tale promessa viene poi successivamente mantenuta da Penati, il quale tenta di contattare telefonicamente il Sindaco di Cinisello Balsamo, al verosimile scopo di trovare una mediazione in ordine ai rapporti che detto Comune intratteneva ed evidentemente non voleva più intrattenere con la Caronte srl, quale concessionaria del trasporto pubblico locale.¹¹³

Dopo tre giorni dal colloquio telefonico tra Penati e Di Caterina del quale si è sopra detto, è stata intercettata un’ulteriore conversazione tra i due, nel corso della quale Penati dice a Di Caterina che *“lunedì-martedì avrebbe visto la persona”* e alla domanda di Di Caterina se la persona era quella del Centro Servizi del TAR, Penati risponde affermativamente. Di Caterina poi chiede a Penati di poter parlare con lui delle *questioni che vanno oltre all’aspetto amministrativo* e Penati gli risponde che ne avrebbero riparlato dopo l’incontro tra lui e quell’altra persona. Ma Di Caterina insiste per poterlo incontrare prima, anche solo per 5 minuti perché *“c’è una novità che merita un attimo di attenzione”*¹¹⁴, con ciò facendo intendere che si trattava di una questione della quale era meglio parlare tra presenti e non a mezzo del telefono. Il 25-5-2010, Penati disdice un appuntamento precedentemente fissato con lo stesso Di Caterina, precisando a quest’ultimo: *“ma io la persona la devo vedere settimana prossima abbiamo tempo anche domani eventualmente”*. E Di Caterina insiste, ancora una volta, per incontrarlo subito, senza tuttavia approfondire la ragioni di questa urgenza; ragioni che Penati sembra, tuttavia, intuire essere legate all’incontro che lui avrebbe avuto la settimana successiva con la terza persona. I due, infine, si mettono d’accordo per incontrarsi in via Melchiorre Gioia nei pressi di un albergo di fronte al “Don Bosco”.

Quello stesso giorno Di Caterina parla con Antonio Rugari (subentrato a Vimercati nel ruolo di Presidente del Consorzio Trasporti Pubblici spa), al quale riferisce di avere appena incontrato Penati, che gli ha detto che *“sono dei pazzi quelli che sono due schegge impazzite (...) Bertoli sta dando i numeri perché probabilmente si vuole ricavare un posticino in ATM (...) che Cornelli è fuori di testa, l’atra è fuori dai piedi”* e che lui *“non li controlla più questi qua”*.

Un’analoga piena disponibilità da parte di Penati verso Di Caterina si è manifestata anche nel giugno 2011, quando - dopo che Di Caterina aveva telefonato¹¹⁵ ad Antonio Rugari per manifestare l’intenzione di contattare quelli che sarebbero stati nominati assessori nella nuova giunta milanese, al verosimile scopo di risolvere il contenzioso con ATM per la suddivisione degli introiti del servizio di trasporto pubblico – Penati riceve un sms da Rugari del seguente tenore: *“Ciao Filippo, considerata come è andata a Milano, credo che si possa tentare di risolvere la questione di Piero, prima che si vada oltre certi limiti e si degeneri. Magari ci possiamo vedere per capire come possiamo agire”*; dopodiché i due si accordano per incontrarsi.

¹¹³ cfr. sms prog. n. 642-645-646 del 18-5-2010, telefonata prog. n. 779 del 20-5-2010; e nr. 942 del 25-5-2010 riportati nell’annotazione di p.g. del 28-5-2010;

¹¹⁴ cfr. sms prog. n. 642-645-646 del 18-5-2010, telefonata prog. n. 779 del 20-5-2010; e nr. 942 del 25-5-2010 riportati nell’annotazione di p.g. del 28-5-2010;

¹¹⁵ cfr. telefonata prog. n. 4120 del 10-6-2011 riportata nell’annotazione di p.g. del 22-6-2011;

Le comunicazioni di cui sopra evidenziano dunque non solo una continua disponibilità da parte di Penati a risolvere le questioni di Di Caterina, intervenendo in prima persona nei confronti di alcuni sindaci aderenti al Consorzio (peraltro con nessun risultato favorevole a Di Caterina), e non declinando l'invito rivoltagli da Rugari ad interfacciarsi a tale riguardo anche con gli esponenti della neo giunta milanese (peraltro di tali eventuali contatti con gli assessori milanesi in atti non vi è traccia alcuna), ma anche la preoccupazione che la mancata soluzione di tali questioni possa far sì che la situazione possa *andare oltre certi limiti e (...) degeneri*, con verosimile riferimento a quanto Di Caterina stava riferendo agli organi inquirenti e dunque alle indagini in corso delle quali Penati e Rugari erano già (anche se non ufficialmente) informati.

Tali circostanze non possono che rafforzare il già grave quadro indiziario emerso a carico di Penati, che evidentemente si sente costantemente in debito con Di Caterina e ne teme le rivelazioni.

Oltre a tali evidenze, si osserva che il riferimento da parte di Di Caterina, nella più volte citata lettera, alla restituzione delle somme versate a Penati a partire dal 1999 trova una giustificazione logica, alla luce della circostanza, riferita dallo stesso Di Caterina, che quanto versato a Penati in epoca precedente (fino al 1997) gli era stato restituito da Giuseppe Pasini tramite l'operazione eseguita in Lussemburgo; operazione che trova oggettivo riscontro nella documentazione prodotta da Luca Pasini e in quella acquisita a seguito di richiesta di assistenza giudiziaria internazionale all'A.G. del Lussemburgo, che ha trasmesso la documentazione riferita ai conti correnti accesi presso la Società Européenne de Banque Luxemburg intestati rispettivamente a Luca Pasini e a Piero Di Caterina, le cui risultanze sono state sopra illustrate .

A questo punto si viene a valutare il nucleo essenziale dell'incolpazione di cui al capo E), rispetto al quale occorre premettere che posto che, per le ragioni che verranno qui di seguito esposte, è provato che Pasini venne chiamato da Penati a corrispondere somme di danaro e ad eseguire altre prestazioni economicamente rilevanti, si tratterà di verificare se, avuto riguardo al quadro generale e alle modalità attraverso le quali le prestazioni vennero pretese dal pubblico ufficiale, lo stesso Pasini possa dirsi, come ritenuto dalla Pubblica Accusa, persona offesa del reato di concussione ovvero partecipe di un accordo corruttivo in posizione di parità con gli odierni indagati.

Che Penati abbia chiesto a Pasini, nelle circostanze sopra descritte, il pagamento di una tangente di 20 miliardi di lire, con l'accordo di versarla in *tranches* da 4.000.000.000 lire l'una, con il conseguente versamento da parte di Pasini della prima *tranche* mediante l'operazione lussemburghese, è circostanza che emerge da plurime dichiarazioni convergenti:

- quelle rese da Giuseppe Pasini, nel corso dei suoi numerosi interrogatori;
- quelle rese dal figlio Luca, che, seguendo le istruzioni impartitegli dal padre, ha aperto il conto corrente a lui intestato sul quale fare confluire, secondo le modalità di trasferimento all'estero individuate da Banca Intesa, la provvista;
- quella rese da Cotti Diego, che nella fase iniziale è stato portatore delle richieste di Penati al suocero Giuseppe Pasini e che successivamente, per lo stretto legame di parentela che lo legava all'epoca al soggetto pagante, è stato estromesso e sostituito da Di Caterina.

Tali convergenti dichiarazioni indicano univocamente che il danaro pagato da Pasini in Lussemburgo era una parte della tangente che Penati aveva chiesto a Pasini per approvare il piano di riqualificazione dell'area ex Falck, che lo stesso Pasini aveva da poco rilevato dalla famiglia Falck .

Non si può inoltre dimenticare che sul punto le convergenti dichiarazioni rese da Di Caterina e da Giuseppe Pasini si riscontrano reciprocamente.

Invero, Di Caterina ha più volte ribadito che quanto pagatogli da Pasini in Lussemburgo era danaro che quest'ultimo doveva pagare a Penati.

Quanto al ruolo di Di Caterina, è di scarsa rilevanza il fatto che Pasini lo abbia indicato quale "collettore" delle tangenti pagate a Penati, mentre Di Caterina rifiuti tale qualifica e giustifichi la percezione della somma di danaro quale restituzione di somme da lui stesso versate allo stesso Penati.

Non è, infatti, difficile immaginare che, all'epoca dei fatti, i rapporti di dare/avere tra Penati e Di Caterina fossero strettamente "riservati" e non certo di dominio pubblico, per cui è più che plausibile che Di Caterina non abbia esplicitato a Pasini i motivi della ricezione da parte sua di tale somma e che Pasini, dalla sua prospettiva, abbia ipotizzato che Di Caterina, indicato dallo stesso Penati quale percettore delle somme di danaro, svolgesse appunto il ruolo di "collettore" di tangenti per conto dell'allora sindaco e che per tale ruolo tenesse una parte di quel danaro per sé.

Il fatto poi che Di Caterina abbia dichiarato che la *tangente Falck* era stata pagata *in chiaro* sotto forma appunto di provvigioni, mentre la tangente pagata a sue mani in Lussemburgo riguarderebbe, a suo dire, il PII Marelli, rappresenta una discrasia rispetto a quanto dichiarato da Pasini, il quale ha sempre affermato che l'operazione lussemburghese riguardava il pagamento della tangente per l'area Falck, che è del tutto verosimilmente dovuta al fatto che quelle dell'area Falck e dell'area Marelli sono state due operazioni pressoché contestuali e molto complesse nella loro articolazione, per cui è del tutto plausibile confondere i pagamenti effettuati in relazione all'una o all'altra.

Venendo ora alla qualificazione giuridica del fatto, valutando il contesto nel quale si è inserita la richiesta di pagamento fatta da Penati a Pasini, si ritiene che la quella operata dal Pubblico Ministero, allo stato delle indagini, non sia condivisibile.

Come più volte ribadito da Giuseppe Pasini, Penati gli ha rivolto la richiesta di pagamento della somma di 20 miliardi di lire, dei quali lo stesso Pasini ha versato 4 miliardi di lire, nonché ha preteso l'ingresso delle cooperative nell'operazione immobiliare, subordinando a tali condizioni l'approvazione e la concreta fattibilità del piano per l'area Falck.

Giuseppe Pasini ha evidenziato che per lui era "vitale" che il piano riguardante l'area medesima venisse approvato in tempi congrui, stante l'ingente esposizione debitoria dello stesso verso Banca Intesa, che aveva erogato per l'acquisto un finanziamento di 180 milioni di euro.

In tale contesto, il Pubblico Ministero ha ravvisato un'ipotesi di concussione sulla base della considerazione che il rapporto tra le parti non poteva considerarsi paritario: Penati avrebbe richiesto il pagamento di una somma di danaro, subordinando a tale pagamento l'auspicato buon esito della "pratica amministrativa" relativa all'area ex-Falck e dunque il compimento di un atto pubblico (l'approvazione del piano), sul cui procedimento di approvazione in tempi congrui lo stesso Penati, per la carica istituzionale rivestita, era fortemente in grado di incidere.

Seguendo questa impostazione, Pasini si sarebbe trovato quindi nella posizione di chi è costretto a subire la pretesa estorsiva del pubblico ufficiale.

Una volta acquistata l'area grazie ad un ingente finanziamento di Banca Intesa, per l'imprenditore era di vitale importanza poter ottenere gli atti amministrativi – peraltro dovuti, essendo pacifico che nulla avrebbe preteso se non il rispetto degli strumenti urbanistici in vigore – che, autorizzando la complessa attività edificatoria prevista, gli avrebbero consentito, per un verso, di rientrare dalla esposizione bancaria e, per altro, di realizzare l'auspicato profitto.

Pasini era quindi in una posizione che non lasciava possibilità di scelta: o pagare le somme di denaro e soddisfare le altre richieste avanzate da Penati, o andare incontro ad un esito fallimentare dell'iniziativa, con rilevantissima decurtazione del proprio patrimonio.

Le medesime argomentazioni sono state svolte dal Pubblico Ministero relativamente all'ingresso delle cooperative, pure esso posto da Penati quale condizione per l'approvazione del piano per l'area ex Falck. Invero, se nella prima fase dell'accordo di massima intercorso con le cooperative era interesse di Pasini che le cooperative partecipassero all'acquisto dell'area, potendo in tal modo alleviare almeno in parte gli elevati costi sostenuti a fronte del finanziamento contratto con Banca Intesa, quando fu chiaro che le cooperative non avevano le disponibilità liquide per far fronte a tale acquisto, Pasini si sarebbe trovato nella condizione di dovere accettare, suo malgrado, le condizioni poste dalle stesse cooperative emiliane: di essere scelte con preferenza su quelle locali per la costruzione del residenziale e di vedersi pagate delle somme di danaro sotto forma di provvigioni.

In quest'ultimo contesto si inseriscono le dazioni di danaro fatte da Pasini in favore di Francesco Agnello, presentatogli come uomo che rappresentava le cooperative, insieme a Degli Espositi e a Salami, sotto forma per l'appunto di provvigioni pagate al Gruppo Aesse srl e a Fingest srl, sulla base di contratti di consulenza, precostituiti al solo scopo di fornire una giustificazione documentale al passaggio di somme da Pasini alle cooperative.

Svolte tali premesse, si ritiene che le conclusioni cui sono giunti i Pubblici Ministeri, che riconducono i fatti entro lo schema della fattispecie delittuosa di cui all'art. 317 c.p. non si attagliano a quanto risulta dalla lettura degli atti ed, in particolare, delle dichiarazioni rese dai Pasini e da Cotti in ordine al contenuto delle trattative dirette all'acquisizione dell'area ex Falck da parte dello stesso Giuseppe Pasini, dai quali emerge che la pretesa di Penati di vedersi corrispondere somme di denaro, lungi dal costituire una degenerazione di un corretto rapporto tra imprenditore privato e pubblico amministratore, è stata in realtà discussa ed accettata da Pasini fin dai primi informali incontri che avevano preceduto l'acquisto dei terreni.

Tali decisive circostanze emergono dalle dichiarazioni di Cotti Diego, di Luca Pasini e dello stesso Giuseppe Pasini, che pure avrebbe un apprezzabile interesse anche processuale a presentarsi come persona offesa del più grave reato ipotizzato dal Pubblico Ministero.

Appare, pertanto, opportuno a questo punto soffermarsi sulle suddette dichiarazioni nei passaggi che in tale prospettiva maggiormente rilevano.

Cotti Diego, ha premesso che all'epoca l'ex suocero era il *più grosso costruttore di Sesto San Giovanni*,¹¹⁶ e che tale circostanza lo accreditava nelle relazioni intessute, durante la sua esperienza politica in seno al Comune di Sesto San Giovanni, con l'*entourage* di Filippo Penati, venendo considerato un efficace anello di congiunzione con il mondo dell'imprenditoria.

Cotti aveva percepito che Penati e le persone a lui più vicine tra cui certamente Vimercati *avevano per l'area Falck l'idea che la stessa dovesse essere oggetto di un intervento di recupero e che questo intervento dovesse essere eseguito da operatori locali* ragion per cui gli era stato espressamente chiesto di *contribuire a convincere Giuseppe Pasini ad acquistare dai Falck il terreno in cambio della garanzia che su quell'area avrebbe potuto costruire secondo le indicazioni del piano regolatore e a fronte di un contributo da riconoscere per queste attività di supporto politico. (...) in particolare, in un primo momento fu Vimercati a dirmi di interloquire con mio*

¹¹⁶ nel verbale sit del 10-3-2011;

suocero; successivamente però ebbi anche un incontro con Penati alla presenza di Vimercati. Nel primo incontro Vimercati mi disse che erano favorevoli che Pasini rilevasse dai Falck il terreno e che lo avrebbero appoggiato se necessario nelle trattative con la famiglia Falck, che erano pronti a garantire un progetto di sviluppo dell'area secondo le linee del piano regolatore e in tempi certi e che in cambio Giuseppe avrebbe dovuto riconoscere loro una "provvigione" proporzionale all'importanza dell'affare. Vimercati (...) fece altresì presente da subito che nell'affare avrebbero dovuto entrare anche le cooperative emiliane, più strutturate e più vicine al partito, non quelle locali che sarebbero eventualmente entrate in un secondo momento. Ricordo con precisione che nel primo incontro Vimercati mi parlò proprio di una "provvigione", quasi fosse una mediazione nell'acquisto dell'area. Io riferii a Giuseppe Pasini il messaggio e questi, dopo qualche colloquio, mi espose chiaramente il suo punto di vista e cioè che ciò che interessava a lui era rilevare l'area con la garanzia di costruire secondo il PRG in tempi certi, evitando di fare la fine di Caltagirone che in quel momento, a distanza di forse più di 10 anni dall'acquisto, era ancora ai blocchi di partenza. Io riferii la risposta di Pasini a Vimercati."

Delle trattative finalizzate all'acquisto dell'area ex Falck da parte di Giuseppe Pasini, ha riferito anche il figlio¹¹⁷ dell'imprenditore, Luca Pasini, il quale ha ricordato che, in sua presenza, fu Penati, personalmente ed insieme a Giordano Vimercati, nel corso dell'iter di approvazione del PRG, a proporre l'opportunità che fosse il Gruppo Pasini ad acquisire l'area.

Luca Pasini ha dichiarato che lui e il padre ritennero interessante l'operazione soprattutto quando fecero loro presente che la parte di edilizia residenziale convenzionata poteva essere affidata alle cooperative, con le quali avrebbero potuto pertanto condividere i costi dell'affare. Durante le trattative Luca Pasini conobbe *Omer Degli Espositi e un certo Salami come rappresentanti delle cooperative emiliane*: in quella circostanza venne detto loro, forse da Vimercati, che *le cooperative avrebbero garantito la parte romana del partito*. I Pasini si accordarono dunque verbalmente con *Degli Espositi sulla compartecipazione all'acquisto delle quote e sulla devoluzione in loro favore delle costruzioni residenziali*.

Gli incontri tra i Pasini e i rappresentanti delle cooperative, che loro sapevano essere *fortemente supportate dall'amministrazione*¹¹⁸, avvennero prima ancora che Luca e Giuseppe Pasini iniziassero a parlare dell'acquisto dei terreni con la famiglia Falck

Poco prima del preliminare con il gruppo Falck, Degli Espositi disse poi a Pasini che le cooperative non avevano soldi, ma che comunque si ritenevano loro soci per almeno un anno in forza di un documento sottoscritto, anche alla presenza di Luca Pasini, da Degli Espositi, da Giuseppe Pasini e da Francesco Agnello, nel quale si dava atto di una provvigione dovuta alle cooperative per l'attività di mediazione dalle stesse svolta nella trattativa con i Falck. Provvigione poi effettivamente corrisposta da Pasini in forze delle fatture emesse da Gruppo Aesse srl e da Fingest srl, delle quali si è già detto sopra.

Orbene, le dichiarazioni rese dal figlio Luca e dall'ex genero Diego Cotti, che riscontrano il nucleo centrale della narrazione di Giuseppe Pasini, consentono di ritenere acquisiti, allo stato delle indagini, i seguenti dati certi:

- Pasini, imprenditore di primo piano, capace di relazionarsi direttamente con il vertice di Banca Intesa e quindi di accedere al credito nella misura richiesta dall'importanza dell'affare, era stato individuato come gradito potenziale acquirente dell'area ex Falck, in quanto imprenditore locale, con il quale era verosimilmente più semplice stabilire rapporti di "vicinanza";

¹¹⁷ cfr. verbale sit Luca Pasini del 21-3-2011;

¹¹⁸ così Luca Pasini nel verbale sit del 27-4-2011;

- sia Penati, sia Vimercati incaricarono Cotti di convincere l'ex suocero a rilevare l'area, facendogli presente quali erano le condizioni: da un lato, la Pubblica Amministrazione si impegnava a rendere concretamente realizzabile l'operazione prevista per tale area in tempi rapidi, dall'altro lato Pasini avrebbe dovuto pagare un contributo in danaro alla politica e avrebbe dovuto garantire l'ingresso delle cooperative emiliane nella suddetta operazione;
- sempre nel corso delle trattative, venuta meno la disponibilità delle cooperative a rilevare una parte dell'area, venne esplicitato chiaramente che Pasini avrebbe dovuto corrispondere loro una provvigione per l'attività di mediazione svolta dalle stesse cooperative tra Pasini e la famiglia Falck;
- Pasini accettò di acquistare l'area e di pagare la prima *tranche* della tangente, dopo avere valutato una proposta complessiva che chiaramente conteneva tutte le condizioni sopra descritte.

Dal che emerge chiaramente che quello tra Penati e Pasini è stato un vero e proprio accordo, che regolamentava tutte le condizioni economiche che caratterizzavano la fattibilità dell'operazione; un accordo concluso durante una fase che è antecedente e prodromica rispetto all'acquisto dell'area da parte di Giuseppe Pasini. Quest'ultimo, dunque, prima di rilevare i terreni sui quali sorgevano i noti stabilimenti siderurgici ben conosceva ed accettava in modo del tutto volontario le richieste rivoltegli da Penati e da Vimercati, i quali, sin dai primi colloqui avuti con l'imprenditore ed ancora prima tramite il portavoce Diego Cotti, subordinarono la concreta fattibilità del piano edilizio su quest'area al pagamento di un "contributo" alla politica e all'ingresso delle cooperative in tale affare.

A tale ultimo proposito si vuole evidenziare che la previsione, tra le condizioni previste dai politici, dell'ingresso delle cooperative dimostra come nell'ambito delle trattative Pasini avesse accettato di garantire a Penati non solo il pagamento di somme di danaro, ma anche altre utilità come per l'appunto l'affidamento di parte delle opere residenziali a soggetti terzi, notoriamente vicini politicamente all'amministrazione comunale.

Pertanto, il quadro dei costi e delle condizioni in presenza dei quali si sarebbe potuta realizzare da parte del *più grosso costruttore di Sesto*, l'operazione immobiliare sull'area ex Falck era ben noto a Giuseppe Pasini, il quale valutata evidentemente la convenienza dell'affare nel suo complesso ha accettato di acquistare l'area per ivi realizzare il piano di recupero alle suddette condizioni.

La ricostruzione dei fatti quale emerge dalle dichiarazioni di Diego Cotti e di Luca Pasini è per lo più convergente con quella resa dallo stesso Giuseppe Pasini, il quale, pur essendo portatore di un interesse proprio a figurare quale vittima di una concussione, ha riferito¹¹⁹ anche lui che sin dai primi incontri con Penati gli vennero prospettate le due condizioni alle quali era subordinata l'intera operazione: il pagamento di somme di danaro e l'ingresso delle cooperative:

“Prima di concludere l'affare sono andato dall'allora Sindaco di Sesto San Giovanni, Filippo Penati, al quale ho rappresentato l'intenzione di rilevare l'area Falck ed ho chiesto tuttavia rassicurazioni sulla possibilità di fare degli investimenti edilizi: era sin troppo evidente che un investimento di quella portata non avrei mai potuto sostenerlo senza avere la certezza di essere remunerato dalle operazioni immobiliari che avrei dovuto realizzare. Faccio presente che io non disponevo della cifra richiestami dalla proprietà, ed infatti l'operazione di acquisto è stata possibile grazie ad un finanziamento pressoché integrale da parte di Banca Intesa.

(...)

Prima della conclusione dell'affare (...) ne ho parlato con Penati. Penati mi rappresentò che il piano regolatore prevedeva una possibilità di edificazione pari a circa alla metà dell'area.

¹¹⁹ così nell'interrogatorio del 22-7-2010;

All'incirca trattandosi di un'area di 1.200.000 metri quadrati, l'edificabilità era pari a circa 600.000 metri quadrati. Già dal primo incontro Penati mi disse che avrebbero dovuto essere coinvolte nelle operazioni di recupero dell'area, le cooperative. Non ricordo bene se nel primo incontro o forse nel secondo (si tratta comunque di incontri che avvennero a breve distanza l'uno dall'altro) mi disse esplicitamente che avrei dovuto eseguire dei pagamenti.

(...)

Dopo l'acquisto dell'area, in occasione dei primi incontri in Comune finalizzati alla presentazione di un progetto per la riqualificazione e lo sviluppo del terreno, ricordo bene che il Sindaco Penati mi chiese espressamente di consegnare 20 miliardi di Lire”.

E così ancora lo stesso Giuseppe Pasini¹²⁰:

“ i rapporti con Penati in riferimento all'area Falck sono iniziati prima che io acquistassi quell'area. Gli incontri erano finalizzati a conoscere quali fossero le intenzioni dell'amministrazione su quell'area. Penati, allora sindaco, mi assicurò che il PRG prevedeva una edificabilità per quell'area pari a 600.000 mq più 150.000 mq di recupero. Questa assicurazione mi indusse ad acquistare l'area. Penati in uno degli incontri che ho indicato mi disse che per ottenere le approvazioni necessarie a costruire avrei dovuto pagare la somma di 20 miliardi di Lire che sarebbe servita a favorire il consenso di tutti all'operazione. La cifra era esorbitante, circa il 5% dell'intera operazione, ma era condizione per poter lavorare e cioè per ottenere l'esecuzione del PRG e la concessione delle autorizzazioni a costruire. Preciso che all'epoca il PRG già approvato che prevedeva una SLP di circa 600.000 mq edificabili e circa 150.000 mq di recupero, quindi in buona sostanza si trattava di un atto dovuto da parte di Penati.”

A questo punto, messi in luce la genesi e lo svolgimento delle trattative che hanno portato alla conclusione del patto tra l'imprenditore e gli amministratori pubblici, con convergenza delle loro libere determinazioni sui vari punti presi in considerazione (pagamento di somme di danaro e ingresso delle cooperative), i fatti oggetto della presente vicenda dimostrano come, nel caso concreto, sia intervenuto tra le parti un accordo che riveste gli elementi caratterizzanti l'accordo corruttivo, che, valendo anche qui le medesime considerazioni svolte in ordine al capo B), deve ritenersi riconducibile alla fattispecie di cui all'art. 319 c.p.

Le vicende successive attengono all'esecuzione di tale accordo e non assumono alcun significativo interesse sul piano dell'inquadramento giuridico del fatto, se non per un aspetto che conferma la correttezza del ragionamento sin qui svolto. Come riferito dallo stesso Giuseppe Pasini egli, successivamente alla prima rata, non pagò più alcunché per le difficoltà incontrate nella approvazione dei progetti che via via presentavo al Comune (...) Avevo pagato già 4 miliardi e neppure avevano approvato uno dei progetti che avevo preparato per l'area Falck. Rimasi in particolare molto male di fronte al discorso di Penati che voleva accreditare per l'elaborazione del progetto dei professionisti a lui vicini. Pensavo ed anzi sono ancora oggi convinto di essermi rivolto a dei progettisti molto qualificati che avevano elaborato dei lavori all'altezza del compito che era stato loro affidato, non capivo perché Penati pretendesse di affidare un progetto che riguardava la costruzione di una fetta della città (si prevedeva un insediamento di circa 20.000 persone) a dei professionisti che almeno per me erano degli illustri sconosciuti. Forse persone di sua fiducia ma certo non mia e non all'altezza dei professionisti da me scelti”¹²¹

Anche qui valgono le considerazioni già svolte con riferimento al reato di cui al capo C), ossia che l'imprenditore coerentemente agli accordi presi nella fase iniziale, ha continuato a muoversi nel quadro di un rapporto paritetico a prestazioni corrispettive, al cui interno il difetto funzionale del

¹²⁰ nell'interrogatorio del 22-9-2010;

¹²¹ così nell'interrogatorio del 22-7-2010;

sinallagma lo ha legittimato a rendersi a sua volta inadempiente all'obbligazione inizialmente assunta.

Ed anche qui si osserva che un simile atteggiamento mal si attaglia con il diverso rapporto di forze presupposto dall'art. 317 c.p., nel cui schema la soggezione ingenerata dallo sviamento della funzione pubblica è idonea a coartare la volontà della persona offesa, senza che a questa residui alcuno spazio per eventuali pretese corrispettive da parte del Pubblico Ufficiale.

Nel contesto sopra descritto si ineriscono gli altri episodi di chiara natura corruttiva descritti nel capo E).

Che si tratti anche in questi episodi di accordi di corruzione è ulteriormente confermato, con riferimento all'imposizione da parte di Penati degli arch. Lugli e Goggi, che poi effettivamente Pasini ha incaricato e pagato¹²² per la redazione di progetti per l'area ex Falck, dalle dichiarazioni rese dallo stesso Pasini al riguardo, che non consentano di ritenere allo stato che si sia trattato di un'indicazione propriamente cogente; sembra essere stata piuttosto una decisione condivisa, nella prospettiva di addivenire alla formulazione di un progetto che potesse avere il *placet* da parte dell'Amministrazione.

La vicenda del Palaghiaccio, che è stata descritta in termini del tutto univoci sia da Giuseppe Pasini, sia da Luca Pasini, e che ha visto Giuseppe Pasini finanziare la ristrutturazione di tale struttura con un esborso di 1,5 milioni di euro, sotto la Giunta Penati, cui se ne sono aggiunti altrettanti, sotto la Giunta Oldrini, si rammenta quanto da ultimo dichiarato da Giuseppe Pasini che ha affermato di non avere mai considerato il pagamento delle somme destinate a tale opera come una "tangente" quanto piuttosto come una sua iniziativa personale nell'interesse della città.

Orbene, se, da un lato, tali dichiarazioni non valgono certo a privare di rilevanza penale il fatto del pagamento delle opere di ristrutturazione del Palaghiaccio da parte di Pasini, in ordine al quale peraltro sarebbero necessari ulteriori approfondimenti investigativi, mediante l'acquisizione della documentazione bancaria (relativa alla fideiussione, al finanziamento e alla restituzione dello stesso, pagamenti degli stati di avanzamento lavori), dall'altro lato, è evidente che la espressa libera disponibilità da parte di Pasini di provvedere a coprire tali costi esuli dall'ambito della concussione.

A questo punto, tenuto conto dell'epoca dell'accordo (2000) e dei pagamenti effettuati in esecuzione del medesimo (fino al 2004), non può che rilevarsi l'intervenuta prescrizione del reato, che, tenuto conto del massimo edittale previsto per il delitto di corruzione propria (cinque anni di reclusione), matura in sei anni dalla data di consumazione del reato. Termine massimo che ad oggi non risulta essere stato interrotto dall'emanazione di alcuno degli atti di cui all'elencazione tassativa contenuta nell'art. 160 c.p.

CAPI F e G

Sono i capi relativi alla permuta dei terreni tra Pasini, Fondrini e Di Caterina e al pagamento di una somma di danaro a favore di quest'ultimo, che, secondo l'ipotesi accusatoria, sarebbe stata imposta da Penati a Giuseppe Pasini quale condizione per l'approvazione e per l'attuazione dell'intervento edilizio da parte del Gruppo Pasini spa sull'area ex Giem (Gruppo Industriale Ettore Marelli) e a Paolo Fondrini quale condizione per realizzare la concessionaria mediante mutamento della destinazione dell'area da industriale a terziario.

¹²² cfr. documentazione trasmessa dalla p.g. con l'annotazione del 22-6-2011;

La genesi della vicenda è stata descritta in termini convergenti da Di Caterina, da Pasini e da Fondrini. Il primo ha dichiarato che tale operazione era funzionale al suo ingresso nel PII Marelli, che venne imposto da Penati a Pasini attraverso l'operazione immobiliare meglio sopra descritta. Pasini e Fondrini hanno entrambi riferito di avere dovuto effettuare le cessioni delle rispettive aree a Di Caterina in adempimento di un'indicazione cogente da parte di Penati e di Vimercati per evitare ostacoli da parte dell'amministrazione comunale alla realizzazione dei rispettivi progetti edificatori.

Rispetto a tale vicenda, se da un lato vi è il racconto coerente da parte dei soggetti privati interessati, le cui dichiarazioni si riscontrano vicendevolmente, dall'altro lato, difettano allo stato i necessari approfondimenti diretti a verificare sia l'asserita sproporzione tra il valore dei terreni ceduti a Di Caterina e quelli da questi ceduti a Pasini sia la congruità o meno del conguaglio di danaro versato da quest'ultimo al primo (pagamento, la cui documentazione non risulta ad oggi versata in atti).

Un'ulteriore verifica che sarebbe stato utile svolgere attiene, per altro verso, alla congruità o meno del corrispettivo ricevuto da Fondrini per la cessione del "convenzionato" a Di Caterina.

Quanto alla qualificazione giuridica del fatto, anche le vicende descritte nei capi F e G sembrano, allo stato degli atti, avere costituito oggetto di un accordo corruttivo, siglato nell'ambito di un sistema che prevedeva la consapevole e libera accettazione da parte degli imprenditori delle richieste di "utilità" (in questo caso rappresentata dall'ingresso nel PII Marelli, dell'imprenditore Di Caterina, che per circa un quindicennio ha finanziato Penati e Vimercati) provenienti dai Pubblici Amministratori al fine di concludere le operazioni immobiliari di loro interesse.

Da tale qualificazione giuridica discende il rilievo dell'intervenuta prescrizione dei reati, che risalgono entrambi all'anno 2000.

CAPO H

Rispetto a tale incolpazione si osserva brevemente che ad oggi la stessa sembra incentrata su un solo elemento obiettivo: il pagamento della somma di 2 milioni di euro a Piero Di Caterina mediante un assegno tratto sul conto corrente intestato a Codelfa spa e recante la firma di traenza del suo amministratore delegato.

Il che tuttavia non è certo sufficiente a far ritenere che detta somma di danaro, pagata a Di Caterina in restituzione di precedenti finanziamenti erogati a Filippo Penati, riguardasse somme effettivamente confluite nella casse del Partito Democratico, senza deliberazione dell'organo societario (di Codelfa) e senza che il contributo sia stato regolarmente iscritto nel bilancio della società

Sul punto, nessuna dichiarazione sufficientemente precisa e circostanziata è stata resa né da Di Caterina, né da Pasini, i quali, quando hanno pagato le somme di danaro richieste loro da Penati hanno al più supposto ed ipotizzato che almeno parte delle stesse potessero confluire al partito del quale sia Penati, sia Vimercati erano esponenti. Invero, anche quando Di Caterina ha affermato che: *i prestiti a Penati, erano prestiti alla politica non erano personali a Penati, ma riguardavano l'intero gruppo dirigente sestese. Penati e Giordano Vimercati prendevano i soldi ed almeno una parte di questi denaro veniva dirottata per le esigenze sestesi e milanesi del partito*¹²³, lo stesso non precisa quale sia stata la fonte e le modalità di conoscenza di tali circostanze.

Inoltre, nessuna acquisizione documentale sul punto è stata eseguita al fine di effettuare le prime verifiche sulla effettiva mancata deliberazione e annotazione contabile di tale contributo.

¹²³ così Di Caterina nell'interrogatorio del 9-5-2011;

CONCLUSIONI. ESIGENZE CAUTELARI E SCELTA DELLA MISURA

Gli atti contenuti nel fascicolo delle indagini preliminari dimostrano l'esistenza di numerosi e gravissimi fatti di corruzione posti in essere da Filippo Penati e da Giordano Vimercati nell'epoca in cui questi rivestivano la qualifica di Pubblici Ufficiali prima presso il Comune di Sesto San Giovanni e poi presso la Provincia di Milano e successivamente da Pasqualino Di Leva, Assessore della Giunta comunale tuttora in carica, nonché dall'*extraneus* Marco Magni.

Tuttavia, per quanto attiene ai fatti di corruzione posti in essere da Penati e da Vimercati si tratta di episodi che risalgono agli anni novanta e agli anni dal 2000 al 2004, rispetto ai quali, pur in presenza dei prescritti requisiti dei gravi indizi di colpevolezza e delle esigenze cautelari, l'applicazione di qualsivoglia misura cautelare è preclusa dalla intervenuta causa di estinzione del reato rappresentata dal decorso del termine massimo di prescrizione (art. 273, secondo comma c.p.p.).

Pertanto, nel prosieguo si verificherà se ricorra il secondo requisito richiesto per l'applicazione di misure cautelari personali, solamente con riferimento agli indagati Di Leva e Magni nei cui confronti è già stata ritenuta la sussistenza di un grave quadro indiziario in ordine al reato di cui al capo B) .

I Pubblici Ministeri ravvisano, nel caso di specie, sia l'esigenza cautelare del pericolo di reiterazione criminosa, sia l'esigenza di cui all'art. 274, lett. b) c.p.p. (il c.d. inquinamento probatorio)¹²⁴.

Peraltro, gli stessi Pubblici Ministeri hanno successivamente ritenuto attenuato il pericolo di ricaduta nel reato allorquando hanno trasmesso a questo Gip, successivamente al deposito della richiesta di applicazione di misure cautelari, la notizia delle intervenute dimissioni rassegnate dall'assessore Di Leva.

A tale riguardo si vuole osservare che *“nei reati contro la P.A., il giudizio di prognosi sfavorevole sulla pericolosità sociale dell'incolpato non è di per sé impedito dalla circostanza che l'indagato abbia dimesso la carica o esaurito l'ufficio nell'esercizio del quale aveva realizzato la condotta addebitata. Tuttavia, la validità di tale principio deve essere rapportata al caso concreto, là dove il rischio di ulteriori condotte illecite del tipo di quella contestata deve essere reso probabile da una permanente posizione soggettiva dell'agente che gli consenta di mantenere pur nell'ambito di funzioni o incarichi pubblici diversi, condotte antiggiuridiche aventi lo stesso rilievo ed offensive della medesima categoria di beni e valori di appartenenza del reato commesso”*¹²⁵

Sempre su questo tema, si è precisato che il giudizio prognostico sfavorevole anche nei confronti dell'incolpato che abbia dimesso l'ufficio e la carica pubblica può essere formulato in sede cautelare non solo con riferimento a fattispecie omologhe a quella per cui si procede, ma anche a reati della stessa specie ossia che offendono lo stesso bene giuridico¹²⁶, che l'incolpato, nella mutata veste di soggetto estraneo ormai alla pubblica amministrazione potrà compiere quale concorrente in reato proprio, commesso da altri soggetti muniti della qualifica richiesta¹²⁷ .

¹²⁴ si veda altresì l'integrazione alla richiesta di applicazione di misure cautelari depositata dai Pubblici Ministeri in data 5-8-2011, a corredo delle annotazioni di p.g. del 27 e del 28-7-2011, nelle quali sono riportate conversazioni di interesse successive all'esecuzione delle perquisizioni e al sequestro disposti in data 20-7-2011;

¹²⁵ così Cass. Sez. VI 10-3-2004, n. 22377; nello stesso senso vedasi anche Cass. Sez. I 22-9-2006, n. 33928,;

¹²⁶ in tale senso Cass. Sez. VI 22-10-193, n. 2985;

¹²⁷ così Cass. Sez. VI 28-1-1997, n. 285;

Il ogni caso, l'allontanamento dalle funzioni pubbliche da parte dell'indagato non può essere svalutato se non sulla base di precise circostanze e non sulla base di presunzioni tratte da situazioni pregresse e superate dall'evolversi dei fatti¹²⁸.

Ciò premesso, si ritiene che le intervenute dimissioni, all'indomani delle perquisizioni domiciliari, da parte dell'assessore **Pasqualino Di Leva** non abbiano eliso il pericolo di reiterazione criminosa.

Invero, valutata la consolidata e stabile rete di relazioni che lo stesso nel corso di un lungo periodo di tempo ha stabilito sia con dipendenti presso la medesima Pubblica Amministrazione (*in primis*, Nicoletta Sostaro, responsabile dello Sportello Unico dell'Edilizia Privata), sia con professionisti estranei all'amministrazione (l'arch. Marco Magni e l'imprenditore Piero Di Caterina), dai quali Di Leva ha ricevuto in via pressoché continuativa ed in numerose occasioni sia somme di danaro, sia altre "utilità" (l'impiego della figlia presso lo studio dell'arch. Magni, l'impiego del genero presso la SVM srl costituita appositamente a tale scopo, l'autovettura Toyota al medesimo intestata e pagata in contanti dall'arch. Magni), il venir meno della carica per effetto delle rassegnate dimissioni, peraltro all'indomani delle perquisizioni, non si ritiene abbia fatto venir meno l'effettiva possibilità da parte del medesimo di incidere in modo illecito, quale estraneo concorrente nel reato proprio commesso da altri, sui procedimenti amministrativi che riguardino altre operazioni immobiliari da realizzarsi sul territorio del Comune di Sesto San Giovanni¹²⁹. Un'illecita attività che Di Leva ha protratto quanto meno fino al giugno 2011, quando ha tentato di imporre le sue "condizioni" nell'ambito delle trattative allora in corso tra Bizzi, le cooperative e l'amministrazione comunale per la realizzazione del nuovo piano sull'area ex Falck. Quest'ultima circostanza emerge dal contenuto della telefonata tra Pasini e Lamiranda del 13-6-2011 nel corso della quale Pasini dice che *Bizzi è una brava persona .. sono loro che non son brave persone*; Giudizio condiviso da Lamiranda che racconta : *"sai che m'han detto che Di Leva ha chiesto addirittura che si comprasse le due testate di Caltagirone, ti rendo conto .. due giornalini di Caltagirone tra le varie condizioni per poter realizzare l'intervento sulla Falck"*; una condotta questa che avrebbe rischiato di interrompere le trattative, richiedendo l'intervento delle cooperative, che sono socie, che hanno chiamato *chi sai tu, cioè Bertoli, e l'han rimesso in riga*.

Che lo stesso, al di là del dato formale delle dimissioni di assessore, dettate dal clamore mediatico che ha investito le indagini anche a suo carico, abbia comunque in animo di non interrompere i rapporti con i suoi "sodali", lo si desume, in particolare, dal fatto che egli, il giorno successivo alle perquisizioni, quando ormai le indagini a suo carico erano di dominio pubblico, non ha esitato a cercare di contattare telefonicamente sull'utenza dello Sportello Unico Nicoletta Sostaro¹³⁰ (che nel frattempo è stata "allontanata" da tale ufficio). Quest'ultima, a sua volta, la mattina dello stesso giorno aveva contattato Marco Magni¹³¹, il quale tuttavia l'ha subito zittita in quanto a parlare erano *in 3*, con evidente riferimento al timore che le utenze in uso agli stessi fossero oggetto di intercettazione telefonica.

Tali contatti telefonici, a ridosso delle perquisizioni, rivestono un significativo rilievo quali sintomi della precisa volontà da parte di Di Leva, Sostaro e Magni a mantenere inalterati i loro rapporti verosimilmente in vista della possibilità di continuare, anche se con diverse modalità, che vedano Di Leva e la Sostaro agire quali intermediari esterni all'amministrazione, in concorso con chi eserciti funzioni pubbliche in grado di incidere sui procedimenti amministrativi, a perpetrare attività delittuose della stesa specie dei fatti oggetto della presente richiesta

¹²⁸ cfr. Cass. Sez. I 5-9-1995, n. 4391;

¹²⁹

¹³⁰ cfr. telefonata prog. n. 133 del 21-7-2011 riportata nell'annotazione di p.g. del 27-7-2011;

¹³¹ cfr. telefonata nr. 9585 del 21-7-2011, riportata nell'annotazione di p.g. del 27-7-2011;

Anche nei confronti di **Marco Magni** si ravvisa il pericolo di reiterazione criminosa a fronte del fatto che egli anche in tempi recenti ha continuato a godere di una “corsia preferenziale” presso lo Sportello Unico per l’Edilizia Privata, del suo perdurante coinvolgimento nelle operazioni di più significativo interesse nel Comune di Sesto San Giovanni (la variante del PII Marelli e l’area Falck) e dell’influenza che esercita sull’amministrazione perché sia lui stesso o persone a lui vicine siano scelte quali professioni di importanti progetti.

Sotto il primo profilo, della continua preferenza che viene accordata dal Comune ai progetti presentati dall’arch. Magni, rilevante si presenta la conversazione tra quest’ultimo e Nicoletta Sostaro in data 24.5.2011, nella quale la responsabile dello Sportello Unico confida a Magni *“sono stati quasi tutti sospesi quelli grossi, quindi chiamati contento perché è l’unico che è stato approvato al primo colpo”* aggiungendo che *“no, perché ne chiamiamo uno per volta, quindi ho iniziato con te, giustamente, altri sono stati sospesi... la torretta... quello di via milanese, quello di fronte al Sarca”*. Dal tenore di tale telefonata emerge, inoltre, la disponibilità da parte della Sostaro ad una trattazione riservata di alcuni progetti presentati da Magni (*“ci sono delle cose strane, dobbiamo parlarne direttamente a voce”*) nonché la disponibilità ad esibirgli documenti non ostensibili (*“nel faldone di FONDRINI ti faccio avere la copia, che dopo chiaramente mi devi restituire...hai capito eh, siccome la... la copia ce l’ho... ce l’ho solo io, quindi...”*).

Con riferimento alle pratiche che riguardano Fondrini, è indice specifico di una perdurante attività illecita da parte di Magni il tenore della telefonata nr. 3495 dell’1-4-2011¹³² nel corso della quale Magni, conversando con un uomo non meglio identificato, dice che devono fare *circa 1.000 mq in tempi brevissimi (...)* all’Audi di Sesto di Fondrini. Poi osserva che *i tempi sono stretti, ma Fondrini è uno serio che paga*. Ed è del tutto verosimile che la serietà nel provvedere al pagamento da parte di Fondrini si riferisca proprio all’esigenza di ottenere dall’amministrazione i necessari provvedimenti amministrativi in tempi brevissimi.

Una “corsia preferenziale” che Magni avrebbe voluto utilizzare anche alla fine del mese luglio, quando ormai l’esistenza delle indagini in corso era ufficiale, come emerge chiaramente dall’ultima conversazione intercettata sulla sua utenza.¹³³ Nel corso di tale telefonata Magni conversando con tale Saro non meglio identificato, con riferimento ad una pratica edilizia che verosimilmente contiene delle irregolarità dice che *“non c’è più la Sostaro, quindi quella roba lì rimane ... un bel casino ... è sospesa, dopo gli articoli che ha fatto tale Patrizia Longo si è sospesa e allora ha detto arrangiatevi .. quindi noi lì avremo un mega problema, te lo dico, perché ci verranno a controllare, per forza”*. Saro a quel punto propone di verificare se può presentare una variante in corso d’opera e Magni dice di andare a parlare con Viganò, *“c’è solo lui a questo punto, non c’è più la Soataro, c’è Viganò”* e conclude *“Dobbiamo sistemare, altrimenti ci facciam del male”*.

Quest’ultima conversazione è particolarmente allarmante poiché è chiara evidenza della pervicacia con la quale Magni persegue i propri propositi delittuosi, nonostante sia a conoscenza, perché ha subito la perquisizione, delle indagini in corso, cercando di trovare nuovi “agganci” presso il Comune al fine di garantire alle sue pratiche quella “corsia preferenziale” sperimentata con successo negli anni addietro.

Un ulteriore innegabile riscontro a tale perdurante illecita attività da parte del professionista è rappresentata dall’esito della perquisizione eseguita a suo carico che ha portato al rinvenimento e al sequestro¹³⁴ della somma di danaro di 23.400 euro, composta in banconote di vario taglio tra cui n.

¹³² riportata nell’annotazione di p.g. del 5-4-2011;

¹³³ telefonata prog. nr. 9585 del 26-7-2011 riportata nell’annotazione di p.g. del 28-7-2011;

¹³⁴ cfr. verbale di perquisizione in data 20-7-2011;

18 da banconote da 500 euro, ossia di taglio corrispondente a quello delle banconote che era visto spesso “maneggiare” dall’arch. Corengia, quando questi collaborava nel suo studio¹³⁵.

Ad evidenziare il coinvolgimento di Magni nelle operazioni più significative sul territorio e l’influenza che lo stesso è potenzialmente in grado di esercitare in ordine alla scelta dei professionisti, è di significativo valore indiziario la telefonata n. 2995 del 25-3-2011, nel corso della quale Magni parlando con il collega arch. Cucinotta Luigi gli comunica di essersi informato presso Sulas e di avere scoperto che il *PII Marelli* è vuoto, non hanno ancora definito il professionista. Dopodiché Magni dice a Cucinotta che lui non si propone purché nel *PII Marelli* entri Cucinotta: *“io dico ... io sul PII Marelli sulle cooperative non dico niente! Però non dico niente se ci sei tu. Perché se deve entrare non so Guzzo (fon) di Cinisello allora che senso ha”* *“perché io ho detto: a me va benissimo se entra .. io sto fuori, entra Luigi, io sono ultracontento, non rompo le balle, non dico niente, siamo tutti insieme ancora, son più che contento! Però ci devi essere tu! Se devo star fuori per fare un favore a un altro ... cioè .. ma vaffanculo ... chi cazzo sono gli altri? Chi li conosce?”*

Il Pubblico Ministero, nella richiesta in esame, ravvisa oltre al pericolo di reiterazione di reati della stessa specie, anche il pericolo di c.d. inquinamento istruttorio

A tale riguardo, premesso che tale esigenza cautelare ricorrere anche in presenza di un già verificato grave quadro indiziario¹³⁶, nel caso di specie si ravvisa il pericolo se non addirittura la certezza di inquinamento probatorio da parte di Magni Marco, il quale il giorno stesso in cui è stata eseguita la perquisizione a suo carico ha immediatamente contattato Raffella Pacinotti¹³⁷, alla quale ha avuto l’urgente necessità di riferire: *“ascoltami solo 2 secondi .. è importantissimo. Questa mattina alle 6 e 30 si sono presentati da me, Milano, la Guardia di Finanza, chiedendomi tutta una serie di informazioni su una società GETRACO poi hanno portato via tutti i documenti relativi alla CHIARA eccetera eccetera”* e la donna, a sua volta ha detto: *“hai fatto bene a dirmelo”*; dopodiché i due si sono dati appuntamento per l’ora di pranzo per parlarne di persona.

Il tenore delle riportata telefonata dimostra che Magni, il giorno stesso in cui è stata eseguita la perquisizione domiciliare a suo carico, ha avuto la necessità e l’urgenza di occultare quanto ancora non era stato posto sotto sequestro dagli inquirenti in relazione alle società allo stesso riferibili (tra le quali Chiara 2000) e soprattutto in relazione alla Getraco, che aveva messo a disposizione dello stesso Magni la Shorelake Limited, per l’emissione di fatture per operazioni inesistenti, attraverso le quali trasferire denaro all’estero per le illecite finalità sopra descritte.

Venendo alla scelta della misura cautelare secondo i parametri della adeguatezza e della proporzionalità alla entità del fatto e alla sanzione che si ritiene possa essere irrogata, l’unica misura che si valuta idonea a fronteggiare le esigenze cautelari sopra descritte è per entrambi gli indagati quella maggiormente restrittiva.

Invero, a fronte della gravità dei fatti, che si inseriscono nella cornice di un sistema di corruzioni che ha contraddistinto per lungo tempo la gestione della cosa pubblica da parte di alcuni pubblici amministratori, e della pervicacia dimostrata dagli indagati nel perseverare nella loro illecita attività, spiccata è la capacità a delinquere dei medesimi e dunque la loro pericolosità sociale. Il che impedisce di formulare nei loro confronti quel minimo di fiducia sulla quale poggia la possibilità di

¹³⁵ cfr. verbale sit dell’11-3-2011: “posso (...) dire di aver notato che Magni maneggiava molto denaro contante; in particolare mi è capitato di vedere come spesso utilizzasse banconote di taglio elevato ad esempio quelle da 500 euro”;

¹³⁶ cfr., in tale senso, Cass. Sez. III, 28-7-1993, n. 1722;

¹³⁷ cfr. telefonata prog. nr. 9557 del 20-7-2011, ore 17.00 il cui testo è stato allegato dai Pubblici Ministeri all’integrazione di richiesta di misura cautelare depositata in data 5-8-2011;

applicare misure più blande che prevedono da parte degli indagati la spontanea osservanza delle prescrizioni imposte. Un analogo giudizio sfavorevole è allo stato l'unico formulabile anche con riferimento alla misura degli arresti domiciliari, che comunque prevede margini di libertà che allo stato male si attagliano alla necessità di tutela cautelare sopra descritta.

Quanto al dato formale dell'incensuratezza, che potrebbe suggerire una qualche valutazione positiva circa la capacità a delinquere degli indagati, si osserva che tale dato, nel caso concreto, assume una valenza meramente formale, e per così dire neutra, tenuto conto delle condizioni di vita individuale e professionale degli indagati, che del tutto verosimilmente non avrebbero raggiunto quelle posizioni lavorative (soprattutto l'ufficio pubblico di assessore) nel cui ambito hanno commesso i reati, se avessero avuto annotati precedenti penali a loro carico.

P.Q.M.

Visti gli artt. 273 e 285 c.p.p.

APPLICA

a **Pasqualino Di Leva** e a **Magni Marco**, in atti meglio generalizzati, la **misura cautelare della custodia in carcere** in ordine ai reati di cui ai capi B) e C), esclusi i fatti commessi negli anni 2004 e 2005, riqualificati il reato di cui al capo B) quale reato di cui agli artt. 81, 110 e 319 c.p. e il reato di cui al capo C) quale reato di cui agli artt. 81 e 319 c.p.

Ordina agli Ufficiali e agli Agenti di Polizia Giudiziaria che gli indagati siano catturati e immediatamente condotti in un istituto di custodia per rimanervi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

RESPINGE

per la restante parte la richiesta di applicazione di misura cautelare avanzata dai Pubblici Ministeri.